Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 novembre 1960

Anno LXXIX — Lire 40

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 4357 nuova serie — Fondazione: 1881

LA CONVERGENZA

Le elezioni amministrative hanno aperto, come era prevedibile, una fase vivacemente polemica nella politica italiana dopo la stasi seguita alle giornate dello scorso luglio. Le discussioni sulle «giunte difficili», i dibattiti interni in corso nei vari partiti per la analisi dei risultati, il riemergere di contrasti e di divergenze che lodevolmente furono momentaneamente sopiti: tutti questi elementi non sono sorprendenti, erano previsti, e contribuiscono a rendere più vivace e tesa la situazione. Lo stesso caso dell'ex Presidente del Consiglio Tambroni, in relazione all'interpellanza da lui polemicamente presentata al suo successore, rientra nei limiti della fase interlocutoria e non priva di incertezze, riguardo alle prospettive in cui siamo venuti a trovarci.

Ma ripetiamo, non c'è da sorprendersi; si era detto e ridetto che le elezioni sarebbero state amministrative solo di fatto mentre in realtà si sarebbero configurate in un sondaggio politico, e che le risultanze avrebbero finito per incidere in qualche modo sul paese, sulle sue prospettive, sulla situazione dei partiti in generale.

Orbene, sta accadendo quel che si prevedeva e che [illegible] alle difficoltà che abbiamo registrato durante tutto il '58, il '59 e nei primi sette mesi dell'anno in corso.

Le difficoltà di quel periodo non erano state risolte, dopo il luglio scorso, con la costituzione del Governo delle «convergenze democratiche», erano state semplicemente «congelate», e per questa ragione, nel momento in cui la situazione politica si è rimessa in movimento, difficoltà e contrasti tornano a galla.

Però se tutto ciò è vero, è anche vero che ora, come allora, non sembrano offrirsi prospettive diverse da quelle che hanno portato la nostra politica a sfociare in una riedizione del centrismo, sia pure sotto la denominazione della «convergenza democratica».

Essendo il nostro sistema politico centrato su una mancanza di alternativa che contribuisce a configurare la democrazia cristiana come partito-guida e come perno essenziale delle istituzioni strutturali della adolescente democrazia italiana, ancora una volta dobbiamo constatare come tutto quel che avviene nella DC si ripercuota immediatamente nel complesso della nostra vita politica. Per cui l'estrema cautela dei dirigenti di Piazza del Gesù, le loro incertezze rispetto alle soluzioni da dare al problema delle nuove giunte provinciali e comunali, nonchè le loro divergenze, essendo evidente che esistono anche queste, trovano corrispondenza nel periodo incerto, cauteloso, contrastato nel quale appunto navighiamo.

La difficoltà per le giunte non sono politicamente configurabili solo sul piano locale, periferico. E' ben vero che si tratta di organismi che andrebbero valutati e formati con criteri soprattutto amministrativi, ma la politica è entrata prepotentemente nella questione ed è inutile lamentarsi per il fatto che essa modifica i rapporti fra l'amministrazione della cosa pubblica sul piano locale e l'amministrazione della cosa pubblica sul piano generale.

A questo punto le premesse del discorso che andiamo facendo si sintetizzano nella meditazione di alcuni fatti che sono stati rilevati dalla recentissima consultazione elettorale.

Il primo è che ancora una volta non sembra profilarsi possibilità diversa di convergenza sul piano governativo, da quella che è già in atto con la coalizione dei quattro partiti. [illegible]

Il secondo fatto è che permane sulla nostra politica la ipoteca di un elettorato ancorato a posizioni radicalizzate e che non sembra disposto a staccarsene. La valutazione non riguarda, è bene precisarlo, solo i comunisti, ma anche i missini. La consultazione popolare del 6 e 7 novembre ha infatti confermato che [illegible] le forze più compatte sono proprio quelle estreme [illegible].

Il terzo fatto riguarda sempre la Democrazia cristiana, questo partito la cui forza maggioritaria è continuamente messa alla prova dagli eventi, piccoli o grandi che siano. Questo partito continua a incombere l'onore e l'onere di guidare il paese. Le elezioni amministrative hanno infatti dimostrato che la DC continua ad avere la maggioranza relativa dei suffragi. E' un fatto che a qualcuno potrà piacere, a qualche altro potrà dispiacere. Ma la situazione è così e non si può valutarla senza tener conto della preminenza di questo fattore.

Abbiamo davanti a noi, concludendo, un periodo non facile, nel quale la questione delle giunte potrà provocare situazioni complesse e non sempre superabili in virtù di compromessi.

D'altra parte, almeno in questo momento, non sembra esistere alternativa apprezzabile alla formula di Governo che è in atto. Ci dobbiamo attendere un periodo di incertezze che tuttavia, a rigore di logica, e soprattutto di buonsenso, non dovrebbe sfociare in una situazione di rottura almeno nella prima fase invernale. Il congresso socialista a cavallo del gennaio e del febbraio potrebbe costituire un elemento importante, ma non l'unico, per dare il via a orientamenti nuovi rispetto agli attuali, in un senso o nell'altro. Ma di tutto questo si dovrebbe cominciare a parlare, probabilmente, all'inizio della prossima primavera.

Gaetano Mattioli

Per l'Alto Adige

Oggi iniziano a Vienna i «contatti preliminari»

Roma, 16

Il Ministero degli Esteri comunica: «In relazione alla raccomandazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 31 ottobre, concernente la ripresa di negoziati in vista di trovare soluzione alle divergenze relative alla applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946, il Segretario generale del Ministero degli Affari esteri ha oggi convocato a colloquio l'Ambasciatore d'Austria».

Da Vienna il nostro corrispondente ci informa che domani inizieranno i contatti preliminari tra il Ministero degli Esteri austriaco e la nostra rappresentanza diplomatica per l'inizio delle trattative bilaterali tra il Governo di Vienna e quello di Roma. La notizia — non ancora ufficialmente diffusa — è stata comunicata questa sera dal portavoce del Ministero degli Esteri, il quale ha sottolineato che il Governo austriaco ha deciso di prendere l'iniziativa [illegible] dal Governo di Roma. La decisione in questo senso sarebbe stata adottata nel corso della seduta odierna del Consiglio dei Ministri.

Il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky inviterà il nostro plenipotenziario Ambasciatore Gastone Guidotti per un colloquio tecnico alla Ballhausplatz nel corso del quale chiederà che il Governo di Roma fissi definitivamente la data per l'inizio delle trattative e dichiari se accetta quella proposta dall'Austria per la prima settimana di dicembre.

CLAMOROSI COLPI DI SCENA IERI NELLA CAPITALE FRANCESE

DE GAULLE HA DECISO PER L'ALGERIA UN REFERENDUM «ALLA DATA OPPORTUNA»

Lagaillarde messo in libertà provvisoria fra entusiastiche manifestazioni della folla che assisteva al processo dinanzi al tribunale militare - E' cominciata la prova di forza tra il Presidente e l'Esercito: ore molto drammatiche attendono il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 16

Ore 12.35: il generale De Gaulle indirà un referendum, quando lo riterrà opportuno, su un progetto di legge relativo all'organizzazione dei poteri pubblici in Algeria, in attesa dell'autodecisione. Ore 18.51: il Tribunale delle Forze armate decide di mettere in libertà provvisoria il deputato Pierre Lagaillarde. In queste due frasi (e nel tempo intercorso fra loro) consistono i due colpi di scena clamorosi avvenuti oggi a Parigi. I due fatti sono curiosamente legati e si potrebbe persino affermare che senza lo annuncio delle dodici e trentacinque, non ci sarebbe stato lo annuncio delle diciotto e cinquantuno. Perchè le due cose sono interdipendenti, la seconda è la risposta immediata alla prima, si potrebbe persino affermare che la prova di forza fra De Gaulle e l'Esercito è cominciata apertamente oggi e che l'Esercito ha dimostrato di essere pronto a rispondere colpo su colpo alla politica algerina del Generale.

L'annuncio del referendum sulla «riorganizzazione dei poteri pubblici in Algeria» significa che De Gaulle è deciso a mettere in atto l'esecutivo algerino che deve dare vita alla «Algeria algerina» che egli vagheggia. Questo esecutivo, che poi è un vero Governo con una ampia autonomia al quale forse non parteciperà il FLN, ma che prepara l'entrata del FLN nel futuro Governo indipendente, quello che uscirà certamente dall'autodecisione è considerato dalle Forze armate come la testimonianza della loro sconfitta in Algeria, il primo passo verso l'«abbandono» di quella terra nordafricana. E lo Esercito ha reagito. Se è vero quanto si dice stasera a Parigi, i quattro generali e i due colonnelli del Tribunale militare, avrebbero ricevuto disposizione per dare «una prima risposta a De Gaulle e un avvertimento al Governo»: appoggiare la tesi che l'avvocato di Lagaillarde avrebbe sostenuto alla fine dell'interrogatorio del deputato delle barricate: la libertà provvisoria da concedere immediatamente. E, infatti, alla fine della lunga deposizione di Lagaillarde, l'avvocato Gaillot, suo difensore, si è alzato dal suo banco e ha detto, con voce solenne: «Pierre Lagaillarde è un simbolo, il simbolo dell'Algeria francese. A nome della Francia, per il suo onore di nazione e per il vostro di giudici, io vi chiedo di liberare Lagaillarde come chiede tutta la città, tutto il paese, tutta l'Algeria».

Di colpo, un'agitazione febbrile invade la folla. Qualcuno non resiste a lanciare il suo grido: «Bravo». Tutti gli avvocati guardano i giudici, gli occhi sono volti, soprattutto, ai sei ufficiali superiori che siedono al tavolo della Presidenza. Ma l'avvocato generale, e il rappresentante del Governo, anche loro balzano in piedi. «La responsabilità dell'imputato è chiara e affermata dallo stesso Lagaillarde. Ci opponiamo alla richiesta». Essi si riferivano alle dichiarazioni di oggi del barricadero numero uno di Algeri: Lagaillarde, con un gesto cavalleresco e un tantino moschettiere, aveva assunto tutte le responsabilità dei fatti di gennaio, aveva escluso ogni collusione dell'Esercito con gli insorti, aveva affermato: «Io solo sono responsabile, ma sappiate che il mio delitto è quello di volere che l'Algeria resti francese».

Il Tribunale si è poi ritirato in Camera di consiglio per deliberare. L'attesa è stata lunga, ansiosa a tratti. C'era nell'aria il presentimento che la decisione del Tribunale poteva avere un valore che oltrepassava la persona stessa di Lagaillarde, si intuiva che l'Esercito rappresentato dai quattro generali e dai due colonnelli in alta uniforme con le loro decorazioni, con il loro passato di combattenti in Indocina, in Algeria, avrebbe voluto dire la sua parola. E dopo tre quarti d'ora di attesa, ecco il Tribunale che entra. Il Presidente Thiriet legge a voce bassa: «Considerata inutile alla rivelazione della verità la detenzione...».

Un grido enorme lo interrompe, il pubblico acclama, batte le mani «Viva Lagaillarde», si sente; e poi «Viva l'Algeria francese» e di colpo, con le facce infiammate volte verso i giudici militari, la folla esplode: «Viva l'Esercito».

Il Presidente ordina di far sgomberare l'aula, gli agenti cercano di eseguire, ma la folla si oppone, ci sono vere e proprie battaglie fra agenti e spettatori; e ancora le grida: «Algeria francese», «Viva la Repubblica». Mentre in fretta il Presidente dice: «Ordine di liberare Lagaillarde al più presto possibile» e si ritira, la folla travolge il servizio d'ordine, entra nel pretorio, e si fa sotto al banco degli imputati, acclama Lagaillarde e l'Esercito. I cinquanta avvocati della difesa intonano la «Marsigliese»: è il solo momento in cui un certo ordine si ristabilisce, la gente si associa al canto ed è uno spettacolo che non accade sovente di vedere in un'aula di giustizia e di giustizia militare. «E' il processo Dreyfus del regime gollista», dice qualcuno. Alle sette e mezzo la gente occupa ancora in parte l'aula, indugia nei corridoi, fa capannelli sulle scale del grande Palazzo di giustizia, e le grida «Algeria francese», «Viva le Forze armate» continuano a risuonare persino nel grande boulevard du Palais. Stasera alle nove, Lagaillarde è uscito dalla Santé: è stato in carcere, nella cella riservata una volta al capo ribelle algerino Ben Bella, otto mesi. Una certa folla lo aspettava all'uscita dal carcere, la madre, il padre, la moglie ebbero parecchio da fare per sottrarre Pierre Lagaillarde ai suoi sostenitori e ammiratori. Domani quasi certamente, l'«uomo delle barricate» andrà alla Camera: quella Camera che proprio ieri gli ha negato la concessione della immunità parlamentare. Molti deputati si sentiranno imbarazzati nell'incontrare colui al quale essi non vollero concedere una libertà, che, invece, le Forze armate gli hanno subito accordato.

Simili clamorose manifestazioni non hanno caratterizzato l'annuncio del referendum: ma ciò non vuol dire che non abbia destato una eguale drammatica atmosfera e la stessa agitazione negli animi «referendum sull'organizzazione dei poteri in Algeria?». Che significa, come avverrà il referendum, quando, su quali domande il popolo sarà chiamato a votare; sarà votato solo in Francia, solo in Algeria oppure in Francia e in Algeria? Una vera selva di interrogativi senza risposta.

Vediamo di fare una specie di punto per quanto è possibile. Quando avverrà la consultazione popolare? Di ritorno oggi ad Algeri dai colloqui parigini, Paul Delouvrier, delegato generale in Algeria, ha detto che il referendum non avrà luogo «prima del primo trimestre del 1961». Egli ha rifiutato di fare date precise, limitandosi a dire che «Il giorno del referendum è ancora molto distante». E ha detto che «l'Esercito combatte, rimane e rimarrà. Nessuno può estromettere o estrometterà l'Algeria dalla Repubblica fino al giorno dell'autodeterminazione».

Quale sarà il testo? A questa domanda si risponde con molte ipotesi. Probabilmente De Gaulle proporrà ai francesi questo: «Approvate voi la costituzione di un Governo centrale in Algeria e la formazione di esecutivi regionali, capaci l'uno e gli altri di condurre una politica autonoma, in stretta unione con la Francia?». Perchè appare ben questa la via che il Generale vuol seguire: una via gradualistica capace di formare i «quadri» della futura Algeria indipendente, ma «quadri» costituiti da uomini di «terza forza»: cioè mussulmani che siano egualmente lontani dal fanatismo per il FLN, come dalla sottommissione alla Francia, ma desiderosi di collaborare con Parigi al fine di fare dell'Algeria una nazione capace di far coesistere, senza urti, senza vendette, mussulmani e francesi.

Per suscitare le speranze degli uomini di «terza forza» — De Gaulle è convinto che essi esistano in Algeria — il Generale avrebbe deciso di fare un viaggio a Algeri, ma anche tale viaggio è «senza data». Il Ministro dell'Informazione che ha letto il comunicato sul referendum, alla precisa domanda postagli sull'eventuale viaggio di De Gaulle in Algeria, non l'ha smentito, ma ha detto che «Il viaggio non sarebbe per il futuro immediato». Il Ministro ha approfittato del momento per mettere in guardia tutti i giornalisti, contro le «speculazioni e le fantasie che corrono da qualche tempo sulle intenzioni del Governo in Algeria». E ha aggiunto che esse non solo non sono vere, ma minacciano di «accrescere la tensione nervosa di certe frazioni della popolazione». Confessione abbastanza importante in un momento come questo.

La conclusione di questa giornata è, ovviamente, un interrogativo: che farà, ora, l'Esercito, e che faranno gli ultras di Francia e di Algeria? L'Esercito, probabilmente, sarà messo fra breve davanti a una crudele scelta: o De Gaulle e il suo «Esecutivo» o l'Algeria francese. Infatti, stanotte già circolava la voce che gli attivisti starebbero per rispondere a De Gaulle in un modo clamoroso: costituendo il «Governo dell'Algeria nella Repubblica», creando così un caso di coscienza ai cittadini di Francia e ai militari. La prova di forza è cominciata e con essa la drammatica corsa contro il tempo fra De Gaulle e i nazionalisti. La Francia ha davanti a sè giorni oscuri: di angoscia e, forse, di tragedia.

A San Sebastiano, in Spagna, il generale Raoul Salan, ex-comandante delle forze francesi in Algeria, ha dichiarato che non vi è alcun bisogno di referendum nella regione, perchè già due anni fa il popolo francese ha deciso che l'Algeria deve restare francese. A Salan, come è noto, è stato vietato dal Governo di tornare in Algeria a causa delle critiche espresse nei confronti della politica algerina del gen. De Gaulle.

A Parigi l'ex-Premier Georges Bidault ha affermato che l'Algeria è l'ultimo pezzo dell'ingranaggio che può impedire al mondo di cadere nel baratro della sovietizzazione: «La Algeria è a 800 chilometri da Marsiglia», ha ricordato, «ed è la chiave del Mediterraneo occidentale. Una volta perduta l'Algeria, avremmo le rampe di lancio sulla nostra soglia».

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: il Ministro delle Forze Armate Pierre Messmer esce dal palazzo dell'Eliseo al termine della riunione del Consiglio

Ricevuto da Gronchi il Primo Ministro somalo

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale il Primo Ministro della Somalia Abdi Rashid Alì Shermarche e le personalità che l'hanno accompagnato nella sua visita ufficiale in Italia. Al Presidente somalo la guardia schierata sotto il porticato del palazzo presidenziale ha reso gli onori. L'udienza si è svolta nello studio del Capo dello Stato alla vetrata, presenti il Presidente del Consiglio e l'on. Segni.

Al termine dell'udienza il Presidente della Repubblica, con Fanfani e Segni, ha accompagnato gli ospiti somali nella Sala degli Arazzi di Lilla, dove, al momento del commiato, hanno sostato per i fotografi e la televisione.

IN RISPOSTA ALLE CRITICHE DI STAMPA SUL RISERBO UFFICIALE

La D.C. precisa l'atteggiamento di fronte all'interpellanza Tambroni

Manifestati per il caso «meraviglia e rincrescimento» - Significato del voto del 6 novembre
Gui incaricato di richiamare all'ordine l'ex Presidente? - Il P.S.D.I. e le «giunte difficili»

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli onorevoli Fanfani e Segni per un ampio esame della situazione internazionale. Secondo alcune indiscrezioni che sembrano attendibili, nel colloquio sono stati esaminati anche alcuni aspetti della consultazione elettorale in relazione al problema delle Giunte difficili.

Stasera dopo una giornata di consultazioni con i vari esponenti del partito, l'on. Moro ha deciso di prendere posizione sulla interpellanza Tambroni, scrivendo il seguente commento che apparirà domattina sul «Popolo»:

«I giornali di sinistra e di destra si meravigliano per il fatto che il nostro giornale non ha dato notizia della interpellanza dell'on. Tambroni al Presidente del Consiglio ed interpretano il nostro silenzio come segno di imbarazzo e di incertezza della DC. Da tale situazione, poi, questa stampa trae, come era prevedibile, pretesto per attaccare la DC o che la si dipinga in tutto o in parte ancorata irrimediabilmente a una politica di estrema destra o che invece la si immagini confusa, quasi si trattasse di una colpa, di fronte alla sua natura di partito democratico e popolare ed alle responsabilità che questa caratterizzazione comporta.

«In realtà, il nostro giornale non pubblica mai il testo di interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate dai democratici cristiani senza autorizzazione dei rispettivi gruppi parlamentari. E ciò è tanto più comprensibile in questo caso che, per la notorietà delle persone e per l'obiettiva importanza dei fatti richiamati, non può non destare meraviglia e rincrescimento.

«Del resto, una presa di posizione sul piano politico della DC non è necessaria. Basta, infatti, richiamarsi in proposito alla cristallina e misurata relazione presentata dall'on. Moro al Consiglio nazionale del 19 agosto scorso e che fu approvata all'unanimità. Quello è il punto di vista del partito, accolto da tutti i democratici cristiani e quindi anche naturalmente dal Presidente del Consiglio, convalidato da un imponente suffragio popolare. Il voto del 6 e 7 novembre non può essere concepito come dato ad un partito che abbia ceduto alla violenza antidemocratica o invece abbia fatto una scelta in senso fascista. E' stato dato ad un partito che per parte sua ha fatto solo scelte democratiche, ha perseguito con ogni impegno l'instaurazione di basi democratiche di Governo, ha sempre difeso, anche in condizioni di estrema difficoltà, la libertà del popolo italiano contro tutti gli estremismi totalitari, di fronte ai quali e tra i quali esso ha ritenuto potessero porsi efficacemente solo forze democratiche.

«Il giudizio espresso dal segretario politico è sufficiente a chiarire equivoci ed a rettificare valutazioni, con esclusivo riferimento alla linea del partito, che è valida per tutti i democratici cristiani e costituisce lo indirizzo di fondo della vita politica italiana. Perciò a chi chiede di conoscere la nostra posizione sui temi portati in discussione, rispondiamo ripubblicando la relazione dell'on. Moro, che è valida oggi come ieri, ed alla quale non occorre aggiungere, per aggiornamento, neppure una parola».

Il commento del «Popolo» fissa la posizione della DC in due punti: 1.o) La posizione assunta dal partito e dal Governo è quella approvata nella sede regolamentare e resta come documento condizionante degli orientamenti di tutta la DC. 2.o) Si rimprovera a Tambroni di aver agito, ponendosi in una situazione irregolare rispetto alla disciplina del partito che è preminente rispetto ad ogni iscritto, sia esso una personalità di rilievo, sia esso un semplice tesserato. In altre parole, conclude praticamente il commento, se si sta in un partito, bisogna starci in tutti i sensi.

Va notato che la replica del «Popolo» pur essendo decisa, sembra rispondere all'orientamento di non drammatizzare l'episodio.

Il caso Tambroni che continua a essere in primo piano, sarà discusso dalla direzione della Democrazia cristiana nella riunione di lunedì. Come si ricorderà, la riunione era stata preventivata per venerdì; ma stasera Moro, dopo alcuni colloqui, ha deciso di rinviarla a lunedì, perchè in effetti ancora le sue consultazioni sono in corso e non sono sfociate in orientamenti precisi sia, ripetiamo, per quanto concerne la questione delle Giunte, sia per quanto riguarda il caso Tambroni.

Dell'interpellanza dell'ex Presidente del Consiglio si è parlato a lungo anche oggi. Anzi, possiamo segnalare che il presidente del gruppo d.c. della Camera Gui ha cercato di incontrarsi con Tambroni, appunto per esaminare la questione suscitata dalla sua interpellanza. L'incontro non è avvenuto, ma è probabile che avvenga domani. Nella complessa situazione politica in atto, secondo la impressione di alcuni, entrano in gioco non solo e non tanto la questione della stabilità governativa e quella delle Giunte difficili, quanto, invece, la situazione della segreteria del partito democristiano. E' fondata questa impressione o è una delle tante voci che corrono facilmente in questi giorni? Lo sapremo entro il mese e soprattutto al Consiglio nazionale della D.C. quando si riunirà.

Per il momento aggiungiamo che l'impressione prevalente in alcuni è che accanto a Moro, Fanfani, Tambroni, Segni, si debba porre anche Gui, come uno dei protagonisti della fase complessa in corso. Segnaliamo anche che il settimanale «La Discussione» nel prossimo numero recherà in prima pagina la fotografia dell'on. Fanfani. La didascalia riporterà, fra virgolette, il testo stenografico della frase, pronunciata dal Presidente del Consiglio ad Arezzo, che ha provocato l'interpellanza dell'on. Tambroni. Il settimanale non aggiunge alcun commento. Si può però ritenere che abbia voluto ricordare, sottoponendola al giudizio dei suoi lettori, una frase che non coinvolge responsabilità diverse da quelle dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

La questione delle Giunte difficili, il caso Tambroni, le polemiche all'interno della D.C. per le proposte socialdemocratiche e repubblicane, possibiliste verso il PSI, e i vari aspetti della difficile situazione del momento sono stati discussi in una riunione tenutasi alla Camilluccia presenti Fanfani, Moro, Salizzoni, Scaglia, Rumor, Colombo, Taviani, Zaccagnini, Carlo Russo. Prima della riunione, il Presidente del Consiglio e il segretario della D.C. hanno conferito a parte per almeno tre quarti d'ora.

Alcuni giornali di sinistra avevano affermato che Tambroni prima di presentare la sua interpellanza si era consultato con il Presidente della Camera Leone. In proposito da Montecitorio è venuta una netta smentita. I giornali di sinistra avevano asserito che l'interpellanza era stata sottoposta preventivamente all'on. Leone, il quale avrebbe consigliato alcune modifiche per renderla accettabile dal punto di vista procedurale. L'ufficio stampa del Presidente Leone ha smentito decisamente tale affermazione, precisando che l'interpellanza venne inviata alle 19 di lunedì al segretario generale della Camera Piermani, il quale dopo averne informato l'on. Leone, come di regola, provvide ad inoltrarla agli uffici competenti. A sinistra si è anche asserito che Tambroni aveva riunito nella sua villa di Grottaferrata Maxia, Togni, Ferrari Aggradi, De Meo, Michelini ed esponenti dei comitati civici, per decidere la presentazione dell'interpellanza. Questa voce non ha trovato alcuna conferma. Togni, per esempio, ha visto negli ultimi tempi l'ex Presidente del Consiglio solo per qualche visita amichevole, conclusasi con la abituale partita a bocce; infatti, ambedue abitano a Grottaferrata e sono vicini di casa. Anche il consulente del Quirinale in materia costituzionale, dott. Francesco Cosentino, ha smentito quanto avevano riferito a suo riguardo i giornali di sinistra in relazione al caso Tambroni; era stato detto infatti che l'interpellanza era stata addirittura redatta dal dott. Cosentino.

Benchè nessuna comunicazione ci sia ancora sulla procedura che sarà seguita per la risposta di Fanfani all'interpellanza Tambroni, si ritiene che il Presidente del Consiglio risponderà nella prossima settimana. Il comitato direttio del gruppo d.c. della Camera si

La situazione

De Gaulle ha compiuto il primo passo per la questione algerina. Ha infatti comunicato al Consiglio dei Ministri che sottoporrà a un referendum le sue decisioni sulla soluzione che intende adottare per risolvere l'annosa e sanguinosa questione che costituisce da sette anni il dramma del Nordafrica. Quando si terrà il referendum? Quali saranno le decisioni del Presidente - generale? Ancora non si sa nulla al riguardo; anzi ambienti ufficiosi di Parigi hanno tenuto a smentire le recentissime voci sulla imminente formazione di un Governo provvisorio algerino da parte di De Gaulle. Ma è indubbio che, smentite o no, il Presidente sta per varare il suo progetto che prevede l'istituzione di una Algeria autonoma legata solo da alcuni vincoli alla Francia, e con garanzie speciali per la minoranza di europei che risiede stabilmente nel Nordafrica. Pare quasi certo che il referendum si terrà entro il 15 dicembre giacchè entro quel periodo il Parlamento francese rimarrà aperto e De Gaulle potrà comunicare nella sede competente le sue decisioni.

E' da notare intanto che Ferhat Abbas, capo del Governo nazionalista, ha avuto un incontro a Tunisi con i Presidenti del Camerun, della Nigeria e del Senegal, che poi hanno raggiunto Parigi dove conferiranno con De Gaulle. E' evidente che essi riferiranno al Presidente francese gli apprezzamenti algerini sui progetti attribuiti a De Gaulle.

Il Governo jugoslavo ha accolto in linea di massima le richieste avanzategli dalla Conferenza episcopale jugoslava aprendo così favorevoli prospettive alla normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa, che adesso nella Repubblica di Tito sono piuttosto difficili.

Le riunioni al vertice dei leaders comunisti a Mosca continuano. Tale fatto e alcuni articoli apparsi sui giornali di Pechino fanno ritenere che il disaccordo tra Kruscev e Mao Tse nel campo ideologico-politico permanga.

L'Italia ha deciso di iniziare le conversazioni con l'Austria per la questione dell'Alto Adige. Al riguardo infatti è stato convocato l'Ambasciatore d'Austria alla Farnesina. Gronchi ha esaminato le questioni internazionali con Fanfani e Segni. E' da notare che il nostro Governo entro breve tempo affronterà una serie di importanti impegni di politica estera; sta per arrivare a Roma Macmillan, seguirà poi Debrè, infine verrà a Roma il Ministro jugoslavo Popovic. Inoltre i nostri governanti prenderanno parte alle conferenze che si terranno a Parigi in dicembre per la NATO e il MEC.

La questione suscitata dall'interpellanza Tambroni sarà esaminata dal direttivo del gruppo democristiano della Camera. La direzione della DC esaminerà le risultanze elettorali lunedì prossimo.

MENTRE GIUNGONO IN MAROCCO I REATTORI SOVIETICI

Tre leaders africani tentano la mediazione tra G.P.R.A. e Parigi

Espulsi dall'Algeria un gran numero di "colonialisti arrabbiati"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tunisi, 16

Sviluppi gravidi di conseguenze si sono avuti oggi per le nazioni del possibile futuro «Maghreb» africano: Algeria, Tunisia e Marocco. Al Marocco stanno giungendo (sono partiti stamane dalle basi russe) aerei a reazione di produzione sovietica che rappresentano [illegible]

[illegible] aiuti militari accettato dal Governo di Rabat. Non è noto il numero degli aerei del primo contingente. [illegible] Marocco [illegible] militari [illegible] notte dal [illegible] quale ha [illegible] accettato [illegible] Hassan». [illegible] a Rabat [illegible] il quale [illegible] ed armi [illegible] ha precisato [illegible] difesa [illegible] episodio [illegible] politico [illegible] Come è [illegible] in Marocco [illegible] il 1963. [illegible] Marocco [illegible]. Infine [illegible]. Il Governo [illegible] ribadito, [illegible] accordo con la Russia, il suo programma di «non-dipendenza» per quanto concerne i rapporti commerciali e di forniture che esso stipuli con qualsiasi paese.

In Algeria, ad almeno cento si fanno ammontare, nella sola Algeri, coloro che sono stati nella notte destati ed informati del provvedimento di espulsione dal paese come persone «passibili di favorire disordini». Benchè come si è accennato vi siano tra i fermati e gli espulsi elementi simpatizzanti con gli algerini in armi, la maggioranza delle persone oggi colpite è costituita dai «colonialisti arrabbiati». E' chiaro che De Gaulle, in vista della possibile visita all'Algeria (si parla del 6 dicembre come data per il viaggio) desidera liberare il minato terreno algerino dalla opposizione dei più fanatici fra gli «ultras». Il Governo di Algeri, in obbedienza alle istruzioni ricevute da Parigi, ha effettuato i fermi e le espulsioni, ma ha «invitato» i giornali a non pubblicare i nomi dei colpiti. Si sa che fra di essi sono personalità di un certo peso fra i «coloni» bianchi che accusano De Gaulle di «tradire» l'Algeria. Numerosi altri fra i colpiti sono poujadisti.

Nella notte si era avuto un gesto terroristico, che tutto lascia credere opera degli «ultras»: una potente carica di esplosivo è stata fatta esplodere ai cancelli della residenza estiva di Paul Delouvrier, il delegato generale francese ad Algeri. Danni sensibili, ma nessuna vittima. Il gesto appare diretto a «impressionare» gli esecutori degli ordini di De Gaulle in Algeria.

A Tunisi, il capo del Governo provvisorio algerino Ferhat Abbas si è incontrato oggi (a richiesta di questi ultimi) con i tre leaders africani qui giunti appunto per incontrarlo: essi sono Ahmadou Ahidjo, Presidente del Camerun, Hamani Diori, Presidente della Nigeria e Mamadou Dia, Primo Ministro del Senegal. L'incontro ha avuto luogo nella residenza di Ferhat Abbas, presenti Mehri, Netobal e Boumendjel, rispettivamente Ministro per gli Affari sociali e culturali, Ministro degli Interni e Ministro per le Informazioni del Governo algerino. I tre leaders africani sono giunti alla residenza di Ferhat Abbas stamane e si sono intrattenuti a lungo con i capi algerini, offrendo formalmente i «buoni uffici» dei rispettivi Governi in vista di un armistizio in Algeria. Dopo l'incontro si sono recati all'aeroporto da dove sono ripartiti per Parigi. Non sono stati rilasciati comunicati ufficiali sui colloqui. Si sa che i tre leaders africani contano di incontrare De Gaulle a Parigi nei prossimi giorni. L'incontro odierno dei tre con gli algerini fa seguito a numerosi colloqui da essi avuti ieri con il Presidente tunisino Burghiba.

U. P. I.

riunirà nei prossimi giorni per esaminare il caso. Gui, comunque, sarebbe stato incaricato di invitare l'ex Presidente del Consiglio a ritirare la sua interpellanza, facendogli notare che egli l'ha presentata senza chiedere il preventivo consenso del direttivo di gruppo, come prescrive il regolamento interno. Gui farebbe inoltre rilevare a Tambroni che l'interpellanza costituisce una aperta critica ad esponenti della D.C., critica che va quindi rivolta nelle opportune sedi di partito e non in Parlamento. Gui quindi richiamerebbe all'ordine il parlamentare marchigiano.

In merito alla questione delle Giunte difficili, l'on. Moro continua la sua intensa serie di consultazioni. Iersera, egli dopo aver conferito con il segretario repubblicano Reale, ha ricevuto anche il leader liberale Malagodi. Stamane ha poi conferito con il presidente del Consiglio nazionale democristiano, Piccioni, senza dubbio in merito alla convocazione del massimo consesso del partito, prevista per taluni per il 26, 27 e 28 novembre. Moro ha conferito per questioni particolari con l'ing. Mattei, presidente dello ENI. A sua volta Malagodi si è recato al Viminale, dove ha esaminato per oltre un'ora con il Ministro Scelba taluni aspetti dei problemi concernenti le Giunte.

La situazione postelettorale è stata esaminata dalle direzioni comunista e socialdemocratica, e dal Comitato centrale del PDI. I lavori del Comitato centrale demoitaliano sono stati impostati su una relazione di Covelli, il quale ha sostenuto che il partito deve assumere una posizione di assoluta chiarezza: o netta opposizione o motivata collaborazione con la coalizione governativa. A suo parere, nel settore di destra c'è un vuoto tra l'estremismo missino e il possibilismo centrista dei liberali. Il PDI deve pertanto assumere una chiara intonazione di centro-destra per colmare questo vuoto. Covelli ha chiesto la convocazione del congresso al più presto. Quanto al negativo risultato elettorale del PDI, ha fornito le seguenti giustificazioni: la ancora debole organizzazione del partito, la presenza di troppe correnti interne e relativi contrasti, le polemiche sulla denominazione del partito, la presenza di liste monarchiche di disturbo e l'atteggiamento della D.C. che ha disorientato, a suo parere, molti elettori monarchici. La discussione si è quindi avviata sulla relazione di Covelli e la maggior parte degli interventi è stata a favore del passaggio del PDI all'opposizione.

Togliatti ha invece aperto i lavori della direzione comunista esaminando analiticamente i risultati ottenuti dal PCI. Per quanto riguarda la formazioni delle Giunte, egli ha dichiarato che il PC nei Comuni ove detiene la maggioranza con i socialisti, è disposto ad allargare tale maggioranza anche ai socialdemocratici e ai repubblicani. Proposte in tal senso sono già state fatte in varie zone e saranno fatte nei prossimi giorni. Per quanto concerne le Giunte difficili, i comunisti sono pronti a partecipare a maggioranze che vadano sino al PSDI. Con tale formula, a suo parere, si potrebbero formare molte Giunte nei Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti. Per quanto concerne l'interpellanza Tambroni, il leader comunista ha espresso l'opinione che serva a impedire la soluzione di centro-sinistra per le Giunte difficili e a premere sul Governo per portarlo su posizioni più conservatrici.

Saragat è contrario alla proposta di Scelba per la formazione di Giunte minoritarie in quei Comuni dove i partiti democratici non siano in grado di formare da soli una maggioranza. La proposta Scelba, stando a quel che ha riportato iersera l'agenzia ufficiosa di piazza del Gesù, è considerata invece, con favore dai dirigenti della DC. Ma il leader socialdemocratico la pensa in modo diverso. «Giunte del genere finirebbero per avere i voti di destra — ha detto —, e noi non ci presteremo mai a sacrificare la politica di centro-sinistra, che è uscita rafforzata dalle elezioni, per uno o due Sindaci. Noi abbiamo indicato una soluzione chiara, onesta e ragionevole (quella di Giunte di centro-sinistra con l'appoggio del PSI). Alla DC abbiamo chiesto la rottura con i fascisti, al PSI non abbiamo chiesto di rinunciare alle vecchie maggioranze con i comunisti, ma di dare il loro contributo ad una soluzione democratica nelle Giunte di Milano, Genova, Firenze, Venezia, e così via. Altrimenti, meglio i Commissari». La direzione del PSDI ha approvato la «linea» Saragat nella riunione odierna. I liberali invece sono favorevoli, come ha detto Bozzi, all'orientamento democristiano per le Giunte minoritarie. La direzione liberale si esprimerà in questo senso mercoledì.

Il socialista autonomista Riccardo Lombardi ha ribadito la linea nota del PSI per una soluzione globale delle Giunte difficili attraverso una convergenza DC, PSI, PSDI, PRI, respingendo quindi la soluzione del «caso per caso». Secondo Lombardi, le Giunte difficili non sono quelle dove comunisti e socialisti detengono la maggioranza, ma le altre, dove i partiti democratici non sono in grado di formare le Giunte. Lombardi ha ripetuto che il PSI non accetterebbe una soluzione solo per alcuni centri, come Milano e Venezia, escludendone altri, come Roma. Quanto alla proposta di formare Giunte di minoranza è, a suo dire, un modo per perdere tempo.

Infine Michelini ha dichiarato che anche il MSI vuole soluzioni globali e non «caso per caso».

MORTAI ANTICARRO occultati nel Senese

Siena, 16

Numerose armi fra cui alcuni mortai anticarro, migliaia di cartucce, ed un moschetto 91/38 sono state scoperte dai carabinieri a Gaiole in Chianti, in un piccolo locale di campagna, nel comune di Rapolano Terme. Tutte le armi sono in ottime condizioni di conservazione. I carabinieri stanno indagando per identificare gli autori dell'occultamento.

LE RISPOSTE DEL GOVERNO ALLE RICHIESTE DEI CATTOLICI

Belgrado riconosce l'autorità del Papa sui Vescovi jugoslavi

Quasi tutti i punti del «memorandum» accettati dal regime che sollecita nuove trattative per discutere i restanti problemi

Belgrado, 16

Il Governo jugoslavo ha accolto in linea di massima le richieste avanzategli dalla conferenza episcopale jugoslava nel suo memorandum dell'8 ottobre scorso aprendo così favorevoli prospettive alla normalizzazione dei difficili rapporti tra Stato e Chiesa.

Lo si è appreso oggi in autorevoli ambienti belgradesi i quali hanno aggiunto che nella sua risposta ai Vescovi il Governo jugoslavo ha espresso il suo pieno accordo per il modo in cui la conferenza episcopale ha impostato le sue richieste, definendolo il più adatto a portare alla soluzione dei problemi aperti.

Come si ricorderà, il memorandum dei Vescovi, che si apriva con una dichiarazione di lealtà all'ordinamento civile della RFPJ, chiedeva una serie di provvedimenti riguardanti il culto, facilitazioni per gli studenti di teologia e per la circolazione della stampa cattolica e l'osservanza da parte delle autorità civili periferiche — spesso ostili alla Chiesa — delle leggi federali in materia religiosa. Si chiedeva inoltre che le trattative con la Chiesa cattolica jugoslava venissero condotte con i Vescovi e non più con gli aderenti all'associazione strettamente filogovernativa dei «preti patrioti», nonchè venisse autorizzato l'insegnamento religioso nelle scuole.

«Il Governo jugoslavo — è detto nella risposta governativa che mons. Ujcic, Arcivescovo di Belgrado, ed altri quattro prelati hanno portato in questi giorni in Vaticano — accetta con viva soddisfazione il riconoscimento da parte della Chiesa cattolica in Jugoslavia della legge sulle comunità religiose approvata nel 1953» e ritiene che «nell'evoluzione della società jugoslava anche la Chiesa cattolica troverà il suo posto».

Secondo le stesse fonti belgradesi il Governo jugoslavo, nella sua risposta ai Vescovi, riconosce la sovranità statale del Papa sul Vaticano e la sua competenza di «Pontifex maximus» nelle questioni religiose. Il Governo ritiene però che i rapporti tra lo Stato jugoslavo e la Chiesa cattolica in Jugoslavia fanno parte delle questioni interne del Paese. D'altra parte è stato riconosciuto dal Governo che la conferenza vescovile ed i Vescovi jugoslavi hanno il dovere di obbedire sempre, per quanto attiene alle questioni religiose, al Vaticano.

Questo atteggiamento del Governo su di un problema tanto delicato ed importante lascia intendere — secondo gli stessi ambienti — che Belgrado ritiene come la normalizzazione dei rapporti con la Chiesa cattolica sia un problema interno il quale non può essere condizionato dalla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, interrotte nel 1952. D'altro canto è lecito supporre che, comunque, una normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica jugoslava possa creare una situazione favorevole alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Nella risposta data ai Vescovi dal Governo di Belgrado si afferma inoltre che molte delle richieste avanzate nel loro memorandum possono essere soddisfatte subito mentre per alcune altre vengono richiesti ulteriori chiarimenti e proposte nuove trattative «allo scopo di trovare insieme le migliori soluzioni possibili». (Ciò si riferisce probabilmente alla questione difficilmente ad accettare da parte del Governo Jugoslavo, dell'insegnamento religioso nelle scuole).

Il documento si conclude con l'affermazione che il Governo di Belgrado «condivide l'opinione dei Vescovi secondo cui questo scambio di punti di vista su numerose questioni rappresenta solo un primo passo verso la soluzione dei problemi aperti e che entrambe le parti si dovranno impegnare in ulteriori sforzi nel proseguire del tempo per arrivare a una completa e decisiva normalizzazione dei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo».

La risposta del Governo jugoslavo ai Vescovi viene a concludere un intenso lavoro diplomatico iniziatosi in Jugoslavia nel febbraio di quest'anno, nei giorni della morte del Cardinale Stepinac e di cui in Italia si ebbero subito notizie che indicavano la tendenza a una normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa.

Per una morbosa gelosia

UCCIDE LA MOGLIE davanti ai tre figlioletti

Foggia, 16

Una povera donna, Filomena Muraglia di 24 anni, è stata uccisa questa sera a coltellate dal marito, Giuseppe La Gatta di 30 anni, nella sua abitazione in via Lucciola, alla periferia della città. Al delitto hanno assistito i loro tre figli, bambini in tenera età.

Secondo la testimonianza dei vicini di casa, fra i due è scoppiata questa sera una violenta lite. Improvvisamente si è udito un lacerante urlo di dolore. Pochi secondi dopo Giuseppe La Gatta è uscito a precipizio dalla sua abitazione con in pugno un coltello a serramanico, allontanandosi in direzione dei campi. Quando sono giunti sul posto gli agenti della S. M., Filomena Muraglia giaceva per terra al centro del tinello, rantolante. Accanto, piangenti, vi erano i tre figli. Con un'autoambulanza si è provveduto al trasporto della donna agli Ospedali riuniti, ma durante il tragitto essa è deceduta per dissanguamento.

La polizia ed i carabinieri hanno già in corso una vasta battuta in tutta la zona alla ricerca dell'uxoricida. Non si esclude però che il La Gatta sia riuscito ad allontanarsi a bordo di una bicicletta o di una moto, avvantaggiandosi così sugli agenti.

Fra il La Gatta e la moglie i litigi erano frequenti e violenti. L'uxoricida aveva una morbosa gelosia della moglie che accusava, pare senza fondamento, di infedeltà. Filomena Muraglia era una giovane popolana di una non comune bellezza e, nonostante le ristrettezze del «ménage» familiare, riusciva ad avere anche una certa spigliata eleganza nel vestire. Il La Gatta prestava servizio come bidello presso l'edificio scolastico di piazza Cattedrale. In questi ultimi tempi, secondo i suoi conoscenti, si era notato un cambiamento nella sua condotta.

Nuovi giudici all'Aja

New York, 16

L'Assemblea generale delle ONU ha oggi proceduto all'elezione, dietro raccomandazione del Consiglio di sicurezza, di cinque giudici alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Tra i cinque giudici eletti vi è l'italiano Gaetano Morelli.

PIOGGIA DI SASSI sull'«Alpen-Express»

Bolzano, 16

Polizia ferroviaria e carabinieri hanno aperto un'inchiesta su di un incidente — che peraltro non ha causato alcun danno ai passeggeri — denunciato dal personale viaggiante dell'«Alpen-Express», il direttissimo Roma-Monaco, in partenza da Bolzano alle ore 17.15.

Qualche centinaio di metri prima della stazione di Vipiteno, il convoglio, che marciava a notevole velocità, è stato colpito da numerose pietre, una delle quali ha infranto il vetro di un finestrino ed è penetrata nella vettura ristorante.

Non è escluso — secondo i primi accertamenti — che si tratti di materiale roccioso accidentalmente finito contro il treno, ma si fa anche l'ipotesi che si sia trattato di una ragazzata.

12 profughi jugoslavi ad Ancona in motobarca

Ancona, 16

Dodici profughi dalla Jugoslavia, e cioè 4 uomini, 5 donne e 3 bambini, sono giunti nel porto di Ancona a bordo di una motobarca. Gli esuli, componenti 4 nuclei familiari, hanno chiesto asilo politico. I profughi saranno avviati, dopo espletati gli accertamenti, al centro di raccolta.

UN MORTO E UN FERITO A PALERMO

Spara a un pedone dopo un violento diverbio

La vittima era stata sfiorata da una «1100» e aveva reagito con un pugno in faccia al conducente - L'omicida arrestato

Palermo, 16

Una persona è stata uccisa e un'altra ferita nel corso di una sparatoria verificatasi al viale del Fante, nei pressi dello stadio. Le persone accorse sul luogo della sparatoria hanno provveduto a trasportare le due persone trovate riverse a terra al vicino ospedale della Croce Rossa, ma una delle due era già cadavere.

Sul posto sono accorsi i dirigenti del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, i quali sono stati avvertiti subito da una telefonata anonima. L'anonimo informatore ha testualmente detto: «Accorrete in viale del Fante, ci sono un morto e un ferito». Ciò fa ritenere che si tratti di una persona che, trovandosi nei pressi al momento della sparatoria, si è accertata, prima di telefonare, se le vittime erano ancora in vita.

La vittima è il trentenne Umberto Leonardo, mentre il ferito è stato identificato per il diciassettenne Salvino Federico, il quale è stato raggiunto da un proiettile alla coscia.

Secondo i primi accertamenti, il Leonardo, il quale si stava dirigendo alla fermata dall'autobus in piazza Leoni, è stato sfiorato da una «1100», ed è venuto a diverbio con il conducente dell'auto. A conclusione di uno scambio di frasi piuttosto vivaci, il Leonardo ha sferrato un pugno in pieno viso al suo antagonista, il quale, perdendo sangue dal naso, è risalito in auto. Poco dopo, però, la vettura si è nuovamente accostata al giovane ed il conducente ha sparato contro di lui con la pistola. Uno dei proiettili ha anche raggiunto il Federico. Commesso il delitto, lo sconosciuto è ripartito allontanandosi a forte velocità dalla zona.

Poche ore dopo il grave fatto, l'omicida è stato arrestato mentre era in procinto di imbarcarsi sul piroscafo in partenza per Napoli. Si tratta di Salvatore Federico di 26 anni, un pregiudicato per delitti contro la persona e contro il patrimonio, già diffidato dalla Questura di Palermo.

Le ricerche dell'omicida sono state dirette dal Vicequestore comm. Di Giorgio in collaborazione con i funzionari della Squadra Mobile. Identificato lo autore della sparatoria, è stato immediatamente predisposto attorno alla città un blocco con le camionette radiocomandate. Il Federico è stato rintracciato del porto mentre stava entrando nei locali della «Tirrenia» per acquistare il biglietto per Napoli. E' stato condotto alla Squadra Mobile ed interrogato. Egli ha confessato di avere commesso l'omicidio in uno stato d'ira provocata dalla eccessiva reazione del Leonardo, che lo aveva colpito con un pugno in pieno viso.

Aurelio Fierro ferito in un incidente di caccia

Voghera, 16

Il noto cantante napoletano Aurelio Fierro è rimasto ferito in un incidente di caccia avvenuto oggi in una riserva di Serra Del Monte, nel Comune di Ponte Nizza. Invitato ad una battuta di caccia dai proprietari della riserva, Aurelio Fierro, che era in compagnia della moglie, del cugino e della cantante Vera Nepy, è stato raggiunto da una fucilata sparata accidentalmente da uno della comitiva. Ferito alla gamba destra da una trentina di pallini, il cantante è stato subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile di Voghera dove è stato giudicato guaribile in due settimane.

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA FERROVIARIA PRESSO TIVOLI

Uno dei feriti assicura che le sbarre erano alzate

La casellante avrebbe usato una «cortesia» al conducente dell'autopullman investito per evitare una sosta, accorgendosi troppo tardi che il treno stava sopraggiungendo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tivoli, 16

Le salme delle sei vittime della sciagura del passaggio a livello sono state trasferite a Cineto. Le hanno sistemate nella piccola camera ardente del cimitero a un chilometro fuori del paese. Su un'unica, tragica fila. Una fila di bare tutte uguali, coperte di fiori, circondate da una folla in lacrime. Cineto sembrava deserta, oggi. Chi non era al cimitero a vegliare le salme, se ne stava tappato in casa. E la scuola era chiusa. E i negozi che avevano potuto farlo, erano rimasti chiusi. «Vedete — ci diceva un contadino — qui tutti sono parenti di tutti. Il paese non è grande e chi non si conosce? Si è amici di tutti, si vuol bene a tutti, e tutti per un verso o per l'altro finiscono per essere imparentati».

I funerali avranno luogo domani, a spese del Comune. E' stabilito che il mesto corteo passerà attraverso tutto il paese per raggiungere la chiesa parrocchiale e per tornare poi al cimitero.

Qui a Tivoli, intanto, i medici dell'ospedale si affannano attorno ai feriti. Qualcuno ieri sera stessa fu dimesso. Sono rimaste sei persone nella corsia dell'ospedale: l'autista della corriera, Alberto Civili, che è ancora in gravissime condizioni e ha perso di nuovo conoscenza; la sorvegliante del passaggio a livello Antonietta Valle che ancora non ha superato lo stato di choc; l'operaio Giovanni Latini; il calzolaio Filippo Giustini; Egidio Sammartino e Quirino Maiolini, due viaggiatori del treno diretto a Pescara. Di tutti, soltanto l'autista della corriera è in condizioni disperate. I medici temono seriamente per la sua vita.

Il Giustini è stato il primo testimone a poter essere interrogato a lungo, questa mattina. E il suo racconto dei fatti sarà tenuto di certo in considerevole rilievo dagli inquirenti. Secondo Filippo Giustini — stando ad alcune indiscrezioni trapelate — avrebbe riferito in sostanza che l'autista del pullman, prima di iniziare l'attraversamento del passaggio a livello, cioè all'uscita della curva leggermente in salita che porta verso la strada ferrata, avrebbe rallentato e suonato il clackson più d'una volta, prima di proseguire la marcia ad una discreta velocità.

Se la circostanza narrata dal testimone fosse esatta — e si dovrebbe supporre che lo sia — ne risulterebbe rafforzata l'ipotesi che l'autista, vedendo che le sbarre del passaggio a livello stavano abbassandosi, abbia suonato per richiamare l'attenzione della casellante, che aspettasse un attimo, giusto il tempo di farlo passare dall'altra parte. Ciò chiarirebbe come possa essere accaduto il sinistro, tanto più che non è nuovo il fatto di queste pericolose cortesie che i sorveglianti dei passaggi a livello usano verso gli autisti dei pullman per evitare loro dei ritardi sulle tabelle di marcia.

In questo caso, naturalmente, esisterebbe una grave responsabilità della Antonietta Valle. E non soltanto per quella pericolosa cortesia cui s'è accennato, ma perchè sarebbe stata in ritardo di parecchi minuti nell'operazione di sbarramento della strada ferrata. Le sbarre infatti avrebbero dovuto essere giù alle 7.13, cinque minuti prima del passaggio del treno che avrebbe dovuto transitare, secondo la tabella di marcia, alle 7.18.

Il treno era in ritardo di tre minuti e passò all'altezza del passaggio a livello esattamente alle 7.21. Se è vero che la Valle stava abbassando le sbarre proprio mentre sopraggiungeva la corriera, cioè un attimo prima dell'arrivo del convoglio ferroviario, è evidente che nella operazione ci fu un ritardo di almeno sette-otto minuti.

L'autorità giudiziaria ha sequestrato l'orologio in dotazione al casello ferroviario per stabilire se al momento del disastro segnava l'ora precisa. Il che — alla luce delle considerazioni fatte — assume una indiscutibile importanza.

Tuttavia il problema non è risolto. L'inchiesta in corso — anzi le inchieste poichè una viene condotta dall'autorità giudiziaria e l'altra dai tecnici del Ministero dei Trasporti — si presenta complicata e difficile. E soprattutto gli inquirenti mancano ancora di un elemento importante quale può essere la deposizione dell'autista della corriera che ancora non può essere interrogato data la gravità delle sue condizioni.

Stamane il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Majo è tornato sul luogo del disastro per compiere ulteriori accertamenti e per chiarire varie circostanze ancora dubbie. Coadiuvato dai carabinieri e dalla Polizia stradale, il magistrato ha disposto altri rilievi non soltanto sulla sede della strada ferrata ma anche su quel tratto della via Tiburtina che, in prossimità del cinquantunesimo chilometro, attraversa i binari, quasi rasentando il casello ferroviario.

Il Ministro dei Trasporti, on. Spataro, ha convocato in giornata il direttore del Compartimento ferroviario di Roma e alcuni ispettori che partecipano all'inchiesta. Tale convocazione, fra l'altro, dovrebbe considerarsi in relazione ad una interrogazione che sulla grave sciagura è stata presentata alla Camera tendente, oltretutto, a proporre l'eliminazione, con opportune opere di sistemazione, dei passaggi a livello su quella linea ferroviaria, resi pericolosissimi per le continue, numerose curve che non consentono sufficiente visibilità.

P. M.

RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI DUPLICE OMICIDIO

LA PENA DELL'ERGASTOLO AL «MOSTRO DELL'ASPROMONTE»

E' stato condannato anche a sei mesi di isolamento

Napoli, 16

La pena dell'ergastolo è stata inflitta al bandito Angelo Macrì, tristemente noto con il soprannome di «mostro dell'Aspromonte». La seconda sezione della Corte d'Assise ha emesso la sentenza dopo sei ore e quindici minuti di permanenza in camera di consiglio. Il «mostro», che la Corte ha condannato anche a sei mesi di isolamento diurno, è stato riconosciuto colpevole di omocidio volontario continuato, premeditato, dalle aggravanti la Corte ha escluso il motivo abietto, nelle persone del maresciallo dei Carabinieri Antonio Sanginiti e del pastore Francesco Papalia.

Angelo Macrì ha accolto impassibile la sentenza di condanna all'ergastolo. Il pubblico, numerosissimo, ha ascoltato in silenzio la sentenza pronunziata con voce chiara dal Presidente della seconda sezione della Corte d'Assise di Napoli, dott. Peluso. Tra il pubblico, ha ascoltato la sentenza anche il fratello del «bandito», Antonio. Egli è rimasto muto tenendo lo sguardo fisso verso la gabbia ove era il fratello in piedi tra due carabinieri. La madre del condannato è stata fatta allontanare poco prima che la Corte entrasse in aula e inviata all'albergo, dove stasera partirà per Delianova. Gli avvocati difensori hanno dichiarato che faranno ricorso in Appello.

L'ultima udienza del processo ha avuto inizio con l'arringa di uno dei difensori dell'imputato, l'avv. Aldo Casalinuovo, il quale ha innanzitutto contestato la gravità delle conclusioni del P. M. che aveva chiesto la condanna dell'imputato al carcere a vita. L'avv. Casalinuovo ha affermato che non potendosi riscontrare nel duplice omicidio commesso dal Macrì il motivo abietto e la premeditazione, queste due aggravanti non possono formare oggetto della sentenza della Corte. Al contrario — ha concluso il difensore — devono essere concessi al Macrì i benefici delle attenuanti generiche e della provocazione, perchè non si può dubitare che egli agì ritenendo che il fratello fu ucciso a tradimento dai carabinieri e che il Papalia fu un delatore, e perchè quando l'imputato commise i due delitti aveva appena compiuto i 20 anni ed era incensurato.

Successivamente ha parlato l'ultimo difensore del Macrì, lo avv. Altavilla, il quale ha sostenuto, con argomentazioni giuridiche, che la Corte non deve ritenere che l'imputato agì per motivi abietti e con premeditazione. Il difensore ha concluso affermando che qualora, nella più sfavorevole ipotesi, la Corte volesse punire severamente il Macrì, non potrebbe mai negargli le attenuanti generiche, il solo beneficio che potrà fare aprire allo imputato l'animo alla speranza di tornare un giorno libero dopo aver espiato la pena.

Morte di un ciclista finito sotto un carro

Corato (Bari), 16

Mentre in bicicletta faceva ritorno dalla campagna, il diciassettenne Giuseppe Lupo, in contrada «Colonnella» nel sorpassare un carro agricolo condotto da Nicola Bernardini, di 20 anni, ha perso l'equilibrio ed è finito sotto le ruote del carro. Soccorso dal conducente il Lupo è stato accompagnato alla sua abitazione, dove qualche ora dopo è deceduto per emorragia interna.

PER VENDICARSI DI NON AVER POTUTO STUDIARE

Un tredicenne dà fuoco alla biblioteca di Trani

L'incendio, benchè domato prontamente ha causato la distruzione di alcuni libri

Trani, 16

Un ragazzo di 13 anni, N. Z. ha dato fuoco alla biblioteca comunale «G. Bovio» di Trani, in provincia di Bari, e quando è stato identificato e fermato, ha dichiarato: «Volevo distruggere la biblioteca: così nessuno avrebbe più studiato come non studio più io». Egli non è però riuscito nel suo insano proposito, in quanto nei paraggi della biblioteca si sono trovati il bibliotecario, alcuni sottufficiali dei carabinieri e volonterosi, i quali hanno subito domato le fiamme. Non è stato però possibile impedire che l'incendio distruggesse un certo numero di libri e oggetti; il danno è comunque limitato. Se l'incendio fosse scoppiato in altra ora, tutte le raccolte sarebbero andate distrutte.

N. Z. era stato costretto a sospendere gli studi al termine delle elementari per andare a lavorare come garzone presso una officina adiacente alla biblioteca comunale. Il ragazzo, per vendicarsi di coloro che avevano la possibilità di continuare a frequentare le scuole, ha deciso di bruciare tutti i volumi per impedire agli altri di leggerli. Dopo aver preparato il suo piano, si è fornito di una chiave per entrare nei locali della biblioteca. Solo non ha calcolato bene la scelta dell'ora: e, quando ha appiccato il fuoco, molta gente era nelle vicinanze. Data la sua giovanissima età, il ragazzo è stato soltanto «segnalato» alla Procura presso il Tribunale dei minorenni di Bari.

PROPOSTA RIVOLUZIONARIA PER LA RIFORMA DEL CALENDARIO SCOLASTICO

SESSIONE UNICA DI ESAMI TRA NOVEMBRE E DICEMBRE

Alla fine di giugno le lezioni verrebbero soltanto interrotte

Roma, 16

L'interruzione delle lezioni scolastiche a causa delle recenti operazioni elettorali ha nuovamente riportato sul tappeto il problema del calendario scolastico. Come è noto, il Ministro Bosco per l'anno 1960-1961 ha disposto che la prima sessione degli esami di Stato abbia termine il 27 luglio e quella di riparazione per le promozioni e le idoneità il 4 settembre, mentre per la maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale è stato fissato il 18 settembre. Un intervallo quindi tra i 40 e i 60 giorni per gli alunni che debbono riparare e tra i 40 e i 50 giorni per il personale docente.

Durante l'Amministrazione dell'on. Segni, al Dicastero della P.I., la data di cessazione delle lezioni venne anticipata al 31 maggio ed i Ministri che si susseguirono mantennero inalterata pressochè detta data. Prima ancora del 1926, le lezioni nelle scuole italiane avevano termine tra il 15 e il 28 giugno, data che venne rispettata anche quando la riforma Gentile venne a istituire l'esame di Stato. Questo susseguirsi di disposizioni contrastanti ha finito per determinare polemiche e discussioni nel campo della scuola, che hanno avuto una vasta eco nella stampa di categoria dei docenti. Ecco perchè con vivissimo interesse si attendono i risultati di una inchiesta che si viene attualmente svolgendo sul delicato problema che non solo interessa il personale della scuola, ma tutte le famiglie italiane.

Premesso che una proposta di riforma del calendario scolastico fu ventilata già da personaggi eminenti della scuola, capi di istituto, uomini della scuola, studiosi di materie scolastiche verranno interpellati per conoscere il loro motivato parere sul discusso argomento, al fine di dare un assetto definitivo a questo calendario scolastico e porre fine a tutte le incertezze che purtroppo oggi si registrano. Si tratta di saggiare l'opinione pubblica perchè si addivenga ad un atto legislativo che contemperi le varie esigenze didattiche, sociali, economiche con gli interessi non solo delle famiglie degli alunni, ma anche con quelle degli insegnanti.

Il problema del calendario scolastico è stato più di una volta sottoposto al parere del Consiglio superiore della P.I., senonchè non si sarebbe raggiunta finora una certa identità di vedute per un complesso vario di ragioni, non ultima quella della composizione delle commissioni per gli esami di Stato che determina sempre variazioni e ritocchi proprio alla vigilia dell'inizio delle prove scritte.

Già da taluni esponenti della scuola si è riaffacciata la tesi della sessione unica di esami tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Le lezioni dovrebbero essere interrotte (anzichè terminare) alla fine di giugno. Lo scrutinio di giugno dovrebbe offrire alle famiglie gli elementi indicativi sul grado di preparazione dei figlioli e consentire agli alunni di rafforzare la loro preparazione. Alla metà di settembre dovrebbe avere inizio l'ultimo trimestre, che dovrebbe rappresentare un riepilogo dei precedenti. Ai primi di dicembre seguirebbero gli scrutini finali e gli esami.

Dei risultati di questa inchiesta — che si noti bene ha un semplice carattere indicatico — non potrà non tenere conto il Ministro della P.I. e lo stesso Consiglio superiore.

Decorrenza competenze ai professori non abilitati

Roma, 16

A chiarimento di precedenti disposizioni, il Ministero della P. I. con circolare telegrafica ha precisato ai Provveditori agli Studi che le competenze ai professori di scuole ed istituti di istruzione secondaria, inclusi nelle graduatorie provinciali dei non abilitati e nominati, a norma dell'art. 22 dell'ordinanza ministeriale 12 aprile 1960, in posti disponibili alla data del 1.o ottobre 1960, saranno corrisposte con decorrenza dalla data del 1.o ottobre stesso.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio del nuovo periodo decadale ha visto un riaffiorare pressante delle offerte di posizioni che non hanno potuto essere prorogate; anche la risposta premi di domani ha influito negativamente sulla quota. Fin dall'apertura, infatti, i prezzi hanno accusato cedenze sensibili con quotazioni ancora depresse. Solo al listino il denaro ha ripreso un poco l'iniziativa riportando le quotazioni sui livelli migliori. Rispetto alla chiusura precedente, le perdite sono notevoli in quasi tutti i settori e particolarmente per quei titoli in fase di aumento di capitale e per i titoli di grosso taglio. Alcuni titoli particolari dimostrano tuttavia una maggiore resistenza e tra questi l'Assicuratrice, che guadagna 2000 punti. Nei titoli di Stato, in ricupero la Rendita 5%; sostenute le prime scadenze dei Buoni del Tesoro. Realizzati invece gli obbligazionari. Risanamento, Trafilerie e Cantoni quotano ex assegnazione gratuita; l'Ansaldo quota optata, svalutata e raggruppata; le Fiat ordinarie e privilegiate quotano ex acconto rispettivamente di lire 40 e lire 20; le Cantoni ex acconto di lire 60.

Titoli trattati: di Stato 26 milioni; Buoni del Tesoro 87 milioni; obbligazioni 384 milioni; azioni 1.181.785.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (106,10), 3,50% 78 (—); Red. 3,50% 98,20 (98,30), 5% 100,10 (—); Ric. 3,50% 87,90 (88,10), 5% 99,25 (99,90); Rif. F. 5% 98,10 (98); Trieste 5% 98,50 (98,25).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 101,90 (101,25), 1-1-'63 101,10 (101,05), 1-1-'64 101,20 (101,10), 1-1-'65 101,10 (101,15), 1-1-'66 101 (—), 1-1-'68 101,30 (101,40), 1-4-'69 101,05 (101,075).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 100.800 (110.000), Gim 10.000 (10.058), Centrale 20.350 (21.250), Invest 5620 (5860), Bastogi 3640 (3820), Sviluppo 3470 (3600), Finmare 700,50 (705), Finelettrica 1830 (1880), Finsider 1458 (1490), Breda 5330 (5655), Pirelli & C. 7515 (7770), Sifir 2900 (3000), Stet 4280 (4370), Italpi 6820 (7000), Generali 115.700 (123.175), Ras 44.800 (48.020), Incendio 20.010 (21.005), Assicuratrice 132.000 (130.000), An. Assic. 18.500 (19.520).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.000ex (43.850), Val Ticino 245 (255,25), Olcese 2700 (2805), De Angeli 7810 (8010), Cucirini 14.910 (15.550), Linificio 1800 (1755), Rossari 43.900 (44.500), Rotondi 68.000 (72.800), Tosi 12.000 (12.400), Coton. Mer. 1900 (2047), Unione M. 118.000 (124.000), Gavardo 6800 (7350), Lanerossi 6925 (7445), Tilane 770 (845), Fisac 898 (930), Cascami 10.625 (11.000), Bernasconi 4050 (4140), Châtillon 11.900 (12.300), Snia Viscosa 7600 (8010), Pacchetti 1700 (—), Scotti 385 (400).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1925 (1960), Ilva 792 (800), Magona 1500 (1540), Metallurg. 8710 (9450), Amiata 7225 (7450), Montecatini 4110 (4250), Monteponi 1765 (1849), Dalmine 2610 (2670), Siele 7600 (7900), Broggi-Izar 3000 (—), Falck 12.700 (—), Trafilerie 4200ex (4300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1700ex (—), Bianchi 808 (807), Fiat 2825ex (2938), Fiat priv. 2330ex (2405), Nebiolo 1245 (1275), Fr. Tosi 1430 (1400), Westingh. 1645 (1720), Olivetti 10.400 (10.700).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2098 (2131), Cieli 4482 (4500), Dinamo 3530 (3580), Edison 6501 (6745), Edisonvolta 3049 (3085), Bresciana 3600 (3646), Campania 2300 (2260), Caffaro 470 (488), Valdarno 4000 (4062), Sarda 7190 (7125), Emiliana 3490 (—), Seso 3400 (3500), Appenn. C. 4100 (—), Pugliese 2144 (2150), Subalpina 3650 (3770), Sip 2231 (2251), Vizzola 5185 (5399), Sme 2240 (2275), Orobia 3250 (3200), Romana 3850 (3860), Terni 772 (780), Unes 1398 (1460), Marelli 1240 (1249), Magneti 2080 (2130), Tecnomasio 4885 (—), Teti A 4250 (4400), Teti B 4225 (4500), Sit 1350 (1400), Alto Veneto 2800 (—), Calabrie 2260 (2330), Lucana 3230 (3305).

Alimentari: Distillati 5600 (5740), Eridania 4730 (4770), Es. Molini 2450 (2500), Certosa 3900 (4000), Motta 45.000 (47.300), Romana Zuccheri 582 (580).

Chimici: Anic 3520 (3615), Saffa 9600 (9975), Italgas 2320 (2375), Liquigas 640 (675), Napol. Gas 1700 (—), Pibigas 220 (—), Solgas 2050 (—), Larderello 4675 (5000), Mira Lanza 25.025 (26.400), Ossigeno 4530 (4550), Rumianca 2170 (2200), Sarom 2410 (2500), Carlo Erba 21.350 (22.125), Brioschi 13.800 (14.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5700 (5950), Iniziativa 9000 (9350), Sagi 2920 (—), Beni Stabili 6820 (6840), Gen. Imm. 1330 (1360), Milano C. 35.500 (—), Silos 5300 (5475), Bon. Ferr. 1000 (998), L'Edificio 5800 (6000), Risanamento N. 8960ex (9520).

Diversi: Baroni 1790 (1800), Binda 54.900 (55.500), Burgo 29.700 (30.200), Ginori 1300 (1355), Ciga 7530 (7960), Italcementi 25.000 (26.180), Cementir 6250 (6500), Cer. Pozzi 1545 (1590), Eternit 5700 (—), Rejna A. 2410 (—), Smeriglio 610 (640), Linoleum 5500 (5510), Pirelli S.p.A. 9245 (9610), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 894 (909), C. Acqua 1000 (—), De Ferrari 2000 (1950), Elettrocar. 108.000 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 4750-4950; oro 715-725; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Generali 115.800 (124.000), Ras 43.200 (49.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 44.900 (45.900), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Schiarite in nottata e nella mattinata sull'arco alpino e banchi di nebbia sulla Pianura Padana. Graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata sulle regioni settentrionali, a cominciare dalle Alpi occidentali, ove è possibile qualche nevicata in serata. Sull'Italia centro-meridionale, nuvolosità variabile con addensamenti locali e qualche pioggia su Calabria e Puglia. Tendenza a schiarite nel pomeriggio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 10; Verona Villafranca 5, 11; Trieste 9, 14; Venezia 7, 10; Milano 6, 14; Torino 0, 15; Genova 11, 17; Bologna 6, 12; Firenze 10, 13; Pisa 10, 15; Ancona 10, 15; Perugia 7, 10; Pescara 7, 15; L'Aquila 3, 10; Roma 8, 16; Campobasso 6, 11; Bari 7, 16; Napoli 6, 15; Potenza 6, 10; Reggio Calabria 13, 20; Messina 15, 19; Palermo 12, 20; Catania 6, 22; Alghero 14, 18; Cagliari 10, 19.

LA CONTESSA D'ALBANY

Carlo Edoardo Stuart conte d'Albany, visto che i quattrini sono sempre pochi per sostenere con dignità il ruolo di legittimo pretendente al trono d'Inghilterra, si lascia convincere, dietro promessa d'una pensione annua di 240.000 franchi, a impalmare davanti al sindaco e al curato Luisa Massimiliana Carolina Emanuela di Stolberg-Gedern: e non fa un grosso sacrificio perchè la ragazza, sebbene spiantata, è giovane, piacente, soprattutto colta e spiritosa.

Il matrimonio viene celebrato per procura a Parigi nel 1772, rappresentante del conte d'Albany il duca di Fitzjames; poi benedetto a Macerata, nella cappella del palazzo Compagnoni-Marefoschi, e commemorato dalla patacca d'oro con l'effigie dei due nobili sposi e la scritta: «Carolus III rex et Ludovica regina».

Lui è piuttosto stagionatello (conta cinquantadue anni), lei tenerella (ne ha compiuti appena venti) e si stabiliscono a Roma, al palazzo Muti in piazza Santi Apostoli. Carlo Edoardo sulle prime si dimostra dolce, remissivo, comprensivo dei più coli desideri della giovane metà; poi il suo umore, le sue maniere, le sue abitudini peggiorano e si fanno sempre più intollerabili. Soffre di fegato, accusa i primi sintomi dell'idropisia, sente le sue forze scemare; e cerca ristoro nel vino. Non è un bevitore smodato, ma si affida unicamente al Cipro e il vino greco da vapori pesanti al cervello; sicchè comincia a fornire uno spettacolo alquanto miserando di sè, degno più d'uno staffiere che d'un pretendente al trono inglese.

A Firenze, dove i conti d'Albany si trasferiscono nel 1774, prima al palazzo Corsini, poi al palazzo Guadagni, scoppiano le prime discordie coniugali. Carlo Edoardo è geloso e prende di seguire Luisa Massimiliana a ogni passo, e le rimprovera ogni complimento, ogni occhiata che le rivolge il ganimede di turno. Indi liti, alterchi, finanche zuffe.

Nel duetto familiare adesso si inserisce il terzo incomodo di rito. E' un letterato, risponde al nome di Vittorio Alfieri e, nel riferire gli avvenimenti di quegli anni nella sua Vita, a proposito dell'intolleranza del regal marito, se n'esce a dire candidamente: «Non già ch'egli avesse ombra più di me che di altri, ma tale era il di lui sistema, e in nove anni e più di matrimonio sempre così costumò; poi mai, e poi mai, non è uscito egli di casa senza di lei, nè mai l'ha lasciata uscire senza lui». Il continuato chi risarebbe stucchevole perfino tra due costanti amanti».

Non abbiamo prove delle infedeltà attribuite a Luisa di Stolberg prima del suo fatale incontro con Vittorio; ma la sua vocazione al flirt non era fatta per rassicurare un marito attempatello e geloso.

Questa volta però Vittorio, ammaestrato dai precedenti infortuni amorosi dell'Aja, di Londra, di Torino, procede con cautela, cercando di non dare ombra a Carlo Edoardo, anzi di guadagnarsi tutta la sua fiducia e simpatia. Certe sere, davanti al caminetto acceso di palazzo Guadagni, congedati gli altri amici, restano soli soletti a conversare e sorseggiare un bicchierino. Sono i personaggi dell'antica commedia: il marito, la moglie e l'amico della moglie; e Morfeo soccorre agli ardori del primo chiudendo gli occhi al terzo.

Però, Carlo Edoardo, forse per quella prescienza che a un certo momento si insinua nel cuore d'ogni marito tradito, perde la buona abitudine di appisolarsi dopo cena, davanti al fuoco, e resta sveglio. Comincia a sospettare della moglie, inveisce contro di lei, la maltratta e si lascia sfuggire anche il cerone. La situazione continua a peggiorare: finchè, la notte di Santo Andrea del 1780, essendo Sua Altezza più alticcio del solito, tenta addirittura di strangolare la presunta infedele.

Tutti, interpretando l'amore di Vittorio come un semplice interesse di buon amico per la giovane donna, vittima innocente di un marito manesco: tutti, dal granduca di Toscana al cardinale di York, fratello di Carlo Edoardo, col quale è in rotta, non nascondono la loro intenzione di sottrarre la giovane donna ai legami d'un matrimonio sbagliato.

Una sera, una certa signora Orlandini, accompagnata da un certo Gehegan, irlandese, vanno insieme a palazzo Guadagni per invitare la signora contessa a vedere certi «mirabili lavori» delle Bianchette in via del Mandorlo. Carlo Edoardo concede il permesso, ma accompagna di persona la moglie. Lungo la scala del convento, le donne vanno avanti, gli uomini dietro, e Carlo Edoardo ansima a seguirle, perchè le gambe lo servono piuttosto male. Al sommo della scala c'è una porta spalancata; ma, non appena le due donne sono entrate, viene sbattuta in faccia al povero Carlo Edoardo e chiusa a chiavistello.

Inutile picchiare e coi pugni e coi piedi. Inutile alzare la voce o minacciare furiose rappresaglie. Nessuno interviene in favore del marito beffato: nè il signor prefetto di polizia nè il serenissimo granduca. Il tapino deve piegarsi al corso degli avvenimenti e fornire anche, per espresso ordine del granduca, gli abiti, la biancheria e i gioielli che la moglie non ha potuto prendere al momento della fuga.

Il più lesto, però, secondo noi, è l'Alfieri che non può più tirarsi indietro. Il solito amoreggiamento questa volta si muta in un grande amore, anzi in un «degno» amore, come lo definisce lui, utile solo a riempire un cospicuo numero di pagine della sua autobiografia.

Ispiratore di poesia, sì, animatore di opere; ma sempre un impaccio, sempre un guinzaglio al collo per un tipo notoriamente libero come lui. D'ora in poi seguirà fedelmente Luisa nelle sue varie peregrinazioni italiane, francesi, inglesi; e l'amerà fino alla morte, amante fedelissimo, disposto anche a chiudere un occhio, a sua volta, e a non soffocare nel vino il dispiacere per i successivi tradimenti della sua compagna, sempre più vivace con l'andar degli anni, sempre più estrosa ed effervescente e sensibile agli omaggi maschili.

Mario dell'Arco

Successo all'Aja del «Trio italiano d'archi»

L'Aja, 16

Per iniziativa dell'Istituto di cultura dei Paesi Bassi, il «Trio italiano d'archi» ha tenuto un concerto all'Aja dove ha riscosso vivissimo successo. Questo «Trio» formatosi da due anni, è composto da musicisti appartenenti ai complessi «I musici» e «I virtuosi di Roma» e precisamente: Amedeo Baldovino (violoncello), Franco Gulli (violino), Bruno Giuranna (viola). Il «Trio» che ha terminato da poco una tournée in Germania, proveniva da Dublino, diretto a Parigi e, prima di lasciare l'Olanda, si fermerà ad Hilversum, la stazione Radio olandese, per una incisione di musiche di Petrassi. Il programma del concerto dell'Aja comprendeva pezzi di Giardini, Beethoven e Mozart la cui interpretazione è stata assai apprezzata dalla critica.

Al suo arrivo all'aeroporto di Madrid, Sofia Loren è stata salutata da una vera folla di ammiratori. L'attrice italiana interpreterà in Spagna il film «El Cid» accanto a Raf Vallone

ASPRAMENTE CRITICATA NEL CONGO L'OPERA DI «MISTER H»

Ingiustificate lamentele per l'azione svolta dall'O.N.U.

Senza l'immediato intervento delle Nazioni Unite il Paese già da tempo sarebbe piombato nel caos più completo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, novembre

«L'ONU vuole colonizzare il Congo!». Questo titolo a grandi caratteri è apparso sulla testata del «Courrier d'Afrique», organo del Governo, il 6 corr. L'attacco è rivolto contro Mister H (così vien comunemente indicato il signor Hammarskjoeld) per via del suo ultimo rapporto al Consiglio delle N. U.

Il giornale sostiene che l'ONU, chiamato a suo tempo nel Congo solo per il mantenimento dell'ordine, s'è invece compromesso gravemente per due ragioni: 1) perchè ha voluto ingerirsi negli affari interni del paese; 2) perchè non ha impedito che alcuni paesi (Ghana, Guinea, Rep. Araba Unita, ecc.) tramassero contro la sovranità della nuova repubblica. Inoltre l'ONU è accusata di voler mantenere a tempo indeterminato la tutela del paese attraverso elementi non graditi ai congolesi, da dietro il paravento del blocco afro-asiatico, ed impedendo l'assunzione di personale tecnico scelto dai congolesi stessi (l'ONU s'è infatti opposta all'assunzione di tecnici belgi).

Il col. Mobutu in questi ultimi giorni ha dichiarato: «... il peggio non è stato evitato per merito dell'ONU, ma grazie alla vigilanza dell'ANC (Armée Nationale Congolese): l'ONU non ha fatto nulla per impedire le losche manovre di alcune nazioni contro l'autorità legale della Repubblica; quando l'URSS, la Cecoslovacchia, il Ghana e la Guinea distribuirono armi ai «lumumbisti», l'ONU rimase impassibile pur sapendo che ciò avrebbe potuto scatenare la guerra civile...».

Il sig. Pascal Kapella, Commissario generale alle Informazioni ha ribadito che l'atteggiamento di Mister H, il quale intenderebbe lasciare il Congo sotto la tutela dell'ONU, aggrava la situazione. E il sig. Kalonji, Presidente del Sud-Kasai, dopo aver deplorato il contenuto del rapporto di Mister H, accusa quest'ultimo di volersi ingerire negli affari interni del Congo. Anche il signor Pierre Wigny, Ministro degli Esteri belga, toccato sul vivo per la faccenda dei tecnici, critica aspramente il rapporto di Hammarskjoeld. Altre personalità congolesi, infine, si uniscono al coro delle lagnanze contro l'ONU e chiedono, come primo passo per mutare indirizzo alla politica delle N. U., l'immediato allontanamento del sig. R. Dayal, attuale rappresentante di Mister H nel Congo.

Tutte queste lamentele, pur non essendo, forse, prive di qualche fondamento, a mio modesto avviso sono tuttavia ingiustificate e contrarie ai reali interessi del Congo stesso. L'ONU merita fiducia, e il Governo congolese stesso gli ha dimostrato la sua fiducia invocandone l'intervento; se l'ONU non fosse venuto, checchè ne dica il Capo di S. M. dell'ANC, le cose sarebbero andate peggio; l'ONU non se ne può andare, altrimenti il paese piomberebbe di nuovo nel caos, nè può essere sostituito da una singola potenza disinteressata. Dunque, se si vuol guardare la realtà in faccia, bisogna ammettere che tra i vari mali inevitabili la presenza dell'ONU è il male minore; e allora il semplice buon senso consiglierebbe di accettarlo di buon grado e d'evitare inutili inasprimenti.

Del resto non si può ragionevolmente mettere in dubbio che il compito dell'ONU nel Congo non sia solo quello di assistere il Governo congolese nella restaurazione del rispetto delle leggi con lo scopo ultimo di salvaguardare la sicurezza e la pace tra le nazioni. Le forze che l'ONU ha inviato qui non sono, non possono essere, forze d'occupazione, è assurdo pensarlo: sono forze destinate ad impedire atti di violenza, forze pacifiche che hanno le armi solo per dare peso alla loro autorità, che finora hanno adoperato quelle armi solo in rari casi di autodifesa o per intimorire i riottosi e farli desistere dalle loro sanguinose querele; che anche in futuro useranno quelle armi con la massima cautela. Le restrizioni sull'uso delle armi, imposte ai «caschi azzurri» dalle direttive interne dell'ONU, sono severissime; e le disposizioni che stabiliscono quale deve essere il comportamento delle truppe nei casi in cui esse si trovino in presenza di un conflitto tra opposte fazioni locali, mirano ad impedire, a qualsiasi costo, che l'ONU possa essere tacciato di voler favorire un partito contro un altro.

Precisi compiti

Le truppe dell'ONU, in tali circostanze, debbono anzitutto intimare la cessazione del fuoco e cercare di separare i combattenti per evitare spargimenti di sangue e saccheggi, senza far uso delle armi; nel caso che le forze dell'ONU vengano direttamente attaccate esse potranno impiegare le armi per la loro difesa, ma solo come ultima risorsa, nella misura minima indispensabile, mirando basso anzichè agli organi vitali per evitare perdite umane e ferite gravi, controllando scrupolosamente il fuoco e mai ricorrendo al fuoco indiscriminato. Sono delle disposizioni che possono mettere, come è avvenuto già, i «caschi azzurri» nella critica situazione di un inerme paziente che si trovasse tra due fuochi contendenti che mirano vicendevolmente: ma queste disposizioni rispecchiano fedelmente i criteri ai quali s'ispira l'azione delle N. U. nel Congo.

E' inoltre ben poco probabile che l'ONU, del quale fanno parte nazioni occidentali e orientali, e che deve camminare sul filo del rasoio per non dispiacere ai grandi tra l'Est e l'Ovest, mancando così al suo scopo fondamentale e mettendo in giuoco la sua stessa esistenza, possa compiere azioni contrastanti con la Carta delle N. U., sia pure per far prevalere un partito congolese piuttosto che un altro. E quanto all'accusa di favorire la penetrazione di elementi estranei nella politica del Congo, non si dimentichi che è per evitare soprattutto dei guai che le truppe del Ghana vengono tolte dalla capitale per essere inviate in zone politicamente meno importanti.

Fondamentale esigenza

Se è vero che il Congo ha un'importante posizione geografico-strategica nel centro dell'Africa e che esso è ricco di uranio e d'altre preziose materie prime; se è vero che ciascuno dei due grandi protagonisti della politica mondiale ha interesse che l'altro non allunghi eccessivamente le mani sul continente africano, è anche vero che, in realtà, il Congo oggi ha veramente bisogno d'essere aiutato ad istradarsi nell'autogoverno, che non potrebbe cavarsela da solo, che se fosse abbandonato dall'ONU non potrebbe che cader preda d'uno di quei grandi protagonisti provocando le reazioni dell'altro e turbando il delicatissimo equilibrio della pace.

Da queste considerazioni mi sembra si possa obiettivamente dedurre che non vi sono concrete ragioni di mettere in dubbio la buona fede del sig. R. Dayal e di Mister H. Perciò le lamentele del «Courrier d'Afrique», del col. Mobutu, del sig. Kapella sono ingiustificate. I loro timori d'una tutela colonialista dell'ONU sul Congo hanno forse una scusante: quei signori vedono solo il panorama racchiuso dei confini fisici del Congo, i loro mali e le loro difficoltà appaiono ai loro occhi come le cose più importanti del mondo: Mister H invece vede al di là di quei confini, spazia il suo sguardo su tutto il globo terrestre ed inquadra la «questione Congo» entro i giusti limiti dell'importanza che essa riveste nel quadro generale. Certo qualche critica all'azione dell'ONU è fondata: si tratta di un organismo fatto di uomini e come tale non può essere immune dalle umane debolezze; quando il rappresentante del Segretario generale era uno svedese nel comando si notava una prevalenza di ufficiali svedesi, ora che è indiano si nota un aumento di elementi indiani. Ma non si può dubitare che non appena il momento adatto arriverà l'ONU se ne andrà dal Congo; e allora la nuova repubblica dovrà riconoscere che la propria sovranità è rimasta intatta.

Se invece di ostacolare l'opera dell'ONU le autorità congolesi cercassero di agevolarla, forse darebbero prova d'una maggiore chiaroveggenza politica e servirebbero meglio l'interesse del paese, perchè in tal caso l'ONU potrebbe raggiungere in un tempo minore la meta di portare il Congo a quel grado di preparazione, a quell'assetto e a quella stabilità politica necessari perchè il paese possa reggersi da solo senza mettere in pericolo la pace. Ma (e questo non succede solo nel Congo ma anche in tanti altri paesi) non sempre l'interesse supremo della nazione riesce a prevalere su quello dei gruppi e dei partiti: e, alla fin fine, è probabilmente soltanto questa la ragione ultima dei risentimenti congolesi verso l'ONU.

Francesco Pierotti

MENTRE GLI INDIGENI CONDUCONO UN'ESISTENZA PRIMITIVA E FELICE

Ridda di contrastanti giudizi sul futuro della Nuova Guinea

In parte inesplorata l'immensa isola costituisce un'incerta barriera all'espansione di tre razze approdate nel corso dei secoli alle sue coste

DAL NOSTRO INVIATO

Port Moresby, novembre

— La Nuova Guinea deve diventare indipendente al più presto, come tutte le altre colonie — ha affermato Kruscev recentemente nel suo turbolento ed istrionico passaggio alle Nazioni Unite.

— L'indipendenza per la Nuova Guinea deve essere accelerata ad ogni costo. E' sempre meglio che affrontare a lungo i rischi di una impopolare colonizzazione. Ciò però non significa che tra venti anni il paese possa essere già indipendente — ha dichiarato il Primo Ministro australiano Menzies, in giugno. Poi in ottobre ha ribadito la sua tesi, consigliando Kruscev di occuparsi dei fatti suoi o di informarsi meglio di quelli altrui.

— Sono cinquant'anni che gli australiani sono qui. Non è ora che se ne vadano? — ha chiesto direttamente al Ministro del Territorio Hasluck più di un autorevole nativo della tribù Tolai, nella Nuova Britannia, dipendenza della Nuova Guinea. I Tolai sono l'unica tribù che vuole subito l'indipendenza, senza alcuna ulteriore preparazione, e approfitta di ogni occasione per mostrare la propria insofferenza. Ma è una voce solitaria. Tutti gli altri nativi in possesso di una certa preparazione culturale e politica, e per adesso sono pochissimi, hanno chiesto pubblicamente una maggior rappresentanza nel Consiglio legislativo, ma nessuna forma di autogoverno. — Ci penseranno i nostri figli — hanno detto.

— Entro dieci anni l'Olanda darà l'indipendenza al territorio da lei amministrato — ha dichiarato il signor Roethop, esperto del Governo olandese. Ed ha aggiunto: — Ormai non è possibile protrarre la colonizzazione, a causa delle reazioni internazionali.

— Dovremo restare ancora trent'anni per avviare il paese ad una seria indipendenza — ha detto più volte il sunnominato Ministro Hasluck.

— La Nuova Guinea occidentale appartiene all'Indonesia, erede legittima del vecchio impero delle Indie Olandesi — urla da anni Soekarno.

— Olanda e Australia si decidano ad affidare completamente all'ONU quest'isola e l'ONU affianchi alle due nazioni, nell'amministrazione diretta, due altri paesi del Sud-Est Asia. Insieme le quattro nazioni guidino la Nuova Guinea all'indipendenza — ha proposto Sir Douglas Copland, un economista australiano, decisamente utopista sulle amministrazioni plurirazziali.

— Se abbandoniamo il paese adesso, commettiamo un assassinio. E' ancora all'età della pietra, in gran parte — hanno detto molti australiani residenti in Nuova Guinea quando è stato chiesto il loro parere.

— Gli australiani tornino a casa loro. Sono stufo di essere chiamato «boy» in strada e sugli autobus — ha esclamato davanti ai giornalisti Reuben Taureka, un infermiere nativo, diplomato alla Suva Medical School delle Isole Figi.

— Prima di dare educazione ai nativi bisogna dar loro più carne. Quando mangeranno meglio, potranno pensare al resto — ha affermato uno scienziato inglese che ha compiuto un lungo studio sulle condizioni di questa popolazione.

— Si deve affidare l'isola direttamente all'ONU e quindi svilupparla con denari americani e mano d'opera giapponese — è stato proposto ufficialmente l'anno scorso alla Dieta giapponese a Tokio.

— Qui nessuno si occupa di indipendenza. Nessuno sa cosa farsene, per adesso. E' un'idea importata a forza dai politici e da quei sociologi lontani che vogliono imporsi dappertutto senza la minima esperienza diretta — ha detto un antropologo europeo che ha passato alcuni anni nell'interno del paese.

Sotto questa ridda di recenti dichiarazioni pubbliche e private, autorevoli e personali, interessate e filantropiche, lungimiranti e fatalistiche, provocate dalla dilagante mania della indipendenza per tutti e a tutti i costi si nasconde l'incerto futuro di quella che è, dopo la vuota e gelida Groenlandia, la più grande isola del mondo.

Grande due volte e mezzo l'Italia, lunga come dalla Scozia alla Sicilia, carica di foreste, di montagne scoscese e fittissime, di acqua e di minerali sconosciuti, la Nuova Guinea è, al limite dell'Equatore, la più grande terra che ancora non sia stata assegnata ad un continente e ad una razza. I suoi abitanti, per la maggioranza melanesiani, sono selvaggi belli e buoni, feroci e timidi, con piume, frecce e anelli al naso. E sono pochi. Tre milioni in un territorio che ne accoglierebbe facilmente 60 milioni. Ciò fa dell'isola un'incerta sparuta barriera negra tra l'espansione australe di tre razze, la bianca, la gialla e la malese, approdate da tempo alle sue coste.

E' un boccone grosso, appetitoso e indigesto insieme. Ma nessuna delle razze umane che saltellano intorno e sopra l'immensa isola, con diritti, doveri, impegni, speranze, prediche, progetti e meriti, nessuna di queste razze può dire oggi qualcosa di definitivo sul futuro della Nuova Guinea. Tutto ciò mentre i più diretti e originari interessati, le tribù melanesiane e papuase sono ben lontane dal sentire il concetto di una loro patria. Il loro orizzonte è la valle dove abitano e la lingua che parlano. E ci sono migliaia di valli e più di 500 linguaggi nella grande isola australe.

Arduo cammino

La Nuova Guinea è attualmente divisa in due fette: la occidentale affidata all'Olanda e l'orientale all'Australia. La parte australiana è divisa ancora col taglio dritto delle vecchie frontiere coloniali impraticabili in territorio fiduciario dell'ONU già tedesco a Nord e in Papuasia a Sud.

Gli australiani hanno fatto del loro meglio per aprire il paese alla civiltà. Ogni anno vi spendono 22 milioni di sterline. Gli olandesi si sono impegnati nel dopoguerra in uno sviluppo pressante e tenace, coscienti di avere addosso gli occhi di tutti gli anticolonialisti.

Ma la strada è lunga e difficile. Vaste regioni di entrambi i territori sono praticamente incontrollate dalle amministrazioni. E in parte la Nuova Guinea è addirittura inesplorata. Larghe zone sulla sua carta geografica, specialmente nel centro-sud del paese, sono bianche. Esistono pochissime strade. Gli aerei suppliscono come possono. Incredibili campi di atterraggio mettono a prova il sangue freddo dei piloti e dei passeggeri. Pochissimi sono pure i telefoni. Non si può ancora telefonare tra la capitale del Territorio australiano, Port Moresby e quella olandese Hollandia. Solo i due Governi possono farlo, in casi gravi e con lunghe attese.

Grossi ostacoli

Ma gli ostacoli non vengono solo dall'interno del paese. Due grossi impedimenti allo sviluppo pacifico e deciso del Territorio sono gli attacchi della stampa australiana, che becca continuamente le decisioni ministeriali, e l'apatia del pubblico australiano poco informato e disinteressato a questa sua appendice equatoriale. Ma l'ostacolo maggiore rimane la difficile penetrazione per l'avversa natura geografica e per l'estrema primitività degli abitanti. Accanto alle poche civilizzate, vi sono tribù cannibali, altre che affumicano i morti, altre che si tagliano le dita in segno di lutto ed altre che danzano per mesi intorno ad una parossistica festa dove consumano tutte le loro forze e le riserve di cibo, per cadere quindi nell'indigenza più debilitante. E' la più ricca riserva di gente primitiva sopravvissuta oggigiorno, per la gioia di esploratori, antropologi, fotografi.

Sono centinaia di tribù che spesso si ignorano, talvolta si uccidono e qualche volta si mangiano, ricavando così le proteine che mancano alla loro dieta di patate dolci, di pesce e nelle grandi occasioni di maiale.

Nella Nuova Guinea olandese, pochi anni fa fu scoperta una grande valle montana, una valle felice, fresca, verdissima, abitata da gente sconosciuta al limite delle nevi perenni: la valle di Baliem, una Shangri-La vera. E' tanto bella che si sta attrezzando turisticamente. I turisti nella età della pietra. Altre regioni sono ancora là ad aspettare che qualcuno le traversi per raccontare cosa c'è.

Questa è oggi la Nuova Guinea.

Ma per gli australiani è qualcosa di più. Con la sua strana forma geografica di uccellaccio in volo, con le sue infinite montagne che sfiorano l'altezza del Monte Bianco, con le sue impenetrabili foreste che sembrano, dall'alto, uno sterminato campo di cavoli chiusi, questa enorme isola è un baluardo importante nella difesa del più solitario continente di razza bianca, contro le pressioni dei popoli settentrionali che, con gli occhi a mandorla, guardano golosamente verso lo spopolato Sud dal loro congestionato continente. Avere un futuro Stato melanesiano amico in Nuova Guinea è della massima importanza per gli australiani. E per i melanesiani e i papuasi è la unica via per non essere investiti dall'Asia, per ora.

Nella Nuova Guinea olandese nell'agosto scorso è nato il primo partito politico, il Parna. Una nuova costituzione, con ampi criteri discriminatori è stata avviata nel territorio orientale, insieme ad un piano di prestiti e di incremento nell'istruzione pubblica. E' il cammino verso l'indipendenza.

Intanto, lontani nella geografia e nel tempo, chiusi nelle loro fittissime foreste, centinaia di migliaia di indigeni continuano appassionatamente le loro feste splendide ed impressionanti, i loro macabri banchetti, i loro selvaggi riti danzanti dove sfolgorano le acconciature più colorate e strabilianti. Nessuno di essi sa niente dei tanti progetti sul futuro della loro isola. Quando comprenderanno quel che si tenta di insegnargli, il loro mondo sparirà.

E insieme sparirà la loro incurante, selvaggia, felice esistenza che per millenni non ha mai pensato al domani.

Stanis Nievo

Le autorità ispezionano la zona portuale di Chittagong che è stata devastata dal recente uragano

UN RILEVANTE APPORTO ALLA NOSTRA ECONOMIA

L'Italia richiama folle di turisti elvetici

Nel corso di un anno circa due milioni e mezzo di svizzeri hanno soggiornato nella Penisola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, novembre

L'illustre prof. Kurt Krapf dell'Università di Berna, attivissimo direttore del Seminario per gli studi relativi al turismo, recentemente sulla scorta degli elementi in suo possesso ha fatto il punto sui rapporti turistici italo-svizzeri con una sintesi dei dati e delle osservazioni oltremodo interessanti e dai quali appare chiaro il contributo che la Confederazione dà annualmente al turismo italiano.

Parlare dei rapporti turistici tra l'Italia e la Svizzera — ha affermato il prof. Krapf — significa anzitutto aprire una delle pagine di storia.

In tempi non remoti l'aspirazione dei popoli viventi al Nord delle Alpi è stata un fortissimo incentivo ai viaggi. Perciò i colli alpini, e soprattutto il Gottardo, hanno sempre rivestito una straordinaria importanza e influito sulla formazione dei vari Cantoni prima e poi della Confederazione. Prima coi soldati e mercanti, poi con studiosi e intellettuali, le correnti dei viaggiatori attraverso le Alpi hanno avuto un costante incremento. Con la costruzione della ferrovia del Gottardo nel 1882, del Sempione nel 1906, del Lotschberg nel 1913 si aprirono alle masse turistiche le porte dell'Italia. I tunnel stradali del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, in avanzata costruzione, serviranno ad ingrossare questo flusso verso l'Italia.

Bisogna riconoscere che l'Italia ha con la sua storia bimillenaria, di cui i fasti di Roma non sono che un anello, la sua bellezza ed il suo clima, del passaggio, col fascino perenne del mare, è in grado di soddisfare ogni categoria di turisti. Il senso dell'ospitalità e l'attrezzatura ricettiva sempre più efficiente completano il brillante quadro del turismo italiano.

In senso inverso i termini del problema non sono gli stessi. Tuttavia la Svizzera possiede, a sua volta, alcuni atouts: essa offre montagne che richiamano appassionati dello sci e alpinisti italiani in numero sempre crescente. Città di risonanza mondiale come Ginevra attraggono i turisti specialmente per le sue scuole, istituti, pensionati ove si forma una gioventù tra le più elette. Una buona organizzazione ed economici sempre più intensi tra i due paesi vicini e amici che attivano il traffico nei due sensi.

Dal punto di vista turistico ad ogni modo è sempre stato essendo il richiamo dell'Italia più forte che quello della Svizzera. Per renderci conto della intensità delle correnti turistiche basta tener presenti i potenziali: l'Italia ha una popolazione di circa 50 milioni e la Svizzera supera di poco i cinque milioni.

Secondo le statistiche dell'Enit 2.340.000 svizzeri hanno visitato l'Italia nell'anno testè decorso. Questa massa rappresenta il 45 per cento dell'intera popolazione svizzera. E' vero che di questi viaggiatori solo il 28,5 per cento possono essere considerati veri turisti mentre il 71,5 per cento hanno fatto in Italia come escursionisti un soggiorno inferiore a 24 ore.

I turisti svizzeri hanno trascorso in Italia, nel 1959, poco più di 4 milioni di pernottamenti, con una spesa che può essere valutata in circa 31 miliardi di lire. Non è da stupirsi se la Svizzera occupa uno dei primissimi posti tra tutte le nazioni partecipanti al turismo italiano.

Assai diverso è l'apporto dell'Italia al turismo della Svizzera. Nel 1959 i pernottamenti dei turisti italiani negli alberghi svizzeri sono stati un po' meno di un milione contro i 3.700.000 dei turisti tedeschi, i 2.600.000 dei turisti inglesi e i 2.200.000 dei turisti francesi. Tuttavia l'Italia occupa a sua volta, il quinto posto tra i paesi turisticamente importanti. I turisti italiani in Svizzera possono essere valutati in circa 13 miliardi di lire.

Così la bilancia turistica è fortemente deficitaria per la Svizzera: il nostro paese rappresenta per l'Italia una sorgente di esportazione invisibile.

Bisogna però aggiungere che relativamente al periodo prebellico, durante il quale i viaggi all'estero degli italiani erano subordinati a restrizioni e controlli, il numero dei turisti italiani in Svizzera è notevolmente aumentato. Vi è così una tendenza a un maggiore equilibrio.

Questo promettente sviluppo degli scambi turistici deriva dallo spirito liberale cui si ispirano i due paesi. Se la Svizzera ha sempre praticato la politica delle porte aperte nei confronti dei viaggiatori provenienti dall'estero, l'Italia, dopo la seconda guerra mondiale ha via via eliminato gli ostacoli di carattere monetario che riguardano i viaggi all'estero dei suoi cittadini e recentemente anche l'obbligo del passaporto tra Italia e Svizzera è stato abolito essendo bastevole la carta d'identità. Per l'Italia e la Svizzera le Alpi non costituiscono più una barriera ma diventano un ponte di amicizia e di comprensione sempre più vive e intense.

Raffaello Biordi

L'Avventura umana della madre di Cristo

Da duemila anni scrittori sommi e minori di ogni nazione, si sono impegnati attorno alla figura di Maria di Nazareth. Per la prima volta un giornale italiano, il settimanale *Visto*, inizia la pubblicazione di una serie di articoli sulla vita di questo altissimo personaggio. Con rigore di fonti storiche e religiose e col sussidio di un'ampia documentazione illustrativa, la narrazione vuole rendere comprensibile anche ai profani l'epoca, i costumi, le religioni, gli avvenimenti politici e militari del tempo in cui nacque e visse il Messia. Si tratta della continuazione logica di quel «Grande romanzo della Bibbia», pubblicato dallo stesso settimanale, che offrì ai lettori un panorama vivo e palpitante dell'Antico Testamento. Con questa «Avventura umana della madre di Cristo», *Visto* continua la tradizione dei grandi servizi che il settimanale periodicamente propone all'interesse ed alla curiosità dei suoi lettori.

CRONACA DELLA CITTA'

EROGATI DAL FONDO DI ROTAZIONE

Mutui per 768 milioni concessi a nuove industrie

All'ingente finanziamento corrisponderanno altrettanti investimenti diretti da parte delle imprese beneficiarie

A conclusione di una serie di laboriose sedute terminate ieri, il Comitato gestore del Fondo di rotazione, presieduto dal prof. Martinelli, ha deliberato la concessione di numerosi mutui a favore di nuove attività industriali, per un totale di 767 milioni 900 mila lire. Sulla destinazione dei finanziamenti è stato mantenuto il più stretto riserbo, anche perchè prima di acquistare valore esecutivo, le pratiche relative ai finanziamenti dovranno essere ratificate in sede ministeriale. Della portata di questi provvedimenti deliberati dal Fondo di rotazione, che vengono ad aumentare notevolmente gli investimenti industriali in fase di preparazione e di programmazione a Trieste si può tuttavia sottolineare la del resto evidente importanza specie in considerazione del fatto che i 767 milioni e 900 mila lire concessi in mutuo rappresentano soltanto la metà delle spese previste per i nuovi impianti industriali.

Da rilevare ancora che con questi e gli altri più recenti mutui concessi, i finanziamenti del Comitato gestore del Fondo di rotazione si concretano in circa 17 miliardi impiegati in investimenti a carattere industriale a Trieste, 17 che virtualmente significano oltre trenta, poichè — come detto prima — il Fondo assicura alle industrie di norma la metà dei mezzi occorrenti per realizzare le nuove iniziative.

Come detto, sulla destinazio- dei mutui concessi nelle ultime sedute del Fondo di rotazione non è stata fatta alcuna precisazione. Si tratta infatti di operazioni in genere molto delicate, per cui le indiscrezioni premature potrebbero risultare dannose, provocando, nel sensibile mondo finanziario, ripercussioni tali da poter in qualche caso anche far cadere alcune iniziative. Si sa comunque che le richieste di mutuo presentate al Fondo riflettono stabilimenti per attività nel settore delle industrie cartotecniche, cartografiche e tessili, nonchè la lavorazione del caffè.

Fra le iniziative che si stanno concretamente profilando particolarmente nel Porto industriale sono inoltre da ricordare lo stabilimento della Buton, e la grossa iniziativa svizzero-austriaca per la creazione di una cartiera che dovrebbe produrre, a quanto ci consta, carta crespa, cellulosa e semicellulosa. Il potenziale produttivo del nuovo stabilimento, per il quale è già stata creata la «Società Cartiera Adriatica», si annuncia veramente notevole. Fra i più recenti interventi del Fondo di rotazione, va infine ancora ricordata la concessione di un mutuo di 440 milioni alla «Cille» per la realizzazione di una segheria nel comprensorio di Zaule, per una spesa di impianto di circa un miliardo. In tre cicli lavorativi, la nuova segheria occuperà circa 100 dipendenti.

Commissione d'appello per le case a riscatto

La «Gazzetta ufficiale» della Repubblica ha pubblicato il decreto ministeriale 1.o ottobre 1960 con il quale viene costituita presso il Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli e la Venezia Giulia la commissione regionale incaricata di decidere sui ricorsi avverso le determinazioni del prezzo venale degli alloggi di tipo popolare ed economico, stabilito dalle commissioni provinciali previste dall'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

La commissione regionale è così composta: presidente: dott. Roberto Abbamondi, consigliere della Corte d'Appello di Trieste; componenti: dott. ing. Ettore Mocellini, capo dell'Ispettorato del Genio civile di Trieste; dott. ing. Vittorio Pinzani, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico erariale di Trieste; dott. ing. Raffaele Ricciardi, ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Venezia; dott. ing. Giuseppe Giannini, di Trieste.

Il 24 voto al Senato sulla legge ex GMA

La prima commissione del Senato prenderà in esame in sede legislativa il disegno di legge per la disciplina definitiva del personale ex GMA, nella riunione che terrà il 24 novembre.

NUOVO SISTEMA ESCOGITATO DALL'ACEGAT

Anche l'utente può fare la lettura del contatore

Sarà rilasciata una cartolina a chi non è in casa

Il sistema finora adottato per la lettura dei contatori dell'Acegat, in uso presso gli utenti, sarà quanto prima modificato, allo scopo di snellire il servizio e di evitare soprattutto gli inconvenienti registrati quando il letturista, nel suo normale servizio, non è in grado di effettuare la lettura perchè l'utente non è in casa.

Con il nuovo sistema, agli utenti che non vengono trovati a casa durante il normale giro di letture, sarà rilasciata una cartolina, debitamente affrancata, che invita l'utente a effettuare la lettura indicando i dati da lui rilevati dai contatori negli appositi spazi indicati nella cartolina stessa.

Il sistema si affida al senso di responsabilità dell'utente, come si vede, ma d'altra parte non c'è nessun pericolo che l'Acegat venga danneggiata da eventuali errori di lettura da parte degli utenti, in buona fede oppure no, perchè il contatore ovviamente restituisce successivamente quanto l'utente può aver sottratto in un primo tempo. Ci spieghiamo: è ovvio che se una lettura viene registrata, poniamo, con una minorazione di 50 unità rispetto all'effettivo consumo, quelle stesse 50 unità, poichè già consumate, risulteranno in più alla lettura del bimestre successivo.

L'Acegat insomma è al sicuro, mentre l'utente ha tutto l'interesse a indicare — sempre nel caso in cui non sia l'addetto all'Acegat ad effettuare la lettura — la quantità esatta consumata, per evitare alla lettura successiva di sobbarcarsi un onere maggiore. Esso sarebbe costituito dal consumo effettivo del secondo bimestre e da quello... dimenticato del bimestre precedente.

Per ovviare abusi da parte degli utenti, è stato disposto anche che se la cartolina non sarà inviata all'Acegat per due bimestri consecutivi, l'azienda interverrà d'ufficio.

Programma delle ACLI nel prossimo anno

L'ESORTAZIONE DEL VESCOVO

La presidenza provinciale delle ACLI è stata ricevuta ieri mattina dal Vescovo mons. Santin. Al Presule è stato prospettato il programma di massima delle ACLI triestine per il prossimo anno, secondo le deliberazioni prese nel corso del recente congresso provinciale. Ai dirigenti del movimento dei lavoratori cristiani mons. Santin ha rivolto la raccomandazione di ricercare i metodi più idonei per realizzare una presenza aclista sempre più qualificata negli ambienti di lavoro, ribadendo inoltre la necessità della formazione sociale aclista dei lavoratori.

Il programma delle ACLI per l'anno prossimo si articola in vari punti, fra i quali acquista particolare rilievo quello relativo allo sviluppo del settore dei nuclei aziendali aclisti in tutte le aziende. Tre gli obiettivi principali del settore: preparare i lavoratori ad affrontare i problemi sindacali ed economici secondo le prospettive cristiane; intensificare l'azione sociale attraverso prese di posizione a titolo di movimento sulle questioni riguardanti il lavoro, le aziende, il sindacato; far convergere le adesioni e i contributi attivi dei lavoratori verso il sindacato democratico.

Per quanto riguarda invece la formazione sociale aclista, il programma è stato formulato nel convincimento che attraverso iniziative di carattere formativo si può attuare una maturazione del lavoratore su tutti i piani, con la conseguente presa di coscienza degli indirizzi perseguiti dal movimento e dai problemi che assillano in particolare il mondo del lavoro. L'attuazione pratica di questa attività si opererà attraverso cicli di lezioni organizzate dall'Ufficio provinciale studi, che si propone in particolare di continuare anche il discorso sul piano di sviluppo economico regionale. Un'iniziativa di carattere formativo che sarà particolarmente curata è l'istituzione di un cenacolo di studio.

MEZZO SECOLO DI VITA SUL MARE

Rimpianto per la scomparsa del capitano Manlio Nicolini

Con la sua perizia e il suo sangue freddo salvò la vita ai soldati e marinai del «Barbarigo»

Profondo cordoglio e viva eco di rimpianto ha destato in città, e particolarmente nel mondo marinaro, l'improvvisa scomparsa del capitano Manlio Nicolini, alla età di 74 anni, dopo oltre mezzo secolo di vita trascorso sul mare e oltre 36 di comando.

Nato il 28 agosto 1886 nella nostra città, Manlio Nicolini era entrato a vent'anni nella Società di navigazione Cosulich, prendendo imbarco in qualità di secondo ufficiale sulla nave «Erny»; due anni più tardi veniva nominato primo ufficiale e a 26 anni comandante; i nuovi galloni li aveva inaugurati al comando del piroscafo «Anna», sulle rotte del Golfo del Messico. Allo scoppio della prima guerra mondiale il capitano Nicolini si trova a New Orleans, dove rimane bloccato per tutta la durata del conflitto. Al termine delle operazioni belliche assume il comando della nave passeggeri; «Belvedere» sulle rotte del Nord Atlantico, e nel 1937 passa alla Società Italia, dove svolge un'intensa attività.

Nella seconda guerra mondiale gli viene affidato il comando della motonave «Barbarigo», adibita al trasporto di truppe e materiale bellico per l'Africa settentrionale. Dove le doti del capitano Nicolini maggiormente rifulgono è in occasione di un viaggio di ritorno da Tripoli, il 15 luglio 1941. A bordo vi sono, oltre all'equipaggio, pure militari che vanno in licenza: nei pressi di Lampedusa il convoglio viene attaccato e la «Barbarigo», colpita a morte, affonda in pochi minuti. Se tutti gli uomini riescono a salvarsi è merito proprio del comandante, il quale raduna lo equipaggio e i soldati attorno a sè e per tutti ha parole di incoraggiamento e di speranza, fino a che i naufraghi vengono tratti in salvo dal cacciatorpediniere «Pegaso». Qualche mese dopo il capitano Nicolini riceve un encomio solenne per il sangue freddo dimostrato in quel frangente.

Ma le peripezie belliche del nostro concittadino non sono terminate: al comando della «Vulcania», durante un viaggio alla volta di Tripoli con un trasporto di truppe, la flotta inglese impegna duramente il convoglio e le navi da guerra di scorta, e mentre l'«Oceania» e il «Neptunia» vengono colate a picco, Nicolini riesce con un abile stratagemma a sfuggire all'accerchiamento.

L'8 settembre 1943 lo trova a Venezia dove sta per prendere imbarco sul «Vulcania»; nel frattempo, però, l'unità è stata trasferita a Pola, e allora Nicolini sale sul «Saturnia», sulla cui plancia di comando vi è il lussignano Giovanni Giurini, il quale gioca un'atroce beffa ai tedeschi portando la nave fino al porto di Taranto. Qui il Giurini viene destinato ad altra importante missione e il comando della bella nave è affidato allora al triestino.

Terminata la guerra al capitano Nicolini vengono affidati importanti incarichi dalla sua Società di appartenenza, fino al 1949, anno in cui deve lasciare il mare tanto amato per essere collocato in pensione. Nel frattempo aveva ricevuto la nomina a cavaliere della Corona d'Italia e la medaglia d'onore per la lunga navigazione.

Nella sua lunga carriera di comandante, Manlio Nicolini si è fatto particolarmente benvolere per le sue doti di viva intelligenza e di spiccata personalità, che gli hanno sempre valso il rispetto dei subordinati e l'ammirazione dei superiori. E un'ulteriore prova dell'affetto di cui Nicolini era circondato la si è avuta alle estreme esequie di ieri, cui hanno partecipato numerosi comandanti suoi colleghi e molti marittimi che con lui avevano diviso le gioie e le amarezze della vita sul mare.

CALENDARIETTO

Ieri temperatura massima 13,5, minima 8,9; umidità 73 per cento; pressione mb. 1014,6 in lieve aumento; temperatura del mare 16,1; vento km. 6, N-NO.

Oggi: SS. Eufemia e Tecla. Il sole sorge alle 7.07, tramonta alle 16.32. La luna nasce alle 4.54, tramonta alle 16.01.

Maree - OGGI: alta alle 7.53, cm. 53 e alle 20.48, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.41, cm. 55 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.25, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 meccanici navali di I classe, oppure 2 motoristi di I classe, e comparteciparione.

FRA DC-PLI-PSDI-PRI

Avviate le trattative per la Giunta provinciale

Sotto la presidenza del vicesegretario provinciale Stopper, perdurando l'indisposizione del segretario Belci, si è riunito ieri sera a Palazzo Diana il comitato provincaile della DC. Il dirigente Stopper ha svolto una relazione sui risultati delle elezioni amministrative svoltesi nella Provincia il 6 e 7 novembre. E' stato rilevato il comitato provinciale della DC. che ha guadagnato 11.890 voti rispetto alle elezioni provinciali del 1956, passando dal 30,7 per cento al 34,2 per cento e migliorando sensibilmente le posizioni anche rispetto alle elezioni politiche del 1958.

Dopo aver espresso il proprio ringraziamento ai dirigenti sezionali e all'elettorato per l'attività svolta e i consensi manifestati, il comitato ha rilevato la flessione delle estreme e il significativo aumento dei suffragi ottenuti dal centro.

In un comunicato emesso ieri sera dopo la riunione, il comitato provinciale precisa che «di fronte anche alla chiara indicazione degli elettori e per rispondere alla sentita esigenza di una rapida formazione della Giunta provinciale, ha dato mandato con decisione unanime agli organi esecutivi di promuovere fra la DC, il PSDI, il PRI e il PLI una intesa che assicuri una stabile maggioranza in seno all'Amministrazione provinciale e realizzi i fondamentali impegni amministrativi e politici che la DC ha presentato agli elettori. La volontà di ripresa della collaborazione, sul piano amministrativo locale, fra i quattro partiti democratici, risponde anche alla convergenza manifestatasi in sede nazionale con l'appoggio al Governo Fanfani».

La relazione di Stopper è stata condensata in una mozione che è stata approvata all'unanimità.

Nei prossimi giorni le trattative fra gli esponenti della DC e quelli degli altri partiti democratici finora rimaste su un tono informativo, assumeranno carattere ufficiale. E' opinione comune che la soluzione dovrebbe essere abbastanza rapida. Resta intesa che la piattaforma per l'intesa dei quattro partiti sarà costituita dal programma di massima per l'Amministrazione quadriennale alla Provincia, al quale dovrà essere dato il consenso da DC, PSDI, PLI e PRI.

L'ass. Geppi rinuncia alle cariche nel PRI

L'assenza dell'ass. Elio Geppi nella campagna elettorale del partito repubblicano, aveva fatto presagire nelle ultime settimane un suo ritiro dalle funzioni dirigenti in tutto questo dopoguerra esplicate nell'attività del PRI, di cui più recentemente aveva assunto la segreteria regionale. Di fatto si è avuto ieri conferma che Elio Geppi ha rassegnato le dimissioni appunto da segretario e da membro del direttivo regionale del PRI. Non se ne conosce la motivazione, ma certamente si tratta di una decisione destinata ad avere eco nella vita politica locale, in considerazione del rilevante apporto che in questi anni è stato dato dall'ass. Geppi all'azione del PRI, di cui è (e rimane) anche rappresentante in seno al Consiglio comunale.

VANDALI SULLE RIVE

(«Giornalfoto»)

Vandali di terra contro un attrezzo di mare. La antica àncora sistemata su di una aiuola dinanzi alla Piscina coperta è stata oggetto dell'opera vandalica di ignoti, che ne hanno sfasciato la parte in legno, facendo poi scempio, delle piantine che ornavano l'accesso al porticciolo sportivo della Sacchetta

Sbloccata per i salumifici l'importazione della carne?

Il cap. Italo Pacini, presente a Roma quale rappresentante dei salumifici triestini, ha proseguito ieri i contatti con i funzionari dei Ministeri interessati per favorire la soluzione della crisi delle due industrie colpite dal blocco delle importazioni dall'estero della carne suina. Il signor Pacini ha avuto contatti con la Presidenza del Consiglio e con i Ministeri del Commercio estero, dell'Agricoltura e del Lavoro.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave, messo al corrente della questione, ha dato la sua piena adesione alle istanze delle aziende triestine e ha compiuto subito un intervento personale presso il Ministero del Commercio Estero per richiedere un esame approfondito e urgente della questione.

Nel pomeriggio di ieri il sig. Pacini ha inviato al Ministro del Commercio estero un telegramma nel quale, a nome del Commissariato del Governo e dei 200 operai da lui rappresentati, ha chiesto di conferire al più presto con il Ministro. In seguito a ciò e in seguito al personale e pressante intervento dell'on. Delle Fave, il Ministro ha disposto che oggi alle 18 il sig. Pacini si incontri con il direttore generale del Commercio estero comm. La Rosa per cercare una proficua soluzione alla nota questione.

NUOVO ANNO ALLA SCUOLA DI LINGUE MODERNE

Attrae soprattutto le ragazze la carriera dell'interprete

Viva attualità della professione di traduttore

L'8.o anno accademico della Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze è stato solennemente inaugurato ieri sera all'Università degli Studi. L'aula «Giacomo Venezian» dell'Ateneo era gremita di studenti, dirigenti di aziende, docenti, autorità. Il commissario del Governo era rappresentato dal dott. Ziccari, il Sindaco dall'assessore prof. Faraguna; ha assistito anche il Provveditore agli studi dott. Pugliarello.

Ha preso per primo la parola il Magnifico Rettore della Università, prof. Agostino Origone, dicendosi lieto dell'incontro nuovo o rinnovato con docenti e studenti di una attività fortunata, quindi destinata a continuare per contribuire a dare alla città e alla regione nuovi professionisti specializzati in una branca del tutto nuova e sempre più ricercata.

Ha quindi fatto la relazione sull'anno decorso ed ha esposto il programma per l'anno nuovo, il direttore della Scuola, prof. Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università. La relazione del prof. Luzzatto Fegiz comprendeva dati statistici, movimento del personale, pubblicazioni dei docenti, attività dei diplomati e dei diplomandi, un capitolo sulle afferazioni della Scuola, con conclusioni molto positive per il lavoro finora svolto e per la strada da percorrere.

Si è cos appreso che nello scorso anno hanno frequentato i corsi 132 allieve, 28 allievi, con l'impiego di 22 docenti, i quali hanno trattato materie fondamentali nelle seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano. Tre allievi hanno ottenuto l'ambito attestato di interprete di conferenze, che apre infinite possibilità di lavoro a chi lo consegue.

Quest'anno, per soddisfare nuovi bisogni manifestatisi in questa sede di studi e per rispondere alle esigenze internazionali della professione di interprete, la Scuola istituirà tre nuovi corsi e precisamente: lingua italiana per stranieri (prof. Aurelio Ciacchi); lingua olandese (prof.ssa Anneke Visser't Hooft, laureata nell'Università di Leida); lingua russa (prof. Romeo Colognati e signorina Anna Di Pierro, nativa di Kerc, che ha studiato nell'Università di Sinseropoli).

Il prof. Luzzatto Fegiz ha quindi ceduto la parola al prof. Christian B. Hewitt, lettore di lingua inglese, che ha tenuto la prolusione inaugurale all'anno accademico 1960-'61, sul tema: «L'America vista dagli europei». Ha parlato in lingua inglese, interpretato simultaneamente in italiano, e ascoltato così, in cuffia, da chi non comprendeva la conferenza nell'idioma originale.

L'oratore ha brillantemente dissertato sul tema di viva attualità e ricco di suggestività. Ha difeso l'America e gli americani affermando che molte caratteristiche che gli europei attribuiscono agli americani non sono proprie di quel popolo, ma si riscontrano generalmente un po' in tutte le nazioni. La visione troppo breve e il contatto superficiale che si ha con il turista americano certamente contribuiscono a darne un falso giudizio.

DOPO AVER DIVELTO UN PARACARRO

Accecato dai fari ribalta con l'auto

Ferito il guidatore, semisfasciata la macchina

Un pauroso incidente automobilistico è accaduto ieri sera nei pressi del posto di blocco di Fernetti, in territorio italiano; una macchina proveniente dal valico e diretta verso Villa Opicina è uscita di strada abbattendo un paracarro e riportando notevoli danni, mentre il conducente ha conseguito per fortuna delle lesioni di lievissima entità.

Erano circa le 20.30 quando il meccanico Andrea Ciuch di 28 anni, abitante al n. 96 di Trebiciano, si accingeva a rincasare, reduce da una gita serale in territorio jugoslavo, alla guida dell'autovettura targata TS 19299, di proprietà di suo fratello. Aveva percorso un breve tratto di strada, oltrepassato il posto di blocco, quando è stato abbagliato dai fari di un veicolo incrociante e pertanto ha perduto il controllo della guida sbandando a destra; ha urtato perciò contro un paracarro, divellendolo, e ribaltandosi oltre il margine della carreggiata. In seguito al brusco arresto, il conducente è stato sbalzato in avanti, sicchè è andato a sbattere violentemente con il viso contro il parabrezza, riportando una vasta ferita di taglio al labbro inferiore, una ferita lacero-contusa alla fronte, una contusione al naso con conseguente epistassi, nonchè delle contusioni escoriate.

La vittima è stata subito soccorsa dal guidatore di un'utilitaria di passaggio, il quale si è dapprima premurato di segnalare il fatto agli agenti di servizio al vicino valico (questi ultimi hanno a loro volta richiesto l'intervento dei sanitari della CRI) e quindi ha preso a bordo il ferito per trasportarlo all'ospedale. Senonchè, nel dirigersi verso Opicina, il soccorritore ha incrociato l'ambulanza della CRI, e la vittima vi è stata trasbordata.

OGGI ALLA C. d. L.

Assemblea straordinaria del personale della Provincia

Ieri il segretario dell'UPDEL rag. Agostino Sodani ed i componenti dell'esecutivo dell'U.P.D.E.L., Marsilio, Perlitz, Cappuzzo e Carini, hanno avuto un lunghissimo colloquio col Prefetto dott. Pasino nel corso del quale sono stati approfonditamente dibattuti numerosi problemi sindacali interessanti i lavoratori degli Enti locali triestini.

A seguito di tali colloqui il Sindacato dipendenti provinciali aderente alla C.C.d.L., indice per oggi, alle ore 19, in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda convocazione, presso la stanza n. 37 della C.C.d.L. (via Duca d'Aosta 12) l'assemblea generale straordinaria dei propri iscritti per discutere i vari aspetti dei problemi interessanti gli Enti locali in generale e in modo particolare i dipendenti dell'Amministrazione provinciale. Tutti gli organizzati sono invitati all'assemblea perchè dovranno essere deliberate importanti decisioni sulle questioni interessanti il personale tutto.

STATO CIVILE

MORTI: Ies Matteo a. 80, Edwards ved. Moellhausen Anna a. 88, Rebula Giuseppe a. 58, Salustio Bruno a. 66, Lozar Carlo a. 58, Fusco Mario a. 45, Zancolich Pierina a. 41, Nicolini Manlio a. 74, Bratina ved. Battini Antonia a. 81, Ramotti Giuseppe a. 66, Trocca Giorgio a. 59.

Riunificazione sindacale dei tabaccai triestini

Nei giorni scorsi è stata costituita nella nostra città la sezione autonoma di Trieste della Federazione italiana tabaccai (F. I. T.) con il programma immediato di riunificare in un'unica organizzazione i gestori delle rivendite di generi di monopolio per meglio prospettare le esigenze della categoria e più validamente tutelarne gli interessi. Tale riunificazione è stata promossa dal presidente nazionale della categoria, gr. uff. Armando Fontana, che verrà prossimamente a Trieste per presiedere l'assemblea della sezione. A presidente della sezione è stato eletto il cav. prof. Mariano Marini ed a dirigenti i signori Emilio Venier, Leonide Mosca, Laura Rose, Sandro Manzoni, Emilio Codiglia, Carmelo Brunetta, Giovanni Giardetti e Lucio Stringaro.

I neo eletti dirigenti si sono riuniti più volte per impostare in forma rapida e concreta i problemi che interessano la categoria, primi fra tutti quello della vendita di giornali nelle tabaccherie, della consegna del tabacco a fido, dell'assistenza agli associati nei settori economico, previdenziale e sindacale. La sezione ha sede in via Machiavelli 8-III e la sua segreteria è aperta ai soci, giornalmente dalle ore 17 alle 19.

Il presidente della sezione prof. Marini, ha precisato ieri che i rivenditori cambieranno a vista, ai fumatori, pacchetti o scatole di tabacchi nei quali vengano rilevate tracce del tarlo del tabacco. I rivenditori, a loro volta, otterranno dal locale deposito dei Monopoli di Stato la sostituzione immediata senza alcuna formalità, dei tabacchi avariati loro restituiti dai clienti. Nel dare tale informazione il prof. Marini ha ritenuto però di assicurare che i tabacchi in vendita a Trieste risultano sinora generalmente privi di tracce del tarlo e che, pertanto, i fumatori non hanno alcun motivo per non effettuarne normalmente gli acquisti; tanto più che, nell'ipotetico e difficile caso di un pacchetto intaccato, essi potranno ottenerne il cambio senza alcuna formalità.

UN' ATTIVITA' DI VIVO INTERESSE

Il servizio sanitario nelle scuole del Comune

Ha un indirizzo essenzialmente preventivo *Fra ventotto medici generici sette sono pediatri*

Pubblichiamo del dott. Fabiani, Ufficiale sanitario del Comune, un primo articolo sulla situazione del servizio medico nelle Scuole di Trieste.

Pensiamo sia utile, all'inizio dell'anno scolastico, illustrare qualcuno dei vari servizi igienico-sanitari che il Comune di Trieste ha istituito nella scuola e che, presentando un particolare interesse, merita senza dubbio di essere meglio conosciuto ed apprezzato.

Innanzitutto va ricordato che i servizi scolastici hanno un indirizzo essenzialmente di medicina preventiva: devono individuare e segnalare le anormalità di qualunque genere riscontrate, limitandosi a correggere quelle che con la vita scolastica hanno una relazione diretta e che attraverso la scuola stessa possono essere corrette; tutte le altre devono essere trattate dalla medicina curativa sia privatamente che attraverso le varie organizzazioni mutuo-previdenziali, ma questa parte è fuori dei compiti dell'attuale medicina scolastica.

Il lavoro di base si svolge quindi nelle scuole ad opera dei medici scolastici e delle assistenti sanitarie che li coadiuvano, e sempre nella ricerca di collaborazione con la direzione della scuola, gli insegnanti ed i genitori degli alunni. Punto essenziale di questo lavoro è la visita medica generale e sistematica degli alunni, corredata naturalmente da quegli esami strumentali più correnti che la scienza mette ormai alla portata dei servizi medici a carattere sociale. Una caratteristica di questi, infatti, è che essi devono, in tempo relativamente breve, avere un quadro completo dello stato di salute di masse numericamente importanti di persone (in questo caso gli scolari) per essere in grado di prendere direttamente o di prospettare a chi di dovere (famiglia) quei provvedimenti che possano essere necessari alla difesa della salute del singolo e talora di tutta la collettività nella quale esso si trova a vivere per gran parte della giornata.

Alla visita ed agli esami di carattere generale potranno poi seguire o meno le visite specialistiche di vario genere che il medico scolastico richiede ai vari consulenti dei quali il servizio dispone, e ciò evidentemente sulla base degli eventuali sospetti che la visita generale può aver fatto sorgere o sulla base di osservazioni circa il comportamento scolastico dell'alunno.

Non bisogna dimenticare che la scuola dev'essere concepita come un centro sociale, dove il fanciullo subisce un profondo mutamento sottoponendosi ad uno sforzo e ad una tensione a cui ciascuno può reagire in modo diverso.

Il medico scolastico è in grado di valutare, sia direttamente sia ponendo quesiti agli specialisti, qualsiasi osservazione dell'insegnante sul comportamento dello scolaro ed il maestro porrà tutta la sua fiducia nel medico pronto ad accogliere la segnalazione su eventuali disarmonie che lo scolaro presenta.

Trieste è una città che è stata più volte portata a modello per il suo servizio medico scolastico, tanto che pochi anni or sono, una rivista a carattere ufficiale come il «Notiziario della Scuola» ebbe ad elogiarla con queste parole: «... La città di Trieste occupa pertanto una posizione di avanguardia nel settore dell'igiene e dell'assistenza sanitaria scolastica e si è voluto darle qui pubblico riconoscimento. I criteri da essa seguiti ed i provvedimenti adottati potranno fornire preziose indicazioni alle altre scuole che compiono ogni sforzo in questo settore, e costituire anzi un termine di paragone».

Per informare i lettori indichiamo in cifre il personale che fa parte di questa complessa organizzazione scolastica: medici generici (dei quali 7 specialisti in pediatria): 28; medici oculisti: 1; medici neuropsichiatri: 3; psicologi: 1; medici otorinolaringoiatri: 1; medici cardiologi: 2; medici endocrinologi: 1; medici ortopedisti: 2; medici dentisti o odontoiatri: 15; assistenti sanitarie visitatrici: 33; assistenti tecniche dentiste: 15.

Fra il personale figurano 7 pediatri con diploma di specializzazione, i quali sono ovviamente assegnati alle scuole materne. Quando gli scolari passano da queste alla scuola elementare il medico scolastico dispone quindi di una cartella sanitaria, compilata dallo specialista pediatra e che accompagnerà il bambino in tutta la sua vita scolastica: si è potuto così avvalersi nel modo migliore della competenza pediatrica affidandole l'impostazione della cartella per i bambini più piccoli; su questa base potrà lavorare in seguito con tranquillità il medico scolastico generico.

A questo punto gioverà anche definire la figura giuridica del medico scolastico: egli è un funzionario della Ripartizione Igiene e Sanità, sia pure con uno speciale rapporto d'impiego e, come tale, opera in conformità delle leggi sanitarie in vigore. Egli, per legge, rappresenta nella scuola l'Ufficiale sanitario, il quale controlla il servizio e lo dirige attraverso un medico capo dei servizi scolastici.

Prima assolto poi condannato

La Corte d'Appello ha dichiarato ieri Emiliano Bon colpevole del reato di calunnia, da cui il Tribunale di Udine lo aveva assolto, l'anno scorso, per insufficienza di prove, accogliendo parzialmente il ricorso avanzato dal Procuratore generale e respingendo invece, dichiarandolo inammissibile per mancata presentazione dei motivi, il ricorso dell'imputato.

Il Bon era stato chiamato davanti al Tribunale di Udine per rispondere dei reati di ubriachezza, disturbo della quiete pubblica e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Bon fu trovato in stato di manifesta ubriachezza, mentre disturbava i passanti con i suoi schiamazzi. Due agenti che gli si sono avvicinati sono stati ricevuti con le parole [illegible] e morti di fame. Condotto al Commissariato, il Bon ha continuato nel suo atteggiamento, [illegible] al maresciallo Artico Gallai.

Una decina di mesi dopo, celebrandosi il processo a carico dell'uomo davanti al Pretore di Udine, il Bon ha accusato il Gallai di aver soppresso l'originale del verbale d'interrogatorio effettuato al Commissariato cambiandolo con un altro. Sosteneva il Bon di aver dichiarato «lei mi tratta come se fossi un delinquente» e non la frase incriminata. Poichè le sue asserzioni sono risultate prive di fondamento, egli è stato accusato di calunnia; ma in primo grado i giudici lo hanno assolto con la formula dubitativa, non avendo ritenuto provato che egli fosse consapevole di incolpare un innocente.

La Corte d'Appello ha invece accolto la tesi accusatoria, secondo cui nessun dubbio doveva aversi su questo punto; ha pertanto irrogato al Bon due anni di reclusione, interamente condonati, per tale reato; dichiarando estinti per amnistia tutti gli altri.

Pres. Calvelli; relatore Zanetti; P.M. Marsi; canc. Cracolici; Difesa avv. Amodeo.

Si fa ricoverare il giorno dopo

Si è fatto ricoverare ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore l'impiegato Giovanni Giorgini di 66 anni, abitante in via Gambini 37, il quale presentava contusioni escoriate ed ematomi alla gamba destra con sospette lesioni ossee, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni. L'infortunato ha specificato di essere rimasto vittima di un incidente stradale, il giorno prima, mentre attraversava la via Bramante all'altezza dello stabile n. 9: era stato urtato di striscio dalla pedana di una motocicletta che un giovane guidava a velocità sostenuta verso via S. Giusto. Il conducente, pur essendosi accorto dell'accaduto, aveva proseguito la corsa omettendo di prestargli soccorso. In un primo momento il Giorgini aveva ritenuto trattarsi di cosa lieve e non aveva dato importanza all'incidente, ma ieri alle 14 — poichè il dolore all'arto si faceva sempre più acuto — ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere.

Da oggi
la rubrica degli spettacoli compare nella VI pagina

(«Giornalfoto»)
Una concorrente, accompagnata dal figlioletto, alla selezione per «Buona fortuna con 7 note»

Insediato a Trieste il giudice Calvelli

Alla Corte d'Appello si è svolta ieri, in apertura di udienza, una breve cerimonia in occasione della venuta a Trieste del giudice dott. Domenico Calvelli. Il dott. Calvelli, proveniente da Biella, è stato infatti destinato alla locale Corte d'Appello quale Presidente di Sezione.

Il nuovo Presidente, che ha ieri diretto per la prima volta le udienze penali nella nostra città, è stato salutato dal Procuratore generale dott. Marsi e, a nome del Foro triestino, dall'avv. Padovani. Egli ha brevemente risposto alle parole augurali rivoltegli, ringraziando e auspicando feconda collaborazione da parte di tutti per l'ideale della Giustizia.

Due impieghi nelle sedi sarde dell'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a n. 2 posti di medico di 2.a classe (II categoria - personale sanitario - grado VI) presso le sedi di Cagliari e di Nuoro.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato alle ore 12 del giorno 15 dicembre. Coloro che abbiano interesse a parteciparvi potranno richiedere il bando di concorso alla Direzione generale dell'Istituto.

IL PROCESSO AI DUE RAPINATORI

Malato psichico prima di nascere

La Difesa ha chiesto per lo Strain una sentenza di proscioglimento

La Corte d'Assise ha tenuto udienza ieri solamente al mattino, per la seconda parte dell'arringa difensiva dell'avvocato Riccardo Ghezzi, nell'interesse di Libero Strain, già iniziata martedì. Il processo contro lo Strain e il suo amico Sergio Spagnul, imputati, come è noto, di duplice rapina, furti, contravvenzione al porto d'armi e, il solo Strain, maltrattamenti in famiglia, giungerà pertanto al termine presumibilmente appena sabato. Oggi il dibattimento riprende infatti per l'arringa dell'avvocato Morgera, nell'interesse dello Spagnul; siccome è probabile che vi saranno delle repliche, la causa sarà rinviata a sabato mattina, essendo domani la Corte impegnata per un processo di vilipendio.

Il difensore dello Strain ha parlato per l'intera udienza antimeridiana sul tema della non imputabilità del suo patrocinato. Egli ha chiesto infatti nei confronti dello Strain una sentenza di proscioglimento per mancanza della capacità di intendere e volere.

E' noto che al momento dei fatti, [illegible], lo Strain non aveva ancora raggiunto il diciottesimo anno d'età; lo Spagnul è di alcuni mesi più anziano ed aveva superato il limite che per la legge penale distingue il minore dall'adulto. Pertanto nei confronti dello Strain va applicata la particolare procedura prevista dalla legge per i minori; fra l'altro, per una affermazione di responsabilità è necessario che il giudice si convinca della sua capacità d'intendere e volere, quanto meno in misura pari a quella media di un ragazzo di 14 anni, età dalla quale ha inizio la imputabilità agli effetti penali.

L'avvocato ha però ricordato come entrambe le perizie psichiatriche esperite sul giovane Strain hanno concluso in senso negativo per la sua capacità; sia il perito d'ufficio sia quello di parte hanno infatti affermato che lo Strain soffre di gravi menomazioni nella sfera delle attività psichiche superiori, quali il raziocinio e il senso critico. Il perito d'ufficio dott. Bonifacio ha anzi precisato che, sottoposto ad appositi tests sull'intelligenza, lo Strain ha dimostrato uno sviluppo intellettuale paragonabile a quello di un ragazzo di dieci anni e mezzo. L'altro perito il dott. Damiani, ha invece preso in esame alcuni prospetti encefalografici dell'imputato rilevandovi segni rivelatori di sofferenze organiche a carico del cervello, di origine probabilmente prenatale.

Sulla base di tali considerazioni, l'avv. Ghezzi ha concluso per la non imputabilità e ha chiesto il proscioglimento del suo raccomandato con formula adeguata.

Pres. Rossi; a latere Ligabue; P. M. De Franco; canc. Magliacca; Difesa avv. R. Ghezzi (Strain), Morgera e Presti (Spagnul).

La festa dei Carabinieri

L'Associazione nazionale carabinieri invita i propri iscritti ad intervenire alle ore 9.30 del 21 novembre, nella caserma «Petitti di Roreto» in via dell'Istria, dove sarà solennizzata la festa della Patrona dell'Arma «Virgo Fidelis» e l'anniversario della gloriosa giornata di Culqualber.

(«Giornalfoto»)
I fotografi «posano»: sono quelli premiati lunedì alla Mostra dell'Ente Turismo

SEGNALAZIONI

Ci scrive la signora V. B.: «In relazione al lungo articolo apparso il 16 ottobre sul giornale «Il Piccolo» riguardante i nuovi itinerari delle linee «30» e «15», non corrisponde alla verità il passo nel quale si afferma che «la popolazione dei due rioni interessati alla progettata ristrutturazione delle due linee ha inoltre manifestato la sua approvazione ai progetti». Questa approvazione il rione di San Vito non l'ha data e non la darà mai. La zona Tigor, Ciamician, Giustinelli, San Daniele, San Vito e Cereria ha inviato all'Acegat — fin dall'inizio del progettato cambiamento — una lettera contenente 600 firme ove dichiarava che per gli abitanti del rione la linea «15» non sarà di alcun utile effettivo; mancando la fermata in via Ciamician, la «30» diverrà pure per essi inutile e la zona sarà completamente sprovvista di comunicazioni con il centro. Se è necessario che la «30» segua un altro percorso, lo faccia pure, ma si pensi in tal caso a dare delle comunicazioni anche alla zona di San Vito, Ciamician, Tigor, Cereria e vie adiacenti». Prima di deliberare il provvedimento, l'Acegat ha effettuato un sondaggio per constatare quanti utenti si servono della fermata della linea «30» posta in via Ciamician. Posti sull'altro piatto della bilancia i vantaggi che deriverebbero agli utenti dell'intero servizio dalla progettata deviazione della linea «30» e, conseguentemente, della «15», si è deciso di passare alla fase esecutiva. Favorevolmente alla proposta dell'Acegat si è espressa sia la commissione comunale del traffico che la ripartizione V del Comune. Il disagio degli utenti che si servono della fermata della «30» situata in via Ciamician si traduce in un percorso maggiore di 150 metri. Infatti una fermata della «30», dopo la deviazione, sarà posta all'angolo di viale III Armata, mentre 150 metri a monte di via Ciamician sarà sistemata la fermata della «15». Con 150 metri di strada in più, quindi, molti utenti avranno la possibilità di scegliere il percorso verso piazza Goldoni e quello verso la Stazione centrale. A favore del provvedimento proposto dall'Acegat vi sarà inoltre la maggiore capienza delle vetture della «30», ora sempre affollatissime, e l'auspicato prolungamento della linea alla Torre del Lloyd.

A qualcuno, che non vi è interessato, potrà forse sembrar monotono, ma sentiamo il dovere di continuare a pubblicare le più significative lettere che riceviamo sul turno quindicinale nelle scuole, visto l'interesse veramente eccezionale sollevato da questo problema. In media riceviamo due-tre segnalazioni al giorno sulla questione e ci sorprende il fatto che, dinanzi a questa levata di scudi pressochè generale, da parte di chi di competenza non si sia ancora provveduto a porvi rimedio. Centinaia di famiglie sono direttamente interessate nella polemica con il Provveditorato agli studi, al quale, a quanto ci consta, numerose petizioni sono state inviate per farlo recedere dalla sua decisione. Tutte queste lettere presentano la stessa fisionomia: una netta avversione al provvedimento che, preso con carattere provvisorio, sembra invece destinato a protrarsi per chissà quanto tempo ancora. Sull'argomento il maestro G. M. rileva che: «L'orario a giorni alternati (quello preesistente) è controproducente perchè non permette un periodo di preparazione, o perlomeno di riflessione sul programma svolto. L'orario alternato a tre giorni per settimana presenta lo svantaggio del passaggio dal mercoledì al giovedì e sarebbe meno dannoso rispetto all'alternamento giornaliero; d'altra parte i turni quindicinali sono pesanti ed influiscono notevolmente sul rendimento psico-fisico degli alunni. Forse il compromesso di adottare un alternamento della durata di una settimana sarebbe la soluzione migliore, in attesa che ogni scuola possa avere le aule sufficienti alla popolazione scolastica». Sinceramente, fra tanti mali, questo non ci sembra proprio il minore, tenuto anche conto del fatto che tutti coloro che ci scrivono — e si tratta nella maggior parte di genitori, cioè direttamente interessati alla questione — auspicano il ritorno al turno a giorni alternati, visto che purtroppo la soluzione ideale non si può ancora raggiungere per mancanza delle aule. Dal canto suo il signor S. Z. rileva quanto segue: «Il cambiamento dell'orario delle lezioni imposto con circolare del Provveditorato agli studi ha suscitato nella cittadinanza un vivo fermento. Lettere su lettere sono state inviate alle autorità competenti e al vostro giornale che ha avuto la bontà di pubblicarne parecchie, purtroppo senza alcun esito. E' stato dimostrato che il nuovo orario alternato bisettimanale non porta nessun vantaggio all'istruzione, e i primi a rendersene conto sono stati gli insegnanti. Anche i genitori hanno esposto molte volte le loro ragioni. Premesso un tanto, viene spontanea la domanda: l'esperimento è riuscito? O non è stato forse un provvedimento intempestivo? Io credo che un funzionario che sta dietro la scrivania e che non vive in mezzo ai fanciulli, conosce sì la scuola, ma soltanto attraverso i regolamenti e le statistiche e non può quindi portare innovazioni se non dopo aver sentito il parere dei direttori didattici e degli insegnanti. In un solo caso si potrebbe approvare il mutamento: che questo portasse l'orario a 25 ore settimanali, come prevede il regolamento. Ma ciò è di là da venire, finchè lo Stato non provvederà agli edifici scolastici necessari alla popolazione scolastica. E allora? Fallite le finalità didattiche, fallito l'esperimento, si ritorni al vecchio orario a giorni alternati: saranno così soddisfatti tutti, genitori e maestri. E se proprio non si vuole considerare controproducente il nuovo orario, si faccia almeno un referendum invitando le famiglie a pronunciarsi e, se si vuole, per quanto riguarda il lato pedagogico, anche i maestri che operano fra i banchi e conoscono le reali necessità delle famiglie degli scolari».

Un abitante di via Rismondo si lamenta che alla sera, alla uscita dalla scuola d'avviamento «F. Rismondo», i ragazzi sfrecciano sulla strada accapigliandosi tra loro e urtando i passanti i quali per evitarli, devono scendere dal marciapiede con il pericolo di venir investiti da qualche macchina. E più volte è successo che qualche anziana persona sia stata scaraventata a terra da qualcuno di questi ragazzi. Il lettore propone quindi che gli insegnanti raccomandino a questi giovani di comportarsi civilmente sulla pubblica via, e auspica la presenza di un vigile, come anni addietro. Un capitolo a parte è dedicato alle ragazze «che dovrebbero uscire dal portone di via San Francesco, come una volta, perchè ora sono molestate dai compagni di scuola, i quali si profondono in ogni sorta di galanterie di cattivo gusto». Siamo certi che i professori non lesinano l'insegnamento e la raccomandazione che lo scrivente fa propri. Per quanto riguarda i ragazzi, almeno i più turbolenti, in questi casi la giovane età non può essere una piena scusante, particolarmente nei confronti delle persone più anziane di loro e delle stesse coetanee, verso le quali un maggior rispetto non guasterebbe di certo.

Il signor L. F., rimasto ferito alle gambe a causa di un infortunio sul lavoro, e che si era rivolto alla nostra redazione per trovare un impiego, è invitato a passare con cortese urgenza nei nostri uffici, per informazioni che lo riguardano.

RATTRISTA I GIOVANI DI QUARANT'ANNI FA

E' morto Mario Valentini patriarca della goliardia

Fu uno dei superstiti della scapigliatura Spirito brioso e brillante girò mezzo mondo

Mario Valentini è morto. La notizia ha rattristato il cuore dei vecchi goliardi, che quaranta anni or sono gli furono amici e vissero con lui quel superstite tempo di scapigliatura «bohêmienne». Studente geniale del Liceo Petrarca prima e della Facoltà di economia e commercio poi, la sua figura era popolare. Altissimo, magrissimo, naso ed occhiali, turbinava come una girandola pirotecnica: ballerino e pianista tutto ritmo, capo incontrastato e prediletto di ogni coro e di ogni festa, inesauribile nell'improvvisare le più simpatiche pazzie in un aristocratico veglione o in una fumosa taverna. Conosceva tutti e tutti gli volevano bene, i professori, i compagni di studio, i congiunti dei condiscepoli, le persone del «gran mondo», i camerieri, le «maschere» dei teatri.

Elegante in marsina, fu brillantissimo nella divisa di ufficiale di artiglieria e poi per vari anni girovagò in Italia e in Europa, assieme al padre impresario, con circhi e complessi di operette e riviste e per spettacoli lirici. Lo spazio e il tempo erano troppo angusti per lui ed eccolo un giorno trasformarsi in navigatore, ufficiale commissario sui transatlantici, in giro per gli oceani. La seconda guerra mondiale lo vide bloccato con una nave in Africa Orientale. Si iniziò allora un altro romanzo della sua esistenza avventurosa. Visse quella campagna d'armi con dignità e coraggio d'italiano e onorevolmente subì la prigionia di guerra. Al trattato di pace avrebbe potuto ritornare con i connazionali a Trieste, ma l'Europa si era ormai [illegible] per lui. Il «mal d'Africa» aveva preso radici troppo profonde nell'animo suo e rimase a Massaua. Occupò un posto direttivo in una società internazionale di carburanti e divenne esperto di benzine, gasoli e petroli.

Questo fino a quattro anni fa, quando successe l'imprevisto da lui e il previsto dai medici. Nella città tra le più torride del mondo i 70 chili della sua giovinezza erano divenuti 140 e con il peso raddoppiato il suo cuore si sentì in pericolo. Quell'angolo del Continente nero lo avrebbe ucciso. Poliglotta eccezionale, gli potevano essere aperte molte strade del mondo. Ritornò in Europa, si stabilì in Germania, a Karlsruhe, e colà proseguì il suo lavoro di valente amministratore nel settore dei carburanti. Qualche giorno fa lo trovarono morto nel suo letto. La carica vitale di Mario Valentini si è fermata per sempre.

Ai congiunti che la piangono le nostre sentite condoglianze.

Appalto trasporti carcerari

Si rende noto che il 10 dicembre, alle ore 11, presso la Procura generale della Repubblica di Trieste sarà tenuta l'asta pubblica per l'appalto dei servizi dei trasporti carcerari. Presso la stessa Procura generale e presso le direzioni carcerarie e le Prefetture sono in visione l'avviso d'asta e le condizioni generali di appalto.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali a San Cassiano in Val Badia. Programmi dettagliati, come per i corsi di ginnastica presciatoria, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 novembre escursione sul monte La Bernadia (Faro della Divisione Julia) con discesa a Ramandolo. Programma dettagliato in sede alle ore 21 dopocena alla Trattoria Riosa (viale XX Settembre) per comunicazioni in merito al programma di alcune prossime manifestazioni sociali.

IL CORO ALPINO «TRE PINI» ALL'AUDITORIUM

Domenica 20 c.m., alle ore 10.30, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano un concerto di Coro alpino, organizzato dalla locale sezione del CAI XXX Ottobre. Sarà di scena il Coro «Tre Pini» di Padova, diretto dal maestro Gianni Malatesta, complesso relativamente di recente formazione, ma che già conta proficua attività di concerti svolti nelle principali città dell'Italia settentrionale.

Inoltre, vincendo quest'anno il Concorso nazionale di Borgosesia, il Coro Tre Pini si è affermato decisamente tra i primissimi complessi del genere.

Per biglietti e informazioni rivolgersi alla sezione XXX Ottobre del CAI, via Rossetti 15, tel. 93329.

NAVI IN PORTO

al 16 novembre 1960

B. 6 «Otranto» (it.), B. 7 «M. Cosulich» (it.), B. 10 «Nikos» (gr.), B. 13 «Salvore» (it.), B. 14 «Entre Rios» (arg.), B. 21 «Celio» (it.), B. 22 «C. di Catania» (it.), B. 33 «Thuredrecht» (ol.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Cupido» (it.), B. 36 «Ausonia» (it.), B. 38 «Nikola Tesla» (jug.), B. 39 «Pegaso» (it.), B. 41 «C. Cosulich» (it.), B. 44 «S. of. Alexandria» (RAU), B. 47 «Agostino» (it.), B. 48 «Leme» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «S. Patriot» (li.). Ars.: «Cassiopea» (it.), «Enotria» (it.), «Beatrice» (it.), «S. Giorgio» (it.), «Batman» (tu.), «Mariannina» (libanese). S. Marco: «E. Liverpool» (br.). Felszegy: «O. Mathieson» (it.), S. Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Nymfea» (gr.).

MOVIMENTI

16 novembre: «Beatrice» da Ars. a mare, «C. Cosulich» da B. 47 a mare; 17 novembre: «C. di Catania» da B. 22 a B. 48 N., «Celio» da B. 21 a B. 48 N., «St. Remi» da rada ad Aquila, «Nikos» da B. 10 a mare, «S. of Alexandria» da B. 44 a mare, «Cap Blanco» da B. 43 a mare, «Carso» da B. 26 a mare, «N. Tesla» da B. 38 a mare, «Balbiom» da B. 42 a mare, «Loredan» da B. 16 a mare, «Velebit» da B. 40 a mare.

ARRIVI

16 novembre: «Carso» B. 26 (Sperco), «Gorenjska» B. 37 (Mediterranea), «Blato» B. 37 (id.), «St. Remi» rada (Mory It.), «T. Capano» B. 48 S. (Audoly), «Cap Blanco» B. 43 (Audoly), «Balbiom» B. 42 (Tarabochia); 17 novembre: «Loredan» B. 16 (Adriatica), «Velebit» B. 40 (Bortoluzzi), «Waldeck» B. 44 (Smean).

LE ORE DELLA CITTA'

Tempo di abete

Durante il periodo 1.o dicembre-6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare dette piante nel periodo summenzionato dovranno fare tempestiva domanda all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste — via Monte Grappa 3, I — indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e le dimensioni delle piante da recidere e lo scopo cui sono destinate. Ogni taglio eseguito senza la prescritta autorizzazione sarà considerato in contravvenzione e punito a norma dell'art. 26 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Qualora il taglio rivestisse carattere delittuoso (furto e danneggiamento) il colpevole, oltre che essere perseguito contravvenzionalmente, sarà pure perseguito a norma del Codice Penale.

Buon cuore

Nella nostra edizione del pomeriggio di ieri abbiamo pubblicato il commovente appello della signora Giacomina Soban, abitante in via delle Docce 3/1, la quale, all'uscita dall'ospedale dove era rimasta per lunghe ore al capezzale del figlio Livio, ferito gravemente in un incidente della strada, s'era accorta di non avere più con sè il portafogli, contenente 12 mila lire, tutto il suo avere. Accogliendo il nostro invito, con un atto di vera bontà e di solidarietà, si è presentato in serata nei nostri uffici il signor Giuseppe Conestabo, offrendo per la povera donna, così duramente provata, l'importo di 15 mila lire. La signora Soban è pertanto invitata al nostro giornale per ritirare il denaro.

La nonnina sorda

Se per vent'anni alla «nonnina» di San Giacomo non era stato concesso di percepire la voce umana, ora questo suo sacrificio è stato ben ripagato. Come i lettori certamente ricorderanno, numerose buone persone avevano risposto prontamente al nostro appello di aiutare la signora Carla Galimberti ved. Devetta a riacquistare l'udito. Somme di denaro erano state consegnate ai nostri uffici, e infine era giunto il dono più gradito, un apparecchio acustico, che la nonnina ha ritirato con le lacrime agli occhi. Ora anche la società Amplifon di Milano, che ha la filiale presso il Policlinico triestino di via San Francesco, con vero spirito altruistico e apprezzabile gesto di bontà, ha voluto a sua volta regalare alla vecchina un apparecchio acustico funzionante a transistors. A quasi novant'anni, così, la simpatica e cara vegliarda avrà modo di accostare all'orecchio uno dei ritrovati della più moderna tecnica.

Calendario dell'esule

Edito dal Movimento istriano revisionista è in distribuzione il «Calendario dell'Esule» per il 1961. Con l'edizione di questo suo calendario il Movimento istriano revisionista si prefigge lo scopo di alimentare lo spirito e le tradizioni giuliane e nel contempo ricavare qualche beneficio finaziario che gli consenta di continuare la propria attività a favore dei profughi e insieme sostenere il proprio organo settimanale «L'Arena di Pola». Della diffusione del calendario a Trieste è incaricato, come per il passato, il sig. Oreste Mioni, la cui opera troverà certo l'appoggio ed il conforto di quanti comprendono e incoraggiano l'attività del M.I.R.

«Questa nostra provincia»

Nelle sale dell'Albergo «Ples», Duino, via Aquileia 76, è allestita la Mostra fotografica «Questa nostra Provincia» organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste. Sono esposte opere di fotografi professionisti triestini su soggetti turistici e artistici di Trieste e provincia. La Mostra rimarrà aperta al pubblico dei visitatori tutti i pomeriggi fino al 21 novembre.

† Dopo lunghe sofferenze, ha chiuso ieri la sua operosa esistenza

Giorgio Trocca

Ne danno il triste annuncio con immenso dolore la moglie LUCIA, la figlia LUCIANA, i fratelli ing. CARLO e cap. NARCISO (assente), la sorella ANNA VALENTINUZZI anche a nome di tutti gli altri parenti delle congiunte famiglie TROCCA, VALENTINUZZI, SERGAS, TOMAN e MATTIASSI.

Vada la più profonda riconoscenza agli esimi Medici, alle Suore ed Infermiere della II Div. Medica, nonchè in particolare al medico curante dott. Elio Belsasso, perchè tanto fecero per lenire le sofferenze del caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio del caro Estinto le famiglie non prendono il lutto.

Trieste, 17 novembre 1960

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Soc. A.r.l. prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Giorgio Trocca

suo apprezzato Sindaco e collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Colleghi del COLLEGIO SINDACALE partecipano al grave lutto per la dipartita di

Giorgio Trocca

L'ERIT e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Giorgio Trocca

† Munita dei conforti di nostra Santa Religione, con la benedizione del Santo Padre, è mancata ieri sera all'affetto dei suoi cari

Marianna Grigolon nata Marocco

Ne danno il triste annuncio il marito BARTOLOMEO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 15.45 partendo dall'abitazione di Viale Vittorio Emanuele 21.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta

Grado, 17 novembre 1960

† Il 13 novembre è deceduto improvvisamente il

dott. Mario Fusco

La salma è stata trasportata a Campobasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La moglie NEDDA BUFFULINI, anche a nome dei figli GIORGIO, GIULIANA e DONATELLA ringrazia quanti hanno voluto onorare l'Estinto, in particolare il Direttore e i Dipendenti del Banco di Napoli.

Il Preside e i professori dell'Istituto Tecnico «L. da VINCI» prendono viva parte al dolore della loro collega prof. Nedda Fusco.

† Alle ore 19 del 15 c. m. si è spento improvvisamente

Francesco Russo

Capo stazione principale a r.

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie NERINA COSTA, i figli GIUSEPPE con la moglie DEBI, PIERINO e CORRADO con la fidanzata LUISA, i fratelli, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo alle 15.30 di oggi partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Tor S. Piero n. 38.

† Munito dei conforti religiosi si è spento all'età di 73 anni

Beniamino Delise

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli CARLO, RINA e RITA, i generi, il fratello EZIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corr. alle ore 10 dalla casa n. 869 di Chiarbola Superiore.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Lucio Parma per le amorevoli cure.

† Il 15 corr. si è spenta

Antonia Bratina ved. Battini

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GIULIANA e DANILO, le nipoti MARISA e MARZIA, la nuora STELLA, il genero NARCISO e i parenti tutti.

† **Angela Pulin**

si è spenta il 15 corr. lasciando nel dolore il marito, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La sorella e i parenti tutti ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del compianto

Alberto Catalan

Nel II anniversario della morte del

cap. Raffaele Calculli

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 19 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

† Si è spenta il 15 corr. la nostra tanto amata

Anna Edwards ved. Moellhausen

A tumulazione avvenuta la piangono addolorati HELEN, MARCEL, EITEL MOELLHAUSEN con la consorte MYRIAM, RITA e FERRUCCIO TUREK con la consorte NELDA, la fedelissima FANNY, i parenti e gli amici tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Pepeu che l'ha assistita con tanto affetto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 15 corr. si è spento serenamente

Giuseppe Rebulla

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commosse per le affettuose dimostrazioni di cordoglio tributate alla nostra cara congiunta

Rosina Marussi v. Covelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al nostro grande dolore.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. Enzo De Rossa.

Famiglie: PITTON - KOKA - PIZZORNO

SPETTACOLI

APERTURA E OMAGGIO A PIRANDELLO

Domani al Nuovo «I sei personaggi»

Conferenze del regista Giuseppe Di Martino

Il regista Di Martino al quale è affidata la regia dei «Sei personaggi in cerca d'autore» che andranno in scena domani alle ore 21, terzo sabato, al Teatro Nuovo, alle ore 18 e 30 una conferenza che avrà appunto come tema la sua impostazione registica dello spettacolo. Sarà interessante per il pubblico che assisterà alla prima poter avere un colloquio con il regista, e per gli spettatori delle repliche sentire dallo stesso la sua particolare interpretazione del capolavoro pirandelliano. La direzione del Teatro invita i soci dell'Associazione e gli amici del Teatro Stabile ad intervenire al dibattito. Si prega gentilmente gli abbonati e gli spettatori della serata inaugurale a ritirare in tempo gli abbonamenti e biglietti onde evitare l'affollamento al botteghino del Teatro prima dell'inizio dello spettacolo. Si raccomanda la massima puntualità.

L'incontro del V.A.L. con Giuseppe Di Martino, regista dello spettacolo inaugurale della stagione di prosa al Teatro Nuovo, è stato molto interessante ed uno dei più puntuali nel ciclo dedicato al teatro.

Nella sua conferenza il dottor Di Martino ha delineato la figura del regista, mezzo tecnico e mezzo artista, mezzo artigiano e mezzo artista, mezzo pedagogo e mezzo filosofo, sempre alla ricerca affannosa dei mezzi più disparati nel teatro per offrire una rappresentazione scenica. Egli ha indugiato nei vari sistemi dei maestri illustrando la lezione appresa dai grandi registi della scuola russa, Stanislawski, Sanin e dal suo particolare maestro Sharoff. Ne è risultata una conversazione avvincente e appassionata, convincente, poichè [illegible] del regista, malgrado il gran parlare che se ne fa, [illegible] del pubblico, [illegible] tradizionale figura del capocomico.

personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello.

Le altre 6 opere comprese nel cartellone sono in ordine di rappresentazione: «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni; [illegible] di Riccardo Bacchelli; «La dodicesima notte» di William Shakespeare; «Un marito» di Italo Svevo; «Napoleone a New Orleans» di Georg Kaiser; «Antigone» di Vittorio Alfieri.

Prezzi degli abbonamenti a n. 7 spettacoli. Alle prime: poltrone settore A, lire 6000; poltrone settore B, lire 4000. Alle repliche: poltrone settore A, lire 4000; poltrone settore B, lire 3000.

Margherita Guzzinati che nei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello interpreta la parte dell'attrice giovane

Borse di studio per universitari

L'Università degli Studi di Trieste, Ufficio assistenza scolastica comunica che è stato reso noto — a firma del magnifico rettore prof. Agostino Origone e del direttore amministrativo dott. Cesare Ghedini — il bando di concorso per l'assegnazione di 10 borse di studio di lire 300 mila ciascuna della Cassa di Risparmio di Trieste.

Delle borse sono riservate agli studenti iscritti ai corsi di laurea delle facoltà di economia e commercio, di scienze e di ingegneria. Possono concorrere tutti gli studenti dei comuni nella zona di competenza della Cassa di Risparmio di Trieste (Trieste, Muggia, San Dorligo, Monrupino, Duino-Aurisina, Sgonico, Monfalcone, S. Pier d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Fogliano, Turriaco, Grado, Staranzano, Doberdò, San Canzian d'Isonzo) iscritti all'Università di Trieste e che si trovino nelle seguenti condizioni: siano regolarmente iscritti ad un anno di corso successivo al primo; abbiano superato tutti gli esami del piano di studi senza essere stati respinti in alcuno di essi e abbiano conseguito una votazione media di 27/30. Sono esclusi dal concorso gli studenti fuori corso.

Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza scolastica entro il 28 febbraio 1961.

«Angeli del quartiere» al Cinema del ragazzo

Oggi, fedele alla promessa che ormai si rinnova di anno in anno con sempre maggior impegno, il «Cinema del ragazzo» riaprirà i battenti per accogliere i suoi amici vecchi e nuovi.

La fedeltà dei vecchi sarebbe già testimonianza sufficiente per invogliare i nuovi. Il «Cinema del ragazzo» si propone anzitutto di essere proprio quello che risponda all'attesa dei ragazzi per uno spettacolo divertente. Inoltre intende educare divertendo, mediante la selezione di film che abbiano un contenuto formativo. Il cinema con le esperienze che rende apparentemente reali sullo schermo è spesso in grado di soddisfare l'inespresso desiderio del ragazzo. La discussione del film fatta su un piano logico, didattico, formativo ed estetico appagherà la necessità di conoscenza e di chiarezza del ragazzo e lo abituerà ad una valutazione critica, utile altresì alla formazione del suo carattere. Ogni proiezione sarà seguita da un dibattito che verrà diretto dall'ing. Spaccini.

Quest'anno gli intervenuti verranno premiati in base alla migliore discussione con un premio di una bella gita sui laghi delle Dolomiti. Oggi, alle ore 16, nella vasta sala dell'Auditorium di via del Teatro romano, alla presenza delle autorità, e di S.E. mons. Santin, verrà ripresa l'attività. La pellicola «Angeli del quartiere» sarà proiettata anche alle ore 18 e in seguito gli spettacoli continueranno ogni giovedì, con due proiezioni successive alle 16 e alle 18.

Gli abbonamenti alla stagione del Teatro Stabile

La direzione del Teatro Stabile prega gentilmente i signori abbonati di ritirare al più presto gli abbonamenti rinnovati. Al botteghino del Teatro e alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) si ricevono le sottoscrizioni di nuovi abbonamenti. La settima stagione del Teatro Stabile avrà inizio il 18 novembre alle ore 21 con i «Sei [illegible]

Incontro con Ghedini operista

Il compositore Giorgio Federico Ghedini

Che accanto, anzi convivente nella stessa persona di G. F. Ghedini autore di musica da camera e di musiche sinfoniche, esista anche un Ghedini operista, sarà per molta parte del pubblico una sorpresa e, potremmo dire dopo aver ascoltato alcune parti di questa sua opera intitolata «Maria d'Alessandria», più che sorpresa, rivelazione, con tutti gli attributi accrescitivi che convengono a questa parola davvero impegnativa e pericolosa. Ghedini melodrammista insieme moderno e nutrito di forme classiche; che canta in orchestra e nei suoi personaggi secondo la tradizione italiana, che succhia le linfe antiche entro le quali fonde una sua personalità facilmente riconoscibile per chi ha confidenza con le sue caratteristiche strumentali. Incontrarsi dunque con un Ghedini così fatto, cioè creatore di una musica fortemente comunicativa, melodicamente viva e penetrante, tutta essenzialmente asciutta, costruita con un'architettura solida e coerente, non è cosa da poco. Quanto poi alla «Maria d'Alessandria» ci viene fatto di pensare a due cose: la prima che sullo stesso argomento Ottorino Respighi compose un trittico (immaginate un fondo oro di Lorenzetti nello stile gotico trecentesco) musicale di mistica sonorità gregoriana con qualche aspetto arcaico nella delineazione melodica; la seconda che Ghedini, come Pizzetti, nella musica guarda al contenuto etico, vale a dire a una finalità edificante.

L'opera che ascolteremo sabato prossimo presenta dunque, oltre al magistero orchestrale, un «pathos» suo proprio al quale si aggiunge un senso teatrale rivelatore del temperamento drammatico dell'autore. Ghedini non è alle sue prime armi teatrali avendo già al suo attivo «Re Hassan» e l'opera comico-satirica «La pulce d'oro» e i bene informati dicono che avrebbe già preparata una nuova opera, «Le baccanti». Segno evidente di fecondità congiunta a una visione del teatro superiormente concepita in cui poesia «ethos» e musica ne costituiscono il fondamento e il presupposto senza il quale non vi è arte. Di questo triplice elemento come si vedrà, è formata la «Maria d'Alessandria» composta su libretto di Cesare Meano che fu autore drammatico e diede alla scena di prosa alcune commedie ironiche molto gustose e raffinate sul tipo di Giradoux. Ciò ha dimostrato non solo l'abilità del testo ma anche l'eleganza della verseggiatura di «Maria d'Alessandria» della quale si racconta che giunta all'età di 12 anni abbandonò i parenti e si recò in Alessandria ove trascorse la vita di vizio in vizio nelle maniere più sfrenate. Volendo un giorno recarsi in Palestina ed essendo priva di denaro, offrì il suo corpo in pagamento per il viaggio su una nave. A Gerusalemme si recò al Tempio, ma una forza misteriosa la trattenne sulla porta. Maria comprese l'avvertimento contenuto in quella fermata e si sprofondò nell'abisso della sua coscienza dalla quale le giunse il consiglio di rivolgersi pentita all'immagine della Madre celeste onde poter adorare la Croce del Divin Redentore. Così Maria ebbe pace e potè entrare nel Tempio dove accolse l'avvertimento di ritirarsi nel deserto. Qui ella visse in penitenza e preghiera per 47 anni, nella più dura e desolante solitudine; qui la trovò il vecchio monaco Zosimo. Quando Maria venne a morte Zosimo la seppellì con l'aiuto di un leone.

Su Maria d'Alessandria esiste un poema agiografico spagnolo, manoscritto della fine del XII secolo, ritenuto tradotto da un originale provenzale derivato dalla «Vie de Sainte Marie Egyptienne». Nel libretto di Meano assistiamo alla trasfigurazione di Maria che procede dalla carne indemoniata allo spirito di redenzione, attraverso il dolore e il sacrificio. Sulla nave che deve portarla in Palestina, nave senza nocchiero in gran tempesta, giacchè il navarca Dimo dorme nel boccaporto, Maria opera il suo incanto di femmina dannata, bramata da tutti, dai penitenti e dalla ciurma e dallo stesso Dimo preda agli istinti della carne. Nessuno bada al timone della nave. Maria non guarda più alla Palestina, a Gerusalemme, bensì alla splendida e lussuriosa Bisanzio. La fastosa seduttrice tenta ormai tutti gli uomini di bordo. Tra questi vi è il Padre, non altrimenti definito, e il Figlio, anch'esso figurazione simbolica oltrechè personaggio reale e tragicamente impegnato nella vicenda. Questo Padre vuole distruggere l'incantesimo malefico di Maria, con ciò liberando coloro che ella tiene in schiavitù sensuale. Egli si scaglia sulla donna che irridendolo lo sfida. Tutti sono immobili, come presi dalla febbre e vorrebbero soccombere per ottenere un suo bacio. Ma il Padre come richiamato da un impulso misterioso invoca sulla femmina l'infamia e la vendetta celeste e sollecita la ribellione degli uomini e delle donne contro Maria. Alla tempesta degli istinti si unisce la tempesta della natura che minaccia di travolgere la nave. Il Padre sente nella burrasca l'Iddio della vendetta e si fa giustiziere per tutti. Maria resiste e allora l'uomo scocca la freccia puntandola sul petto della ribelle, ma il Figlio più veloce della freccia, corre in difesa dell'amata e riceve il dardo sul proprio petto. Non è difficile scorgere il valore simbolico oltre il fatto drammatico di quella morte. Dall'amore del giovane Figlio per Maria è nato il sacrificio e la prova del dolore; e da questo giunge la redenzione di Maria e la sua trasfigurazione. «Per aspera ad astra». L'amore in Cristo scioglie il peccato e riscatta il peccatore. Maria d'Alessandria, perduta e salvata, diventa a sua volta salvatrice per coloro che in lei si specchiano. Ella infatti possedeva uno specchio ustorio della carne, in cui tutti si specchiavano riconoscendosi nell'istinto insopprimibile che rende schiavi perfino i penitenti, i pellegrini, tutti coloro che signoreggiati dalla femmina si riconoscono in lei per quello che sono.

«Maria d'Alessandria» è la prima opera teatrale di Ghedini, composta nel 1937 e nello stesso anno rappresentata la prima volta con grande successo al Teatro Donizetti di Bergamo. Allora diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, prematuramente scomparso, direttore di fortissime qualità e di molto talento; oggi «Maria d'Alessandria» appare per la prima volta a Trieste, diretta dal maestro Abbado con un complesso ragguardevole di esecutori e con la regia di Carlo Piccinato.

t.

LE CONFERENZE

Echi parigini a Trieste
Prolusione all'opera

→ Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, Oscar de Incontrera parlerà per la «Minerva» sul tema: «Echi di vita parigina nella Trieste napoleonica».

→ Domani sera, venerdì 18 novembre, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo n. 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la seconda prolusione alle opere liriche della stagione 1960-1961. Il maestro prof. Bruno Bidussi commenterà l'opera di Giorgio Federico Ghedini «Maria d'Alessandria», novità assoluta per Trieste, che andrà in scena il sabato successivo, al Teatro «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale dell'opera.

L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

RISERVATO AI PROFUGHI

Il «Premio Corelli» per scolari e studenti

Le iscrizioni per la partecipazione degli studenti e scolari profughi, o figli di profughi, alla sesta edizione del «Premio Corelli» si chiudono domani alle ore 20. Nei giorni scorsi il Provveditore agli studi ha diramato una circolare a tutte le scuole cittadine per sottolineare il significato della iniziativa del CLN dell'Istria e per raccomandare ogni appoggio alla raccolta delle domande, che procede in modo del tutto lusinghiero e tale da assicurare sin d'ora alla manifestazione il migliore successo.

Nella giornata di ieri il presidente della commissione organizzatrice del «Premio» prof. Giacomo Furlani ha reso nota la composizione delle sottocommissioni giudicatrici, che risulta la seguente: prima: prof. Bruno Maier, prof. Giacomo Furlani, prof. Lina Galli; seconda: prof. Nerina Feresini, prof. Annunziata Zucca, prof. Maria Grazia Rozzo; terza: prof. Lia Cleva, prof. Maria Parovel, prof. Ovidio Lucigrai; quarta: insegnanti elementari Francesca Penso, Giorgina Corva, Alfredo Tulliani.

Personale di Clara Benedetti

Domani alle ore 18 verrà inaugurata alla «Permanente S. Giusto» del Centro artistico nazionale in via Foschiatti 3 (già via del Solitario) la mostra personale della pittrice veronese Clara Benedetti la quale presenta 22 opere, nella massima parte ritratti.

Concerto Ruminelli - Criscuolo domani all'Auditorium

Domani alle ore 21 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il concerto del duo violino-pianoforte formato da Mario Ruminelli e Leandro Criscuolo, ambedue insegnanti presso il Liceo Nicolò Paganini di Genova.

I due concertisti eseguiranno un vario ed interessante programma comprendente brani di Verretti, Farina e Brahms. I biglietti sono in vendita al prezzo di lire 200, ridotti 100 per iscritti al Sindacato musicisti, CUM, AGIMUS, presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

La via del palcoscenico aperta ai giovani

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile. Verranno tenuti corsi elementari, avviamento attori e allievi attori. Per quest'ultimi corsi, più impegnativi e di durata triennale, saranno effettuate lezioni di recitazione in prosa e in versi, di dizione e retta pronuncia, di mimica, di impostazione della voce e di storia del teatro.

Informazioni e iscrizioni giornalmente presso il Teatro Nuovo, via Giustiniano n. 4, telef. 24183 dalle 10.30 alle 13 e dalle 18 alle 19.30.

LA «PRIMA» DELL'OPERA DI GHEDINI

Sabato al Verdi «Maria d'Alessandria»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana.

Sabato in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Maria d'Alessandria» di Giorgio Federico Ghedini, nuova per Trieste.

Il soprano Carla Otta

L'opera, concertata e diretta dal maestro Claudio Abbado, avrà per protagonista Luisa Malagrida e, Carla Otta, Rosa Laghezza, Renato Cioni, Lino Puglisi e Giorgio Tadeo nei ruoli principali. Le scene sono state realizzate dalla ditta Sormani su bozzetti di Gianrico Becher. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Il baritono Dondi nel «Simon Boccanegra»

Tra gli interpreti principali di «Maria d'Alessandria» figura il soprano triestino Carla Otta, che il 22 e 23 ottobre scorso al Teatro Pezzani di Parma, ha cantato la parte di Gilda nel Rigoletto riscuotendo un vivo successo di pubblico e di critica, che ne ha esaltato l'impostazione della voce e la scuola (pure del triestino Vittorio Bevilacqua). La stessa cantante ha registrato a Roma il nastro per un concerto della RAI del lunedì sera.

Corsi per linotipisti e foto-incisori

Sono stati indetti dei corsi di addestramento per foto-incisori e linotipisti presso il Centro addestramento professionale dell'Opera Villaggio del Fanciullo di Opicina. Gli allievi che saranno ammessi a frequentare detti corsi fruiranno delle sottoindicate provvidenze: lire 300 giornaliere e lire 3.000 a titolo premio finale a fine corso. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla segreteria del Centro addestramento professionale, via Conconello n. 16, Opicina.

Queste due nuove specializzazioni, che completano il programma d'istruzione professionale presso il Villaggio del Fanciullo, daranno la possibilità a molti giovani di apprendere un mestiere di cui il settore dell'arte grafica ha molte richieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30, terza rappresentazione de «Simon Boccanegra», di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000, poltrone settore B, lire 2800.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21, inaugurazione della VII Stagione di prosa del Teatro Stabile della città di Trieste, con «Sei personaggi in cerca di autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: poltrone settore A lire 1100, poltrone settore B lire 650, galleria (ingresso) 300.

ARCOBALENO. 16: «Ballata di un soldato», il miglior film dell'anno, premiato a Cannes. Ninsk, Karlovy Vary, S. Vincent, con Valodia Ivasciov, Nikolaj Kriuscov.

EXCELSIOR. 16: «Ma non per me». La più divertente e brillante commedia dell'anno, con Clark Gable, Carrol Baker e Lilli Palmer. Sospese le tessere.

FENICE. 15: Alberto Sordi inaugura la sua stagione cinematografica con l'eccezionale film «Tutti a casa», con Carla Gravina, Eduardo De Filippo.

FILODRAMMATICO. 16: «Giovani delinquenti», con R. Bakalayen e J. Kenney. Ansia di vivere e di godere della gioventù di oggi. Il crimine è il loro Credo. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «L'assassino è alla porta», un classico del giallo drammatico ed avvincente. Chi ha ucciso può uccidere ancora! Con Stanley Baker e John Grawford.

SUPERCINEMA. 16: «Alexsander Nevski», l'ultimo capolavoro di S. M. Eistenstein; un film definito «La sinfonia in bianco maggiore» per la spettacolarità insuperata e la perfezione artistica; interpretato da Nikolay Cerkassov.

ALABARDA. 16: «Appuntamento a Ischia», ove c'è il sole, il mare e l'amore! Divertentissimo colorscope, con Antonella Lualdi, Mina, P. Ferrari, Modugno, L. Christian e la rivelazione Maria Letizia Gazzoni. Successo.

AURORA. 16.30: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Un film coraggioso e audace. Un problema di scottante attualità. Rigorosamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. Uno spassosissimo cinemascope technicolor M. G. M.: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: «Whisky e gloria», technicolor, con Alec Guinness e John Mills. Domani: «Kapò».

GARIBALDI. 16.30: «Sfida a Silver City», con Rosaura Revueltas e Juan Chacon.

IMPERO. 16: «Ombre bianche», l'atteso colosso in technicolor e cinemascope, con A. Quinn e J. Tani. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Quelle...», film audace e spregiudicato sulle ragazze squillo, con K. Fischer e C. Holm. Vietato ai minori.

MODERNO. 16.30: «Salomone e la regina di Saba», con Gina Lollobrigida, Yul Brynner, George Sanders e Marisa Pavan. Magnifico cinemascope in technicolor.

VIALE. 16: «Agguato al grande Canyon», con Phil Carey e Douglas Kennedy. Domani un film diabolico: «La bara del vampiro». Prima visione.

MASSIMO. 16: «Il sergente d'ispezione», film brillantissimo, brioso, divertente, un susseguirsi di risate, con Luisella Boni, Eleonora Ruffo, Mario Riva, Patrizia Della Rovere.

VITT. VENETO. 16: «Labbra rosse», con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie, Christine Kauffmann e Giorgio Albertazzi. Una storia delicata, patetica, sconvolgente. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Ore 16. Cinemascope technicolor: «Dono d'amore», con Lauren Bacall e Robert Stack.

ALDEBARAN. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo». Un susseguirsi di trovate comiche, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi.

ARISTON. 16: «Il terrore corre sul fiume». Uno spettacolare e avventuroso technicolor, girato interamente nel cuore della giungla africana, con G. Scott, A. Quayle e S. Gabel.

ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. «Anastasia». Scopecolor Fox di grande successo, con Ingrid Bergman, Yul Brynner, Helen Hayes.

ASTRA. 16: «A doppia mandata», misterioso e drammatico technicolor, con J. P. Belmondo, A. Lualdi e M. Robinson.

IDEALE. 16: «Un condannato a morte è fuggito». La più drammatica ed eccezionale evasione della storia.

MARCONI. 16: «I reali di Francia». Cinemascope technicolor, con C. Alonso, R. Battaglia e L. Orfei.

RADIO. 16: «Il messaggio del rinnegato», con Glenn Ford e Rhonda Fleming.

SAVONA. 16: «Il seduttore», la più brillante e divertente interpretazione di Alberto Sordi.

LUMIERE. 17: «Lo scudo del Falworth», cinemascope technicolor, con Tony Curtis, Janet Leigh.

NOVO CINE. 16: «La Pica sul Pacifico», divertentissimo, con Ugo Tognazzi e Tina Pica. Ore 21: TV.

ODEON. 16. Françoise Arnoul in un film altamente drammatico e sconvolgente: «Teresa Etiènne». Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Due selvaggi a Corte», con Leonora Ruffo, Erno Crisa e Paul Müller.

Discusso «Psyco» film del mese

Alfred Hitchcock

Si è svolto ieri sera al Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà il primo dibattito della serie «Il film del mese» dedicato a «Psyco» di Alfred Hitchcock. La relazione introduttiva è stata tenuta da Michele Zanetti, che ha svolto in apertura una ampia cronistoria dell'evoluzione del grande regista del suspense.

Prendendo in esame l'ultima pellicola, l'oratore ha rilevato come in essa si riscontri un certo scadimento rispetto alla precedente produzione, scadimento determinato dall'indulgere ad un certo formalismo, inserendo anche alcune scene realiste, che stonano con il genere e con lo stile di Hitchcock.

Parlando della scena dell'assassinio, Michele Zanetti l'ha messa in paragone con quella dell'assassinio di «Rocco e i suoi fratelli», rilevando come la prima sia gratuita e non sia stata censurata, mentre la seconda pur avendo un proprio fine nell'economia di «Rocco» sia stata colpita dalla censura.

Il dibattito che è seguito ha registrato vari interventi sia sulla pellicola che sul problema della censura giudiziaria.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 2. In via del tutto subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 1. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 81-83-85-87-89 ha raggiunto il ritardo di 48 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, ancora sperequato, e nelle cui serie di numeri si rilevano sensibili ritardi.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato fiduciosamente sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da ben 61 settimane, e la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 46 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili.

GENOVA — Buone probabilità di successo offrono anche in questa ruota i gruppi 1 e X. Nel gruppo 1 il segno corrispondente è in ritardo da 3 settimane. Nel gruppo X la cinquina dal 36 al 40 ha raggiunto il ritardo di 84 settimane e la cinquina dal 56 al 60, il ritardo di 56 settimane.

MILANO — Il ritardo di 14 settimane raggiunto dal segno X accorda senz'altro la preferenza del pronostico al gruppo corrispondente. Nel gruppo X si pongono in chiara evidenza la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 82 settimane e la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39, in ritardo da 57 settimane.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno X. Nel gruppo X giganteggia la cinquina dal 36 al 40, in ritardo ormai da ben 116 settimane; in buona fase è anche la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 87 settimane.

ROMA — Il giuoco, dopo la estrazione di un numero compreso nel gruppo X, avvenuta la settimana scorsa, può essere impostato sul gruppo 1, lievemente sperequato. Nel gruppo 1 la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9 ha raggiunto il ritardo di 78 settimane.

TORINO — Dopo l'estrazione per tre settimane consecutive di un numero compreso nel gruppo X e per due settimane consecutive di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo 2. Nel gruppo 2 il segno corrispondente è in ritardo ormai da 6 settimane. Mancano altre indicazioni utili.

VENEZIA — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno 1. Il segno 1, nelle ultime 12 settimane, è stato estratto soltanto una volta, contro le cinque volte del segno X e le sei volte del segno 2. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 55 settimane e la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 54 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla 1-X-2.

ROMA II — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X e sul gruppo 2. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 51 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 65 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della scorsa settimana hanno dato esito le seguenti: cadenza di 6 a Genova con l'ambo 86, 46. Ed ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate. **Bari:** 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari:** cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze:** cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova:** figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano:** 60.na (60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli:** figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Palermo:** cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87). **Roma:** 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Torino:** 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia:** cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

La nostra schedina per l'Enalotto

Ruota			
BARI	2	1	
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	x	
MILANO	x		
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	2		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

Costituzione alla C.d.L. del gruppo fotografi

Venerdì sera ha avuto luogo presso la C.C.d.L. la preannunciata assemblea dei dipendenti da studi fotografici. Nel corso della stessa è stato deciso la costituzione del Gruppo fotografi in seno al Sindacato poligrafici e cartai della Camera confederale del lavoro. E' stato auspicato inoltre di giungere nel minor tempo possibile ad una normalizzazione contrattuale nella categoria ed a questo scopo è stato nominato un comitato provvisorio.

Successivamente verrà convocata una nuova assemblea per l'elezione di un comitato direttvio del Gruppo e per l'approvazione di uno schema di contratto che verrà predisposto nel frattempo in collaborazione con gli organi sindacali dall'attuale comitato, schema che sarà quindi rimesso alla controparte per l'inizio delle trattative.

Corsi convittuali per infermiere della CRI

Per interessamento di donna Carla Gronchi, che non perde occasione per dimostrare la sua benevolenza verso il problema dei profughi, sono stati messi a disposizione dalla Croce Rossa Italiana alcuni posti presso la Scuola convitto «Edoardo e Virginia Agnelli» di Roma. Le allieve ammesse a frequentare l'Istituto potranno seguire i corsi di specializzazione ed ottenere il diploma di assistente sanitaria, visitatrice o caposala. Le lezioni si svolgeranno presso la Scuola convitto in un ambiente quanto mai confortevole e modernamente attrezzato con i più razionali principi, fornito di biblioteca, sala per proiezioni cinematografiche, ecc. Le tradizioni stesse della scuola danno ogni garanzia per la preparazione più che ottima delle allieve, per le quali è richiesta un'età compresa fra i 18 ed i 35 anni.

Le domande delle interessate, che desiderino concorrere per l'ammissione, dovranno pervenire all'Opera per assistenza ai profughi giuliani e dalmati, piazzale Porta Pia 121, Roma, entro e non oltre il 25 novembre.

RIPRESO IL PROCESSO AL TRIBUNALE DI ROMA

Contro lo zio Giuseppe implacabili gli ex colleghi

Eccitato confronto dell'imputato con un teste - Le strane coincidenze della sera del 9 aprile - Depone la Brusin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

La ripresa del processo a carico di Giuseppe Montesi è stata caratterizzata da una serie di avvenimenti di una certa importanza. Avrebbero dovuto deporre le quattro parti lese, cioè i quattro ex colleghi dello «zio Giuseppe», la sua ex fidanzata Mariella Spissu, i testimoni che fecero crollare il suo secondo alibi ed altri. Purtroppo le deposizioni dei primi tre testimoni e due confronti, uno dei quali è stato particolarmente vivace tra il Montesi e un suo ex compagno di lavoro, non hanno reso possibile l'audizione di tutti i testi convocati per oggi.

Prima di procedere all'interrogatorio dei testi, il P.M., dott. Di Gennaro ha informato che gli atti richiesti al Tribunale di Venezia durante la precedente seduta, (tali atti, com'è noto, riguardano le indagini preliminari e i chiarimenti forniti dai periti) già si trovano presso l'ufficio istruttorio di Roma per un altro procedimento penale pendente. Il Tribunale ha perciò modificato la precedenza ordinanza nel senso che gli atti saranno richiesti all'ufficio istruttorio di Roma. E' interessante far rilevare che il Tribunale aveva fatto inviare apposta a Venezia, per far prelevare gli atti, un ufficiale dei carabinieri il quale, giunto nella città lagunare, si sentì dire che gli atti erano già a Roma.

Il primo testimone chiamato a deporre dinanzi al Tribunale è stato Franco Biagetti. Questi in sostanza non ha mutato il contenuto delle dichiarazioni che rese al consigliere istruttore allorchè presentò la querela per calunnia nei confronti di Giuseppe Montesi. E cioè, come sostengono anche gli altri ex compagni di lavoro dell'imputato, il pomeriggio del 9 aprile 1953, quando cioè Wilma Montesi scomparve, suo zio Giuseppe si allontanò dal posto di lavoro lasciando anche incompleto un certo lavoro. Giuseppe Montesi riceveva in ufficio molte telefonate, quasi tutte di donne (in particolare la Brusin afferma di aver sentito il Montesi, durante alcune conversazioni telefoniche, pronunciare i nomi di Wilma, Anna Maria e Mariella). Tutte queste cose erano state già dette dai quattro impiegati, con qualche lieve discordanza, durante l'istruzione del precedente processo e il Montesi aveva reagito a tutte le loro affermazioni contestandole punto per punto.

Sulla circostanza delle conversazioni telefoniche l'imputato aveva detto, durante la precedente udienza, che nessuno avrebbe potuto sentirlo telefonare in quanto di solito riceveva le telefonate nell'ufficio del direttore (il dott. Biagetti) e che alla tipografia Casciani gli telefonavano soltanto le sorelle Spissu. Il dott. Biagetti interrogato in proposito disse che egli stesso quando riceveva telefonate dirette al Montesi, immediatamente lo metteva in comunicazione con l'apparecchio telefonico che si trovava tra i tavoli della Brusin e del Leonelli avvertendo attraverso un campanello. «[illegible] — ha detto — [illegible] le telefonate [illegible] Montesi. Per quello che ricordo è poco probabile che io abbia messo a disposizione del Montesi il mio ufficio e che lo chiamassi ed uscissi dal mio ufficio per lasciarlo conversare. Se io mi allontanai qualche volta in concomitanza di una telefonata ciò può essere accaduto [illegible]».

A questo punto il Presidente, dietro richiesta dell'avvocato della difesa, ha contestato al teste il fatto che questi al consigliere istruttore, come risulta dal verbale, disse che l'imputato poteva aver tenuto conversazioni telefoniche dal suo apparecchio. Ma il dott. Biagetti ha subito precisato che egli voleva dire al G.I. che poteva essere avvenuto che il Montesi abbia ricevuto telefonate nel suo ufficio perchè vi si trovava.

Quindi il Presidente ha chiesto al teste notizie sul mattino del 10 aprile quando cioè Montesi si recò alla tipografia per avvertire che sarebbe stato assente alcuni giorni poichè doveva aiutare il fratello nelle ricerche della nipote Wilma.

Il dott. Biagetti ha detto che un po' di tempo dopo questo fatto, quando si seppe che Wilma Montesi era morta e il suo cadavere era stato rinvenuto a Torvaianica, ma era quasi certo che fosse morta ad Ostia (così infatti risultò dalla prima perizia; com'è noto però vi fu una «superperizia» che accertò che Wilma morì a Torvaianica e [illegible]), [illegible] della tipografia fecero [illegible] sullo [illegible] servizio. [illegible] della [illegible] Pubblico Ministero [illegible] quando [illegible] relazione [illegible] Rossana Spissu.

BIAGETTI: «Anche la notizia dei rapporti del Montesi con la Rossana Spissu mi fu [illegible] nella [illegible] come [illegible]».

Conclusa la deposizione del dottor Biagetti è stata introdotta in aula [illegible] Brusin. Ha [illegible] anni, è nubile. Anch'ella ha sostanzialmente confermato il proprio punto di vista. Tuttavia, con ogni probabilità giustificata dal tempo trascorso dal fatto, tra le deposizioni rese nel corso dell'istruzione del processo e quella di oggi sono corse alcune discordanze di un certo rilievo, che però non mutano il contenuto delle dichiarazioni. Infatti già dall'inizio dell'interrogatorio c'è stata una variante tra quello che la teste affermò a Venezia e quello che ha detto oggi al Tribunale di Roma. Dinanzi al Tribunale veneziano la Brusin infatti disse di apprendere dopo due giorni che il Montesi ricevette una telefonata ed uscì dalla tipografia, mentre ora, interrogata dal presidente La Bua, la teste ha detto di aver appreso la cosa nel pomeriggio stesso.

L'avv. Favino della difesa ha contestato il fatto. La signorina Brusin si è un po' confusa ed ha detto con tono quasi di rimprovero verso qualcuno: «Quando fui interrogata dal consigliere istruttore, man mano che parlavo veniva compilato il verbale. Dopo aver scritto l'intero verbale me ne venne data una lettura molto rapida e il giudice mi disse: "Ecco! firmi qui!"».

Poi la Brusin ha cominciato a dire di non ricordarsi più tanto bene gli avvenimenti del 9 aprile e dei giorni successivi. Non bisogna infatti dimenticare che sono passati sette anni. Tuttavia ha ricordato che quando incominciarono ad apparire i primi articoli informativi sulla morte di Wilma il Leonelli gli disse: «Guardi che coincidenza! Anche il Montesi è uscito a quell'ora per recarsi ad Ostia!».

Poi la teste a domanda del presidente ha risposto: «Ricordo di aver ricevuto io telefonate dirette al Montesi diverse volte. In linea di massima erano voci di donna. Non chiedevo mai il nome. Seppi il nome di qualche donna durante le conversazioni che il Montesi teneva al telefono». Quando il Montesi telefonava, ha ricordato ancora la matura signorina, questi voltava le spalle alla sua scrivania e parlava con voce bassa e roca. Le conversazioni — ha aggiunto — erano secche e brevi. I nomi che la signorina Brusin udì pronunciare dall'imputato furono quelli di Wilma, Anna Maria e Mariella; ma questo lo aveva già detto a Venezia.

E' stata quindi la volta del rag. Garzoli che dopo una sospensione di circa mezz'ora della seduta, è andato a sedersi verso le 13.15 sulla sedia dei testimoni.

«Il 9 aprile 1953 — ha detto il rag. Garzoli — arrivai in ufficio pochi minuti dopo le 18. Leonelli e la Garzoli mi dissero che il Montesi era dovuto andar via, senza però specificarmene i motivi, nè dove si sarebbe dovuto recare. Seppi la ragione del suo allontanamento circa una settimana dopo, quando cioè in tipografia si discuteva molto spesso di Giuseppe Montesi e della concomitanza della sua uscita dall'ufficio e la scomparsa della nipote. Non ricordo se si parlasse anche d' una telefonata; ma in quella occasione si disse che il Montesi riceveva molte telefonate. Non ricordo però se fossero fatti dei nomi».

Il Presidente ha poi chiesto al nuovo testimone: «Ricorda se quando si prospettavano queste ipotesi sul Montesi si parlò anche della relazione di questi con Rossano Spissu?».

GARZOLI: «No. Sentii per la prima volta parlare della Spissu durante il processo a Venezia».

A questo punto Giuseppe Montesi è stato chiamato a confronto col rag. Garzoli dietro richiesta della Difesa, onde chiarire un problema specifico sul lavoro che venne svolto quel famoso pomeriggio nella tipografia Casciani, cioè stabilire se il lavoro di compilazione dei cartelloni-paga che avrebbe dovuto fare il Montesi quel pomeriggio poteva farsi anche il venerdì. La Difesa infatti mira a dimostrare che il Montesi non si allontanò precipitosamente lasciando in piedi un lavoro che non poteva rimandare, ma si allontanò, come avrebbe fatto altre volte, ben sapendo che poteva finire il lavoro l'indomani. E' nato quindi un piccolo incidente che ha movimentato il dibattito ed ha un po' elettrizzato l'aria.

Il Garzoli infatti sosteneva inesorabilmente che il lavoro lasciato dal Montesi doveva essere ultimato entro il giovedì. L'imputato, a confronto con il suo ex collega, ha detto con voce forte e collerica (il Presidente lo ha dovuto richiamare all'ordine per ben due volte): «Si ricorda, sì o no, che io espletavo il lavoro delle schede il mercoledì, il giovedì e lo completavo generalmente anche il venerdì e che poi la signorina Brusin faceva il riepilogo e poi noi facevamo la quadratura?».

GARZOLI: «Questo si riferisce ai primi tempi, quando lui non era pratico e diceva che sarebbe tornato nella mattinata presto di venerdì per completare il lavoro in modo che la Brusin nel pomeriggio facesse il proprio. In seguito lei ultimava normalmente quel lavoro il giovedì».

MONTESI (ancora più eccitato): «E' vero o non è vero che nei primi tempi quel lavoro lo facevamo insieme il venerdì pomeriggio? Iniziavamo alle 17 e terminavamo alle 20».

GARZOLI (che per tutto il tempo ha mantenuto un atteggiamento calmo): «Non capisco come lei dica tutte queste cose che non corrispondono a verità».

E' stato quindi interrotto il confronto e data l'ora tarda non è stato possibile procedere ad altri interrogatori. Il Presidente quindi ha rinviato la udienza a giovedì.

Mario Montini

PER «OSCENITA'» A NORMA DELL'ART. 528 DEL C.P.

Sequestrato a Milano il film «La giornata balorda» di Bolognini

Il provvedimento esteso a tutto il territorio nazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 16

Un altro sequestro di film è stato eseguito a Milano. «La giornata balorda» il film del regista Mauro Bolognini che era stato posto recentemente sotto inchiesta da parte della Magistratura milanese, è stato sequestrato oggi presso il cinema del centro dove era in programmazione. Motivazione dell'ordine di sequestro, firmato dal Procuratore capo della Repubblica dottor Spagnuolo, quella di «oscenità» a norma dell'art. 528 del Codice penale.

I motivi per i quali il Procuratore della Repubblica ha ordinato il sequestro del film «La giornata balorda», sono illustrati nell'ordinanza emessa oggi, e che ha valore per tutto il territorio nazionale.

«La narrazione — dice l'ordinanza — prendendo le mosse del travaglio di taluni ceti sociali, con l'intento di mettere in evidenza taluni atteggiamenti psicologici del protagonista, Davide, si concentra, essenzialmente, nella rappresentazione diffusa e dettagliata degli istinti erotici degli altri personaggi e, cioè, del camionista Tarquini, del rag. Moglie, e di Treia, amante del comm. Rinaldi; considerato che le scene relative agli incontri tra Davide e la giovane manicure, amica di infanzia, di questa ultima col rag. Moglie, presso il quale si reca in seguito a preannunzio telefonico; di Tarquini, il camionista con la prostituta, sotto le arcate di un ponte di Roma; di Davide e l'amante del comm. Rinaldi nella pineta di Fregene, pure non riproducendo gli atti propri della congiunzione carnale, ne descrivono, concretamente, i preliminari e gli atteggiamenti successivi, sicchè — come si è detto prima — materialmente il racconto si può considerare la «piccola storia» di quattro congressi carnali, l'ordinanza definisce il film «osceno, in quanto attiene strettamente alla sfera sessuale dei soggetti, e l'offesa al comune sentimento del pudore è più concreta in relazione alla immoralità dell'ambiente e dei personaggi descritti».

L'avv. Salinari, legale della «Euro International Film», casa produttrice di «La giornata balorda», si è recato nel tardo pomeriggio alla Procura della Repubblica per conferire con il magistrato inquirente. Come ha dichiarato lo stesso avvocato dopo il colloquio, il Procuratore della Repubblica gli ha comunicato l'avvenuto sequestro definitivo del film, che riguarda l'intero territorio nazionale. Sono state anche sigillate alcune copie della pellicola che erano in deposito presso l'agenzia milanese della Casa produttrice. Il dott. Spagnuolo ha inoltre comunicato all'avv. Salinari che, se la Commissione d'appello presso il Ministero del Turismo e dello spettacolo, interpellata dalla stessa Procura della Repubblica, disporrà il ritiro del film, la procedura penale sarà automaticamente chiusa. Altrimenti verrà chiesto il rinvio a giudizio per direttissima a carico degli sceneggiatori, del produttore e del regista del film, ai sensi dell'art. 528 del Codice penale.

A proposito dei recenti episodi che hanno risollevato il problema della libertà d'espressione artistica mediante il cinema e il teatro, negli ambienti liberali si segue con attenzione e non senza preoccupazione questo intensificarsi di interventi preventivi e repressivi. Un comunicato afferma che i liberali, «nella loro difesa della libertà di espressione, non possono certamente confondersi con mestieranti, affaristi e mestatori che non rifuggono dalla ricerca dell'orripilante e magari dello osceno per fini che nulla hanno a che vedere con l'arte. La impressione è tuttavia che una minuziosa, pedantesca e fiscale caccia al particolare finisca per tradursi in un serio pregiudizio per la libera scelta dei temi e per la loro franca estrinsecazione. Esperienze non troppo lontane del passato dimostrano che l'aprioristica esclusione degli argomenti scottanti conduce inevitabilmente a quel teatro e cinema d'evasione dove i telefoni non sono meno candidi delle signore e dove i problemi più seri dell'uomo sono inesorabilmente espunti. L'Italia liberale democratica, che ha il coraggio di affrontare in aperta competizione le stesse forze politiche eversive — conclude il comunicato — deve avere il coraggio di ammettere, salvi i casi di riconosciuto e patente illecito penale, la rappresentazione del male come aspra e virile pedagogia».

Da parte sua «L'Osservatore Romano», rispondendo a un giornale di Roma che nell'editoriale odierno si è occupato delle note disposizioni del Procuratore della Repubblica di Milano a proposito di alcuni films e della censura su una commedia programmata nella capitale, così scrive tra l'altro: «L'equivoco è ovvio. Non si tratta — a nostra chiara impressione — di un piano, e vasto per giunta, di mortificazione delle attività artistiche teatrali e cinematografiche del nostro paese. Questa impressione è errata. Si tratta di impedire spettacoli di immoralità e di pervertimento, da troppo spazio di tempo tanto numerosi e insistenti da dare non l'impressione ma la certezza di far parte di un vasto piano di mortificazione morale e sociale, non solo delle attività artistiche teatrali e cinematografiche del nostro paese, ma del buon nome stesso del nostro paese sino alla più ingiusta diffamazione».

G. M.

UNO DEI PIU' GRAVI DISASTRI FERROVIARI DELLA STORIA

SAREBBERO CENTOTRENTA I MORTI DELLA SCIAGURA IN CECOSLOVACCHIA

«E' stato tremendo» riesce a telefonare uno dei superstiti a Vienna, ma la linea viene immediatamente interrotta - Ferreo silenzio delle autorità che si limitano a ripetere il comunicato ufficiale - Sui due treni non si trovavano bambini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Giornali, radio, circoli ufficiali, ambienti governativi e polizia, mantengono ancora oggi in tutta la Cecoslovacchia il più assoluto riserbo sulla spaventosa sciagura avvenuta la sera del 14 novembre nei pressi della cittadina di Pardubice nella Boemia centrale. Mentre la popolazione della Repubblica socialista ha in questi giorni un solo, tragico, argomento di discussione, quello della grande tragedia dei lavoratori che viaggiavano sul diretto, Praga ufficiale tace.

Il breve comunicato diramato dal Ministero degli Interni è ancora oggi l'unica fonte che viene citata in risposta ai molti interrogativi che giungono ininterrottamente dall'Austria, dalla Germania, e da vari centri dell'Europa occidentale per sapere il numero effettivo delle vittime. In molte delle democrazie popolari dell'Est europeo si segue questo sistema di ridurre al minimo qualsiasi avvenimento che non riguardi in maniera diretta la vita dello Stato. Una sciagura, per grande che possa essere, non entra nel novero delle notizie «ufficiali» di ampia e necessaria diffusione.

Gli accertamenti fatti dalla commissione di inchiesta governativa sono stati forniti in forma privata al Ministero competente e alla magistratura. Non si conoscono dettagli. Il Parlamento cecoslovacco è stato convocato questa mattina a Praga per una seduta speciale allo scopo di ascoltare una prima relazione sulle cause del tragico incidente. Nel comunicato diramato a conclusione della seduta, dall'ufficio stampa, non viene fornito alcun elemento che possa permetterci di aggiungere nuovi dettagli a quanto abbiamo già reso noto nel servizio di ieri.

Per un minuto tutti i deputati cecoslovacchi si sono alzati in piedi commemorando in silenzio i lavoratori deceduti a Pardubice. Il Presidente nazionale Zdenek Fierlinger ha ringraziato questa mattina in nome del paese militari e sanitari che hanno prestato la loro valida opera al ricupero delle vittime, al trasporto dei feriti negli ospedali e allo sgombero di una parte delle macerie.

Egli ha anche dichiarato che alle famiglie delle vittime lo Stato comunista provvederà in maniera tangibile contribuendo perchè possano superare il gravissimo disagio economico che hanno dovuto subire. «Per quanto riguarda il grave danno affettivo — ha detto Fierlinger — noi non possiamo che esprimere il senso del più vivo cordoglio di tutta la nazione certi che nessuno riuscirà mai a compensare i rimasti delle luttuose perdite».

I dettagli della sciagura e il numero effettivo delle vittime non si sapranno probabilmente mai. Ricordiamo che alla vigilia del Natale del 1958 in Moravia due treni vennero a collisione in maniera analoga e che il numero delle vittime dichiarato ufficialmente risultò di 22. Solo due anni dopo, e precisamente in questi giorni, siamo riusciti a sapere che i morti di allora furono ben 135. Nessuna fonte ufficiale ha fino ad ora confermato quanto siamo riusciti ad appurare ieri negli ambienti giornalistici cecoslovacchi, che le vittime di Pardubice ammontano cioè a 130 anzichè 110 come precisa il comunicato ufficiale. Dobbiamo precisare a questo riguardo che nel comunicato si parla esclusivamente di morti estratti dai rottami dei due distrutti convogli.

Negli ospedali di Königsgratz e di Hradec-Kralove la morte ha continuato però a falciare nuove vittime ieri e, temiamo anche oggi. Siamo riusciti ad appurare che sui due treni che si sono scontrati viaggiavano soltanto lavoratori che rientravano a quell'ora alle loro abitazioni sparse nei diversi villaggi lungo la linea ferroviaria. Fra le vittime non vi sono bambini. Uno dei feriti leggeri, rientrato questa mattina alla sua casa, ha risposto ad una nostra telefonata con una sola frase: «E' stato tremendo». Di più non siamo riusciti a fargli dire e pochi secondi dopo la linea veniva interrotta. Un impiegato della stazione di Pardubice ci ha spiegato questa sera che la sciagura avrebbe potuto assumere proporzioni ben maggiori se, agganciati al convoglio dei lavoratori di Hradec non ci fossero stati il vagone posta e il vagone adibito al trasporto carbone per alimentare la locomotiva.

I primi due vagoni a fracassarsi nell'immane urto sono stati appunto il postale e la riserva carbone ridotti in minutissimi pezzi. La velocità del treno era però tale che anche quelli che seguivano e persino quelli che si trovavano in coda, seguendo la forza d'inerzia, si sono fracassati maciullando orrendamente la stragrande maggioranza dei passeggeri. Fra i feriti molti versano ancora oggi in gravissime condizioni. E' certo che se dovessero decedere all'ospedale i loro nomi non verranno aggiunti a quelli delle vittime estratte dal luogo della sciagura.

Anche oggi un tentativo per essere collegati con i sanitari dell'ospedale di Koenigsgratz è andato fallito. I medici cecoslovacchi hanno ordine severissimo di non fornire alcune informazione ai giornalisti occidentali. L'agenzia cecoslovacca C.T.K. alla quale ci siamo ripetutamente rivolti, ripete soltanto laconicamente il testo del brevissimo comunicato governativo asserendo «non c'è altro».

Un fitto cordone di protezione è stato creato ieri e oggi da reparti del Genio cecoslovacchi intorno alla località dell'incidente. Nessun giornalista straniero è riuscito a superare questa barriera e anche fotografi ed operatori sono stati respinti. Analoghe misure vengono adottate, anche se con sistemi più urbani e umanamente comprensivi, nei riguardi dei congiunti delle vittime che hanno cercato di aiutare i soldati e i sanitari per estrarre dalle rovine i corpi sfracellati. Scene strazianti si svolgono quando dalle carrette che trasportano materiale recuperato, emerge un pezzo di vestito, un berretto insanguinato, una matita, un oggetto qualsiasi che per i familiari delle vittime può rappresentare un ricordo straziante. Donne e bambini (quasi tutti i morti erano capifamiglia) non si staccano dal cordone di militari e polizia nella folle speranza forse che fra le vittime non si trovi il loro congiunto.

Radio Praga ha continuato a diffondere anche oggi, come ieri e come sempre, il programma normale di canzoni e di musica leggera. Nessuna bandiera abbrunata è stata esposta in Cecoslovacchia in segno del grave lutto che colpisce la nazione. La più grande sciagura ferroviaria del nostro secolo non appare sul volto esterno della nazione colpita. L'emozione che il tragico fatto ha sollevato in tutto il mondo non è maggiore di quella provata dalla popolazione cecoslovacca. Ma il Governo e gli ambienti responsabili evitano accuratamente di calcare sul tema. Severissime sono però le misure che vengono adottate in questi paesi per punire coloro che si rendono colpevoli di tali sciagure che oltre a creare lutti nelle famiglie danneggiano anche il prestigio dello Stato.

Scene indescrivibili si sono verificate oggi nel centro di Stablova dove le famiglie degli infortunati hanno ottenuto il permesso di entrare uno alla volta nella camera ardente per procedere all'identificazione dei loro cari che sono stati deposti, in quei casi in cui si poteva farlo, in una fila di bare di legno grezzo, una accanto all'altra con un mazzo di garofani rossi fra le mani. Una trentina di vittime sono state trasportate all'obitorio di Koenigsgratz e nessuno potrà vederle mai più, nemmeno i parenti.

Bruno Tedeschi

ALLE NOZZE DI BALDOVINO CON FABIOLA

MARGARET RAPPRESENTERA' LA SORELLA A BRUXELLES

Un annuncio ufficiale della Corte britannica

Londra, 16

La Principessa Margaret rappresenterà la Regina Elisabetta d'Inghilterra al matrimonio di Re Baldovino del Belgio il mese prossimo. La Principessa Margaret sarà accompagnata a Bruxelles dal marito Antony Armstrong-Jones.

Gli osservatori sono del parere che la decisione della Sovrana inglese di farsi rappresentare dalla sorella alle nozze del Re del Belgio abbia lo scopo, tra le altre cose, di tagliar corto alle voci secondo le quali una certa «freddezza» caratterizzerebbe i rapporti della Regina con la Principessa Margaret dopo il matrimonio di quest'ultima. Tale decisione tenderebbe inoltre a smentire le voci secondo le quali le relazioni tra le famiglie reali inglese e belga avrebbero cessato di essere amichevoli dopo il 1940.

La Principessa è quarta nell'ordine di successione al trono venendo dopo i tre figli della Regina. A questo titolo essa è dunque il membro della famiglia più vicino alla Sovrana.

Tuttavia gli osservatori hanno fatto notare che dopo il suo matrimonio la Principessa Margaret non era stata invitata a rappresentare sua sorella in nessuna delle grandi cerimonie del Commonwealth o in funzioni ufficiali in Inghilterra. In particolare si era notato che la Principessa Alessandra di Kent sembrava prendere il posto di Margaret. Infatti fu Alessandra che si recò in Nigeria per rappresentare la Regina Elisabetta. Inoltre in occasione della solenne apertura del Parlamento da parte della Regina, due settimane fa, la Principessa Margaret non aveva presenziato alla cerimonia e questa assenza si era attribuita al fatto che suo marito, per la sua origine borghese, non avrebbe potuto prendere posto al fianco della Principessa nella tribuna riservata ai membri della famiglia reale, alla Camera dei Lords.

D'altra parte la «disponibilità» della Principessa Margaret per recarsi al matrimonio di Bruxelles sembra tagliar corto alle voci secondo le quali i coniugi Armstrong-Jones sarebbero sul punto di avere, almeno prossimamente, un erede.

Stasera alle 21, sul programma nazionale, la RAI trasmette una ottima edizione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, diretta dal maestro Alberto Erede e interpretata da Graziella Sciutti (nella foto), Sesto Bruscantini e Agostino Lazzari. Per chi ama la lirica sarà buon antidoto a «Campanile Sera», che come è noto, va in onda regolarmente alla TV, con Mike Bongiorno, Tortora, la Sampò e le solite disfide paesane.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale; 15.30: Corso di lingua francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Segnalibro; 16.45: La Francia nell'era atomica; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Liszt e i suoi interpreti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Willard F. Libby e Donald A. Glaser, Premi Nobel per la chimica e fisica; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale della agricoltura; 19.30: Ciak; 20: Tanghi e valzer celebri; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il Barbiere di Siviglia - Posta aerea - Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Musica in pochi; 14.30: Secondo giornale; 15: L. Luttazzi; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: Cantano i Four Preps; 16.30: Passeggiata italiana; 17: Album di canzoni; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.35: XXXV anniversario della Radiodiffusione: La signora dalle camelie - Radionotte; 22.50: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Lieder e arie da camera; 12.45: Musica a programma; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Dvorak e Glazunov; 14.30: L'espressionismo musicale; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.15: Concerto sinfonico.

III PROGRAMMA

17: La sonata per violino e pianoforte; 18: La rassegna; 18.30: Musiche di J. J. Rousseau e J. Francaix; 19: Lo sfruttamento dei combustibili classici e nucleari; 19.15: Vita culturale a Trieste; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Il parroco di campagna; 22.25: Musiche di L. Dallapiccola; 23.10: Libri ricevuti; 23.25: Piccola antologia poetica; 23.05: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Come un juke-box; 14.55: Complesso di Franco Vallisneri; 15.10: Libro aperto; 15.30: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 15.40: Cosa ci hanno insegnato le Olimpiadi?; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto».

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Vecchio e nuovo sport; 19: Passaporto; 19.30: Quattro passi tra le note; 20: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21.05: Campanile sera; 22.20: Le meraviglie del mare; 22.45: Il paese del sole a picco; 23.20: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

PRIMO ABBOZZO DELLA NAZIONALE DI CALCIO

Dei cinque attaccanti il solo Mora non oriundo

Gli altri: Lojacono, Angelillo, Sivori, Tacchi - Ferrari a Budapest per vedere la squadra austriaca

Milano, 16

Giovanni Ferrari sta per avviare l'«operazione Vesuvio» della Nazionale italiana di calcio. Il nostro direttore tecnico, infatti, si accinge a partire per Roma e per un duplice scopo: tenere un rapporto con gli allenatori preposti ai calciatori-militari (e, pertanto, controllare il grado di forma di alcuni azzurrabili); affrettare i tempi per la concessione del visto di espatrio con destinazione Budapest, dove domenica prossima avrà luogo l'incontro Ungheria-Austria. Non appena presa visione degli «avversari» Ferrari lunedì prossimo tirerà le somme del suo primo giro d'orizzonte e potrà abbozzare la prima lista di probabili moschettieri.

Ferrari, ovviamente, mantiene il più impenetrabile riserbo per quel che riguarda i suoi piani. Ad ogni modo egli avrebbe già messo in «fase di prenotazione» i seguenti giuocatori:

Portieri: Buffon (Inter), Sarti (Fiorentina), Vavassori (Juventus).

Terzini destri: Maldini (Milan), Fontana (Roma), Robotti (Fiorentina).

Terzini sinistri: Sarti (Juventus), Castelletti (Fiorentina).

Mediani destri: Boniperti (Juventus), Bergamaschi (Sampdoria), Zaglio (Inter).

Centromediani: Bernasconi (Sampdoria), Losi (Roma), Janich (Lazio).

Mediani sinistri: Guarnacci (Roma), Colombo (Juventus), Fogli (Bologna).

Ali destre: Mora (Juventus), Di Giacomo (Napoli), Nicolè (Juventus).

Interni destri: Lojacono (Roma), Gratton (Napoli), Montuori (Fiorentina).

Centravanti: Angelillo (Inter), Milani (Padova), Brighenti II (Sampdoria).

Interni sinistri: Sivori (Juventus), Rivera (Milan).

Ali sinistre: Tacchi (Napoli), Petris (Fiorentina).

— E quale la formazione di base?: «Dovrebbe essere la seguente: Buffon, Maldini, Sarti; Boniperti, Bernasconi, Guarnacci; Mora, Lojacono, Angelillo, Sivori, Tacchi».

In tema di oriundi Ferrari ha voluto cortesemente spiegarci: «Altafini non potrà essere disponibile sino al luglio 1961. La FIFA, infatti, prescrive un minimo di tre anni di residenza per poter mutare nazionale. Nessuna perplessità, invece, per Sivori, Angelillo e Tacchi. I tre sono in perfetta regola. Come, del resto, mi ha già confermato la segreteria federale».

Quanto al programma di preparazione questo sarà tutt'altro che complicato. Ferrari, vista la situazione del campionato, sembra essere dell'idea di ridurre al minimo gli allenamenti azzurri, anche perchè potrà risultare utile l'esperienza dell'incontro Italia-Inghilterra Interleghe. D'altra parte il campionato è entrato in una fase quanto mai accesa. Nel mese di novembre avranno luogo partite del calibro di Milan-Inter, Sampdoria-Napoli, Roma-Juventus e, quasi certamente, anche la ripetizione di Napoli-Fiorentina. Senza contare che il maltempo non potrà non ostacolare gli allenamenti.

Quanto alla nazionale «under 23» che dovrà giocare a Sofia l'11 dicembre, questa non dovrebbe discostarsi molto da quella che ha brillantemente impattato a Newcastle con i giovani inglesi. Da qui una moderata attività anche nel settore dei primavera. Attivissimo, invece, il fronte degli osservatori.

Ferrari, come abbiamo già annunciato, domenica prossima sarà tra gli spettatori di Ungheria-Austria; nello stesso tempo alcuni «elementi di fiducia» controlleranno le gare Milan-Inter, Juventus-Bologna, Roma-Padova, Sampdoria-Napoli e Fiorentina-Lazio.

In proposito Ferrari ha chiesto la collaborazione consultiva dei maggiori allenatori della Serie A.

Un'interessante sentenza

Penale per mancata cessione di un calciatore

Firenze, 16

Il Tribunale civile di Firenze, con sentenza registrata oggi, ha confermato la tesi sostenuta dal legale di una Associazione calcistica aderente alla Federazione italiana gioco calcio secondo cui un intermediario, oppure una Associazione di calcio, che si impegna con scrittura privata a cedere un giocatore ad un'altra società, dietro corresponsione di una somma di denaro, deve pagare quella stessa somma alla società con la quale si era impegnato a cedere il giuocatore, qualora non ottemperi agli impegni presi.

Il 30 maggio dell'anno scorso, l'Associazione calcio Prato citava dinanzi al Tribuale civile il signor Giuseppe Tedeschi, comproprietario con l'Unione sportiva Lucchese «Libertas», del giuocatore Francesco Bezzai, affermando che il Tedeschi si era impegnato, con scrittura privata registrata l'8 ottobre scorso, a cedere all'Associazione calcio Prato il giuocatore Bezzai dietro pagamento, in due rate, di 2 milioni e 200 mila lire, cessione che non era mai avvenuta.

Il Tedeschi, tramite il suo legale, sollevava tre eccezioni e cioè: la incompetenza funzionale del Tribunale civile a giudicare in base all'art. 82 del regolamento organico della FIGC, la non sottoscrizione della scrittura da parte del giuocatore, e l'avere ottemperato agli impegni presi in quanto, altri giuocatori, avevano effettuato il passaggio fra l'Associazione calcio Livorno, l'Unione sportiva Lucchese «Libertas» e l'Associazione calcio Prato.

Il Tribunale civile, però, non ha accettato nessuna eccezione sollevata dal Tedeschi affermando che la competenza a giudicare in casi del genere è avallata dall'art. 2 dello Statuto della FIGC il quale, al terzo comma, afferma: «...le Società affiliate ed i tesserati della F.I.G.C. accettano di sottoporre ad arbitrato, secondo le norme del regolamento organico ogni contestazione che possa comunque insorgere fra essi», sancendo, poi, nel comma successivo, che «...coloro che contravvengono alle disposizioni di cui sopra vengono privati di tutti i diritti federali».

Il Tribunale, che era presieduto dal dott. Gesmundo, ha condannato il Tedeschi al pagamento della somma di due milioni e duecentomila lire, più gli interessi di mora dal 13 marzo 1959, all'Associazione calcio Prato ed al pagamento di 253 mila 290 lire complessive di spese di giudizio e legali.

Per Carniglia al Bari nulla osta della Fiorentina

Firenze 16

In merito al probabile trasferimento dell'allenatore argentino Louis Carniglia, che ha un contratto con la Fiorentina fino al 31 giugno dell'anno prossimo, dalla direzione della società viola si apprende stamane che la società stessa ha già concesso il nulla osta per tale trasferimento.

Louis Carniglia, la cui famiglia risiede ancora a Firenze, è attualmente in Spagna dove si era recato nei giorni scorsi per assistere all'incontro Real Madrid-Barcellona, ed è atteso da un giorno all'altro a Firenze da dove proseguirà subito per Bari dopo un ulteriore contatto telefonico con i dirigenti della società barese.

LE SQUALIFICHE INFLITTE AI CALCIATORI

Due giornate a Magnanini e una all'espulso Gasperi

Tra gli ammoniti l'alabardato Rebizzi - Tra le società multate la Triestina

Milano, 16

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti, ha adottato le seguenti deliberazioni.

Campionato di serie B. Gara Genoa-Parma del 9 novembre 1960 (ricupero) - giocatori non espulsi - ammonizione: Frignani (Genoa); ammenda di lire 2000: Recchia (Parma).

Campionati di serie A e B — gare del 13 novembre 1960 — società: ammenda di lire 90.000 Verona; di lire 25.000 Foggia e Triestina. Giocatori espulsi — Squalifica per una giornata: Gasperi (Atalanta), Rumignani (Sambenedett.) Bortolotti (Foggia); ammonizione e ammenda di lire 2000: Cera (Verona). Giocatori non espulsi — Squalifica per due giornate: Magnanini (Bari); ammonizione e ammenda di lire 4000: Tarabbia (OZO Mantova); ammonizione: Garbuglia (Udinese), Burelli (Bologna), Saccabarozzi (Novara), Del Negro (OZO Mantova), Occhetta (Genoa), Compagno e Depase (Foggia), Rebizzi (Triestina), Tulissi (Catanzaro); ammenda di lire 6000: Griffith (Atalanta). Sanzioni per proteste nei confronti dell'arbitro. Ammenda di lire 9000: Mazzoni (Bari); lire 8000: Raffin (Venezia); lire 6000: Magnanini e Seghedoni (Bari), Zamperlini (Verona Hellas); lire 4000: Secchi (Triestina), Zavaglio (Verona); lire 2000: Ballarini (Como). Ammonizione: Facca (Lecco).

Interrogazione alla Camera sulle Federazioni sportive

Roma, 16

Un gruppo di deputati ha presentato al Ministro per il Turismo una interrogazione sulla convocazione del consiglio nazionale del CONI indetto per il 28 novembre. In essa si legge, fra l'altro: «Considerato che il mandato conferito ai presidenti delle singole federazioni è virtualmente scaduto, essendo stata disposta la convocazione per il periodo gennaio-marzo delle assemblee federali che provvederanno alla elezione dei nuovi presidenti; ritenuto che i commissari, nella loro qualità di organi straordinari creati allo scopo di dare continuità amministrativa a quelle federazioni sportive che attraversano periodi di crisi inabilitante, non costituiscono espressione della autonomia riconosciuta dalla legge alle singole federazioni che la esercitano attraverso i legittimi organi, e non possono a questi sostituirsi nell'esercizio del diritto di voto per la nomina del direttivo del CONI; gli interroganti chiedono all'on. Ministro quali provvedimenti egli intenda adottare per impedire la creazione di una presidenza e di una giunta esecutiva che non costituiscano la libera e democratica espressione delle assemblee federali; chiedono se l'on. Ministro non intenda intervenire affinché venga annullata la convocazione del consiglio nazionale rinviandola a quando le assemblee delle singole federazioni sportive avranno proceduto all'elezione dei loro nuovi presidenti e di conseguenza alla rinnovazione dei componenti il consiglio nazionale». [illegible] Vincenzo Baldelli, Quirino Borin, Giuseppe Fracassi, Vincenzo Gagliardi, Matteo Agosta, Alfredo Amatucci, Corrado Terranova, Girolamo La Penna, Raffaele Leone, Gino Mattarelli, Ernesto Pucci, Marcello Simonacci, Vincenzo Sangalli, Alberto Castellucci.

Rivincita pugilistica Trieste - Lubiana

L'incontro di ritorno fra la rappresentativa pugilistica di Lubiana e quella triestina avrà luogo al Palazzo dello Sport di Trieste la sera del 3 dicembre prossimo. La formazione triestina comprenderà anche il campione olimpionico dei pesi welter Nino Benvenuti che non ha potuto partecipare all'incontro di andata.

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO DI PARMA

Spigliato in allenamento l'attacco della Triestina

Una corta partita con la squadra juniores - Segnano Rebizzi e Fogar ma s'impone la vena di Secchi e Fortunato

I titolari della Triestina hanno svolto ieri pomeriggio il settimanale allenamento sulla palla in vista della partita col Parma. Da squadra allenatrice fungeva la compagine juniores, che domenica ospiterà l'undici friulano dell'Udinese nell'incontro valevole per la Coppa Emilio De Martino, giunta alla seconda giornata. Nel corso dei 55 minuti di gioco, suddivisi in due tempi, le reti realizzate sono state due, entrambe nella prima parte dell'allenamento, protrattasi per 35 minuti.

Agli ordini dell'allenatore Trevisan venivano allineati i seguenti schieramenti: titolari: Luison; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, De Grassi; Fogar, Rebizzi, Secchi, Sadar e Fortunato; juniores: Ligure (un giocatore in prova); Pelin, Bizai; Scala II, Pellegrini II, Rocco; Travain, Paoli, Zampieri. Slobez e Gallinotti. Nel secondo tempo, durato una ventina di minuti, gli schieramenti rimanevano inalterati. Prima della partita i giocatori, divisi in due gruppi (la rosa della squadra juniores era sotto la direzione di Petagna), hanno svolto una intensa preparazione ginnico-atletica.

Nel corso dell'allenamento sono state realizzate due reti. In apertura, al 3', Rebizzi sorprendeva la retroguardia degli allenatori e segnava. Pellegrini II aveva commesso un errore di piazzamento e Rebizzi aveva il modo di sferrare un forte tiro che s'insaccava sulla destra di Ligure. Al 31' seconda marcatura della giornata. Secchi operava un allungo in profondità sulla destra, Fogar riusciva, dopo numerosi tentativi infruttuosi effettuati in precedenza, ad aver ragione del bravo Bizai e si presentava in posizione obliqua ma incustodito davanti all'estremo difensore, che veniva battuto da un tiro ravvicinato dopo una finta dell'attaccante. La palla veniva diretta nell'angolo più vicino, quello di sinistra, ed entrava nel breve spazio rimasto libero tra il palo e il corpo sbilanciato del portiere.

L'allenamento di ieri ha offerto utili indicazioni all'allenatore Trevisan, che è rimasto parzialmente soddisfatto della prova fornita dai titolari. La squadra si è mossa con brio nella fascia centrale del campo; la retroguardia, in particolare nel settore destro, è apparsa un po' titubante e talvolta non ha dato... importanza alle manovre degli allenatori, che invece facevano sul serio e per benino con uno Slobez buon coordinatore e preciso nei lanci. Egli è stato indubbiamente il migliore della formazione juniores, nelle cui file Scala II è apparso un po' stanco. Il giocatore infatti ha disputato nello spazio di otto giorni tre partite, di cui due di campionato.

Il ritmo del primo tempo è stato molto sostenuto con capovolgimenti di fronte continui, tanto da tenere impegnati quasi sempre gli opposti reparti difensivi. L'attacco dei titolari ha dimostrato un notevole mordente e le azioni in profondità non sono state poche. Rebizzi ha appoggiato i suoi allunghi con maggiore insistenza sul settore sinistro, ove Fortunato, pur giocando in sordina, ha tirato fuori qualche pezzo di bravura. Fogar invece è stato un po' trascurato, tanto che l'ala destra è stata costretta a spostarsi di frequente per... cercare lavoro. Il monfalconese ha comunque dimostrato di essere molto vicino al raggiungimento del miglior grado di forma; l'attività nelle file bresciane nelle due ultime settimane era stata molto ridotta per Fogar.

Pure Secchi ha lasciato una favorevole impressione.

Oggi i titolari osserveranno un parziale riposo portando a termine nella mattinata l'ormai abituale passeggiata sull'altipiano. Venerdì si avrà l'ultima seduta d'allenamento allo stadio prima della partenza per Parma.

Per Milan - Inter venduti 40 mila biglietti

Milano, 16

L'attuale posizione di classifica, che vede l'Inter e il Milan a pari punti, ha accentuato l'interesse dei sostenitori delle due squadre che domenica prossima disputeranno allo stadio di S. Siro il loro 133.o derby. Finora sono già stati venduti circa 40.000 biglietti e [illegible] de che gli spalti [illegible] tori, si [illegible] questi giorni.

Per la Coppa Italia

La Triestina a Padova

Milano, 16

Ecco l'esito dei sorteggio dei campi di gioco per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1960-'61: a Padova: Padova-Triestina, a Torino: Torino-Milan, a Roma: Lazio-Como, a Milano: Internazionale-Brescia, a S. Benedetto del Tronto: Sambenedettese-Juventus, a Bari: Bari-Sampdoria, a Messina: Messina-Fiorentina, a Roma: Roma-Bologna.

Le gare saranno giocate in date che saranno fissate dal comitato di presidenza della Lega nazionale della FIGC.

Campionato «Juniores». Orari e campi delle gare di domenica: Tergeste «A» - Cremcaffè campo Guardiella ore 13, Ponziana «B» - Triestina «A» campo Ponziana ore 10.30; Muggesana - Edera «A» campo Muggia ore 10.30; [illegible] - Ponziana campo S. Giovanni ore 9.15; Triestina «B» - Libertas Opicina campo Guardiella ore 9.40; Libertas «A» - S. Anna campo [illegible] ore 9.45; CRA-CRDA - Esperia campo S. Giovanni ore 13; Ponziana «A» - S. Giovanni ore 13; Tergeste «C» - Ponziana «C» campo Guardiella ore 8.30; Libertas «B» - Edera «B» campo [illegible] ore 8.30; San Giovanni «B» - Tergeste «B» campo S. Giovanni ore 8.

PROSPETTIVE PER LA COPPA DAVIS

Il «doppio» americano battuto dalla coppia numero 2 australiana

Commento del capitano degli S.U.: «E' scoraggiante» - I due sconfitti sono Mackay e Buchholz

Sydney, 16

Nelle semifinali del doppio maschile dei campionati di tennis del Nuova Galles del Sud, gli americani Barry Mackay e Earl Buchholz, che dovrebbero rappresentare gli Stati Uniti nella finale del «doppio» di Coppa Davis nel prossimo dicembre, sono stati battuti in tre set dalla coppia n. 2 australiana, formata da Rod Laver e Bob Mark. Ecco il risultato in favore dei «canguri»: 6-3, 6-4, 6-4.

Neale Fraser e Roy Emerson, che formano il «doppio» n. 1, hanno a loro volta sconfitto gli americani Chuck Mc Kinley e Dennis Ralston per 7-5, 2-6, 6-4, 6-4.

Dopo gli incontri, David Freed, capitano della squadra americana di Davis ha detto: «E' scoraggiante. Buchholz ha giocato oggi in modo tale che chiunque avrebbe perso in coppia con lui».

La riunione pugilistica di iersera a Milano

Milano, 16

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera al «Principe» di Milano: pesi leggeri: Savilla (Abbiategrasso) kg. 61,100 b. Gattai (Firenze) kg. 60,800 ai punti in 6 riprese; pesi mosca: Baldani (Cremona) kg. 51,900 b. Buraglio (Gallarate), kg. 52 per k.o. a 1'55" della quinta ripresa; pesi piuma: Mastellaro (Lissone) kg. 57,100 b. Marcolin (La Spezia) kg. 57,600 per abbandono a 1'40" della terza ripresa; pesi leggeri: Pappalardo (Salerno) kg. 62,100 b. Morin (Francia) kg. 61,900 ai punti in 8 riprese; pesi medio massimi: Torrecillas (Marsiglia) kg. 80,200 b. Vogrig (Udine) kg. 79,800 per abbandono a 2'30" della settima ripresa.

I calciatori dei «Midlands» decisi a scioperare

Birmingham, 16

I calciatori inglesi sono pronti a scendere in sciopero se le loro richieste di aumento di stipendio non verranno accettate entro un mese. A conclusione di una riunione tenuta a Birmingham, cinquanta giocatori, rappresentanti le quattordici società della regione dei «Midlands», hanno fissato un ultimatum di trenta giorni alla Federazione professionisti.

I calciatori britannici si sono dichiarati solidali alle decisioni adottate ieri dai calciatori della regione londinese pur essendo molto più propensi a scendere in sciopero.

Jimm Hill, presidente della «Professional footballers association» presenterà le rivendicazioni alla «Football league» martedì prossimo e se i negoziati non risolveranno favorevolmente la vertenza, gli atleti sciopereranno.

La terza ed ultima riunione dei calciatori inglesi (quella della regione del Nord) avrà luogo domani a Manchester.

Dodici cavalli alla corsa «Tris»

Roma, 16

Dodici cavalli sono stati dichiarati partenti questa mattina per il Premio Astolfina, in programma domani giovedì 17 novembre all'ippodromo delle Capannelle in Roma e [illegible] delle [illegible] Ecco il campo: 1) Sprint (55 1/2 P. [illegible] all'1); 2) La Bella di Paestum (53 1/2 O. [illegible]); 3) Intra (51 1/2 [illegible]); 4) Aquilastro (51 F. Manganelli al 3); 5) Valsugana (51 M. Massimi al 7); 6) Glostar (50 1/2 G. Colleo all'11); 7) Eris (49 1/2 A. Verdicchio all'8); 8) Koenigsberg (48 1/2 L. Bietolini al 12); 9) Agerola (48 A. Di Maggio al 2); 10) Sabayon (47 1/2 M. Andreucci al 5); 11) Ente (46 1/2 A. Di Nardo al 10); 12) Madura (45 S. Fancera al 4).

Correranno con paraocchi Sprint, Intra e Valsugana. Il tempo è variabile e la pista pesante. L'accettazione della scommessa «Tris» avrà termine domani, giovedì 17 novembre, alle ore 15.40. Il Premio Astolfina, programmato come settima corsa, sarà disputato alle 16.20.

Inchiesta sulle Olimpiadi a Radio Trieste

Oggi, giovedì 17 novembre, Radio Trieste e le stazioni collegate della Regione, metteranno in onda alle 15.40 la prima trasmissione di un'inchiesta giornalistica condotta da Mario Giacomini sul tema: «Cosa ci hanno insegnato le Olimpiadi?». Il ciclo comprenderà complessivamente cinque trasmissioni. A quella odierna partecipano tra gli altri i delegati provinciali del CONI di Trieste, Udine e Gorizia che espongono i problemi che i Giochi di Roma hanno aperto nella vita sportiva delle tre Province.

Febbrile è l'attesa per l'incontro Milan - Inter di domenica prossima. Sicuramente lo stadio di San Siro registrerà il «tutto esaurito». Intanto le due squade si preparano. Nella foto l'attacco dell'Inter: Morbello, Firmani, Angelillo, Corso, Lindskog

PER IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Forte la squadra alabardata che si misura oggi a Valdagno

Vi figurano fra gli altri Simoni, Marangon, Trevisan, Demenia, Cazzaniga

La quarta giornata del campionato dei «cadetti» vedrà le riserve rossoalabardate impegnate nella trasferta di Valdagno contro il Marzotto. La compagine dei lanieri veneti si trova in una posizione di prima fila nella classifica dopo i primi tre turni. Il ruolino di marcia del Marzotto comprende due vittorie, di cui una in trasferta sul campo del Pordenone (2-1) e una a spese della Mestrina (3-1), più un pareggio realizzato a Mantova (0-0). A parte la gara disputata contro i virgiliani, il Marzotto negli altri due incontri si è misurato contro avversarie della categoria inferiore, come appunto sono il Pordenone e la Mestrina, militanti nella Serie C. Pertanto la partita contro gli alabardati sarà impegnativa e indicativa allo stesso tempo per il Marzotto.

La Triestina B invece ha giocato due sole partite, essendo tuttora pendente il ricupero col CRDA di Monfalcone. Nelle due prove i «cadetti» di Bergamasco hanno realizzato altrettanti pareggi, prima a Mantova (0-0), poi in casa col Verona (1-1) la settimana scorsa. Quindi, nella trasferta di Valdagno, gli alabardati cercheranno di conservare la propria imbattibilità.

Lo schieramento verrà composto con elementi che hanno già militato nelle file della prima squadra, quali Simoni, Marangon, Trevisan, Demenia e Cazzaniga. Non sarà disponibile per questa partita il portiere De Min, che sta curandosi uno strappo alla coscia; il suo posto verrà preso dal giovane Miniussi, che è il titolare della squadra juniores.

Tredici giocatori sono stati convocati per la gara odierna dall'allenatore Bergamasco e precisamente Miniussi, Bartoli, Simoni, Cossar, Marangon, Modolo, Trevisan, Gregori, Demenia, Cazzaniga, Sauer, Viviani e Penna. Questi ultimi due giocatori verranno schierati nel secondo tempo. La comitiva alabardata parte alla volta di Valdagno stamane col direttissimo delle ore 6.40.

LA CLASSIFICA

Udinese	4	3	1	0	8	3	7
Marzotto	3	2	1	0	5	2	5
Padova	3	1	2	0	6	3	4
Vicenza	3	1	2	0	7	4	4
Mantova	3	1	2	0	1	0	4
CRDA Monf.	3	2	0	1	3	3	4
Treviso	4	1	1	2	3	6	3
Triestina	2	0	2	0	1	1	2
Venezia	3	0	2	1	4	5	2
Verona	3	0	2	1	2	4	2
Mestrina	4	0	1	3	3	7	1
Pordenone	3	0	0	3	2	7	0

Le altre partite della giornata: Padova-Mantova, Venezia-Pordenone.

CRDA - Treviso 1-0

La squadra cantierina, che ha allineato tre titolari (Perez, Meggiolaro e Genero) avrebbe potuto stravincere sopra la formazione veneta che, dopo 40 minuti di gioco, aveva perduto un difensore. Ma per quanto ridotti a 10 i celesti trevigiani hanno saputo ben contenere per tutta la ripresa le massicce iniziative dei padroni di casa grazie all'ostinatezza della difesa di cui è stata perno il biondo De Piccoli, che si è esibito in una serie di interventi autoritari neutralizzando almeno tre palloni da rete.

La partita, dopo un quarto d'ora di gioco d'assaggio, che ha indicato un indiscutibile equilibrio di forze, ha visto verso la metà del primo tempo la prevalenza del Treviso, che ha dato prova di agilità e di perfetta manovrabilità. L'iniziativa è passata quindi, fino al riposo, ai cantierini, che hanno subito approfittato anche di un infortunio occorso al terzino veneto Tosetti rimasto contuso a un ginocchio in seguito a una caduta durante una mischia al 41'.

Azioni pericolose dei trevigiani si sono avute al 17' e al 18': dapprima su cross di Dotto II il mezzo sinistro Rovatti impegnava Perez; un minuto dopo di nuovo Dotto II su un rinvio di Perez veniva a duello con un difensore cantierino, che aveva la meglio e sfiorava con un bel tiro il montante sinistro.

Le migliori azioni dei cantierini si sono viste al 40' e al 44', quando Genero, su azione manovrata, sfiorava la traversa e Soban, appunto 4 minuti dopo, colpiva l'esterno della rete difesa da De Piccoli. All'inizio della ripresa, e precisamente al 2' minuto di gioco, scaturiva lo unico gol della partita. Siglava la rete Bigot che approfittava dell'incertezza di Rigonat per togliergli la palla e calciare da breve distanza su De Piccoli, impossibilitato ad arrestare il pallone.

E' seguita qualche azione alterna, di un certo pregio, come quella condotta dai trevigiani, che vedeva Rovatti tutto solo dopo un lungo lancio che aveva tagliato fuori la difesa cantierina, diretto verso la rete, ma usciva Perez che involontariamente toccava Rovatti facendolo cadere.

Al 10' Genero calciava tra le braccia del portiere, al 16', su cross di Gon, Bigot indirizzava di testa ma De Piccoli, con ottimo tuffo, neutralizzava il tiro. Altra occasione sfumata per i padroni al 21', quando su calcio d'angolo, Scarel, a tre metri dalla porta, si trovava la palla sui piedi e se la faceva soffiare.

Ma un'occasione d'oro l'hanno sciupata anche gli ospiti che, dopo una perfetta intesa tra Rovatti, Dotto II e Lucchetta, sbagliavano un pallone nella rete proprio per colpa di Rovatti, distante appena un paio di metri dalla rete. Il pallone, giunto da Lucchetta sul piede del generoso mezzo sinistro trevigiano, convergeva inspiegabilmente all'indietro dando l'opportunità a un difensore cantierino di salvare la rete.

RETE: Bigot (CRA-CRDA) al 2' della ripresa. CRA-CRDA: Perez; Zonch, Indri; Zorat, Meggiolaro, Coffieri; Bigot, Genero, Tolazzi (Gon), Soban, Scarel. A. C. TREVISO: De Piccoli; Dotto I, Tosetti; Boscolo, Marcato, Rigonat; Dotto I, Roberti, Spanghero I, Rovatti (cap.) Lucchetta. In maglia celeste il Treviso, in maglia granata i cantierini. ARBITRO: Berardi di Ravenna.

Udinese - Mestrina 1-0

Udine, 16

La rete che ha deciso le sorti della partita è scaturita al 43' del primo tempo. Dopo uno scambio fra Tinazzi e Meroi, il centroattacco dell'Udinese ha battuto il portiere avversario con un tiro imparabile. Da gli impedirà comunque di ve- Eremondi e Manganotto. Alla Mestrina è capitata una buona occasione di pareggiare al 10' ma Silvestri, incaricato di calciare il «rigore» concesso dall'arbitro per fallo di Mazzolini su Rigato, ha mandato allo esterno dei pali. L'Udinese ha giuocato in questa formazione: Bertossi; Barbiani, Valenti; Mazzolini, Gigante, Colaotto; Eremondi, Menegotti, Meroi, Munardi, Tinazzi. Arbitro Litteri di Trieste.

DIVISA LA SCHIERA DEI TIFOSI DELLA LAZIO

Violenta dimostrazione contro e pro Bernardini

L'allenatore si discolpa - Qualche tafferuglio - Manifestini lanciati dai contrari

Roma, 16

Alcuni tafferugli si sono verificati questo pomeriggio sugli spalti dello stadio Flaminio dopo la conclusione della partita valevole per il campionato cadetti tra la Lazio B e il Pisa B, incontro vinto dai biancoazzurri per 3-0.

I disordini hanno visto per protagonisti i tifosi della squadra capitolina divisi in due fazioni, contro ed a favore dell'attuale direttore tecnico della squadra, Fulvio Bernardini. I primi, sin dall'inizio della partita avevano inscenato una chiassosa dimostrazione chiedendo a gran voce le dimissioni del tecnico biancoazzurro, dimostrazione alla quale più tardi hanno risposto con eguale veemenza i sostenitori di Bernardini. Dopo qualche scaramuccia di scarsa entità e l'intervento dei tutori dell'ordine tutto è tornato alla normalità.

Bernardini stesso si è adoperato per placare gli animi, portandosi sotto le gradinate da dove maggiormente gli venivano rivolte delle critiche cercando di spiegare ai tifosi il suo operato e le ragioni dell'attuale crisi della squadra capitolina. In tribuna stampa sono stati lanciati anche alcuni manifestini in cui era scritto: «La Lazio ai laziali. I tifosi hanno pazientato fin troppo! Dimissioni immediate!».

Il trotto a Montebello

La riunione di sabato spostata a lunedì

Questa settimana i convegni trottistici a Montebello subiranno una modifica per quanto concerne il calendario. Ferma restando la riunione domenicale, i dirigenti della «Triestina Trotto» hanno deciso di spostare invece la riunione fissata per sabato, al lunedì successivo, essendo considerata quella giornata festività civile in seguito alla recente delibera della Giunta comunale che ha deciso di ripristinare la ricorrenza della Madonna della Salute.

Il convegno domenicale sarà imperniato sulla corsa Totip «Premio Montebello» (lire 410 mila metri 1.660) che potrà contare sul seguente campo di partenti: Jina Mimille, Seduttore, Oro del Reno, Ultimo, Pripet, Aminta, Karoline Royale, Timida, Cantastorie e Aut Aut, tutti a metri 1.660. Senza dubbio, questa corsa deve essere considerata la più bella dell'anno, per l'imponente schieramento. Il convegno domenicale si inizierà alle ore 13.30, mentre il convegno di lunedì verrà posticipato di un quarto d'ora. Nella riunione di lunedì la prova, di maggior rilievo sarà il «Premio Veneto» (lire 125 mila metri 2.080) con il seguente campo d'iscritti: Splendidus, Diletto, Nidiace, Rombo, Canton, Stelliano a metri 2.080; Arpione, Ozzano, Merano, Turbine, Rinviato a metri 2.100.

Assunto dalla SGT il diciannovenne Zudetich

La Ginnastica Triestina ha provveduto a cartellinare un altro giovane cestista, cresciuto in sodalizi locali: si tratta del diciannovenne Zudetich, alto metri 1,95, che ha giuocato nel Centro Sportivo Italiano. Egli si è già allenato con i biancocelesti e non è da escludersi la possibilità che venga utilizzato domenica prossima a Bologna contro la Virtus, assieme a Gasperini, apparso nella formazione che si è battuta con l'Ignis.

Giampiero Tarabocchia, che domenica scorsa è stato uno dei migliori biancocelesti, ha riportato in quella partita una lieve distorsione al dito di una mano. L'infortunio non gli impedirà comunque di venire utilizzato a Bologna. La partenza della squadra biancoceleste avrà luogo domenica mattina. Per questa sera al Palazzo dello Sport e per domani nella palestra della Ginnastica sono in programma due sedute di allenamento.

Domenica Ponziana-Cormonese

Ospite dei Ponziana sarà domenica prossima l'undici della Cormonese, squadra tuttora in rodaggio ma certo da classificare tra le più quotate del girone C. Guidata da Mian, la compagine friulana si presenterà a Trieste nella formazione migliore e con il programma minimo di non perdere. Il Ponziana, che domenica scorsa è uscito indenne dal non facile campo di Mossa, dove allo scadere dell'incontro è stato raggiunto dai bravi ragazzi di Peternel, va rinfrancandosi di settimana in settimana.

L'importante incontro si svolgerà sul campo di Sant'Andrea con inizio alle ore 14.30. In precedenza, per il campionato juniores, scenderanno in campo le squadre ragazzi del Ponziana e del San Giovanni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE PIU' INSOPPORTABILE IL REGIME DI CASTRO

Fuggono dall'Avana altre eminenti personalità

Il Vescovo ausiliario della Capitale aggredito da giovani comunisti Un'altra coraggiosa pastorale dell'Arcivescovo di Santiago

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 16

Si accentuano per il regime di Fidel Castro le difficoltà su due fronti: quello studentesco-religioso e quello della magistratura. Gli ultimi sviluppi delle polemiche, le più recenti misure governative e diversi incidenti hanno portato ad una ancora maggiore tensione: chiaro sintomo di questa accesa situazione è l'esodo di altre personalità. Il dott. Oliver Labra, Rettore dell'Università centrale della provincia di Las Villas, e il vicerettore Felipe Lastra sono fuggiti a Miami, secondo notizie giunte all'Avana. Il giudice capo della Corte suprema dott. Emilio Menendez ha chiesto asilo all'Ambasciata argentina della capitale cubana, e uno dei giudici associati della Corte, Josè Morell Romero, si è rifugiato nell'Ambasciata messicana. Menendez era stato nominato alla presidenza della Corte suprema (che comprende trenta magistrati e tratta questioni criminali, civili e costituzionali) proprio da Fidel Castro poco dopo l'avvento del nuovo regime. In seguito, gli organi governativi avevano criticato l'indipendenza di alcune decisioni del Tribunale; in una occasione uno dei giudici proclamò addirittura la incostituzionalità della riforma agraria di Castro.

I precisi motivi della «fuga» di Menendez e di Morell Romero non sono per ora conosciuti. Ma è significativo che i due magistrati abbiano chiesto asilo politico alle Ambasciate di paesi latino-americani, che certamente li proteggeranno, proprio in un momento nel quale i circoli giuridici cubani discutono animatamente l'idea del Governo di istituire un «assessore popolare», che in ogni processo dovrebbe garantire la «giustizia rivoluzionaria». L'annunciata fuga in Florida di Labra e Lastra riveste carattere ancor più drammatico. Il giornale dell'Avana «Informacion» afferma che il proprietario e il capitano di un battello del quale i due professori si sono impadroniti per fuggire negli Stati Uniti sono rimasti in un piccolo porto a sud di Santa Clara; interrogati, sono stati poi rilasciati dalla polizia fidelista. Appunto a Santa Clara, nella zona centrale di Cuba, ha sede l'Università centrale di Las Villas.

L'«evasione» di Labra e Lastra fa seguito a una serie di preoccupanti incidenti. Il Vescovo ausiliario dell'Avana, mons. Eduardo Boza Masdival, è stato attaccato l'altra sera da gruppi di giovani di sinistra mentre in auto si recava allo aeroporto. Solo l'intervento della polizia lo ha liberato, permettendogli di partire per Buenos Aires dove è in programma una riunione di Vescovi latino-americani. Il Vescovo è anche rettore dell'Università cattolica di Villanueva intitolata a San Tommaso. Era partito da poche ore quando un gruppo di giovani ha preso a sassate le finestre dell'istituto, mandandone diverse in frantumi. Più tardi ancora, studenti cattolici e loro avversari sono venuti alle mani. La tensione regna nell'ambiente da quando la scorsa settimana l'Università Villanueva espulse per «indisciplina» diciassette studenti, tutti fidelisti. Sette di loro hanno diramato una dichiarazione nella quale chiedono che i professori della Università si dimettano. Nei circoli universitari si dice intanto che cinque degli espulsi facciano parte della polizia segreta di Castro. L'Associazione degli studenti della scuola commerciale di Marianao ha manifestato solidarietà con gli espulsi.

L'altro ieri gli studenti della Università cattolica dovevano scioperare in segno di protesta per la esecuzione, avvenuta due mesi fa, di Porfirio Ramirez, presidente dell'unione studentesca della Università di Las Villas. Lo sciopero non ha avuto luogo, pare per un violento attacco dell'organo governativo «Revolucion» che esortava i cubani a «non schierarsi con chi cerca di volgere i cattolici di Cuba contro la rivoluzione, con la complicità del clero imperialista nordamericano». Non si può dire se Labra e Lastra abbiano deciso di cercare rifugio negli Stati Uniti in relazione al mancato sciopero e a questi attacchi; certo la loro posizione non era agevole da tenere.

Il riferimento al «clero imperialista nordamericano» è chiaro. L'Università di Villanueva è di proprietà degli Agostiniani di Filadelfia. Il vice rettore, il quarantottenne Padre Edward McCarthy di Troy presso New York, ha difeso recisamente la decisione del Consiglio direttivo di espellere i diciassette studenti: «Non avevamo altra scelta», ha detto, «anche se sappiamo che il Governo potrà trovare nella nostra decisione il pretesto per chiudere l'Università. Gli studenti erano indisciplinati. E' il modo di agire dei comunisti: incominciano con l'attacco ai singoli religiosi, poi ampliano l'azione fino a far tacere completamente la Chiesa». Circa le voci secondo cui il Governo intenderebbe inviare un gruppo di funzionari a indagare su quanto accade a Villanueva, Padre McCarty ha detto: «Non entreranno da questa porta». «Se l'Università fosse chiusa, — ha aggiunto — vi sarebbe certamente una reazione del comitato, dato che Villanueva è sotto la giurisdizione della congregazione delle università e dei seminari». Il vicerettore ha lamentato che la situazione abbia indotto parecchi dei migliori insegnanti ad andarsene. All'insegnamento per 700 allievi provvedono attualmente cinque americani, un olandese, sei spagnoli e 130 laici cubani.

Nelle chiese di Cuba è stata data intanto lettura di una lettera pastorale dell'Arcivescovo di Santiago mons. Enriquez Perez Serantes, che esorta i cattolici cubani a lottare contro il comunismo con tutte le loro forze. E' la terza pastorale del genere di Serantes: dice che la lotta non è tanto fra Washington e Mosca quanto fra Roma e Mosca, che «l'oro non può comperare le idee e il cannone non può distruggerle». Non menziona esplicitamente il regime di Castro, ma afferma che «l'ultima battaglia contro il comunismo deve essere condotta dalle file cattoliche, e non dalla forza militare o economica degli Stati Uniti». Monsignor Perez Serantes è il prelato cui si fa credito di essere intervenuto per salvare Castro dal plotone di esecuzione, dopo il fallito attacco dei fidelisti alla caserma Moncada, nel 1952.

Il collegio provinciale dei giornalisti dell'Avana ha bollato come «traditori» ventidue giornalisti, e li ha espulsi perchè «si erano posti al servizio dell'imperialismo yankee e della contro-rivoluzione».

Martin Kelly

PROGRAMMA DI ECONOMIE ORDINATO DA IKE

Rimpatrio di familiari dei militari all'estero

Dal 1.o gennaio i ritorni avverranno con il ritmo di 15.000 al mese per un totale di 284 mila persone

Augusta, 16

Nel quadro di un programma governativo di economie, il Presidente Eisenhower ha ordinato il ritorno negli Stati Uniti a partire dal 1.o gennaio prossimo di 284.000 componenti delle famiglie dei militari americani all'estero. Le spese inerenti al mantenimento delle truppe americane all'estero sono considerate uno dei principali fattori che contribuiscono al recente drenaggio delle riserve d'oro americano.

Eisenhower ha detto che il ritorno in Patria dei familiari di militari americani all'estero costituisce uno dei punti essenziali del suo programma di economia che comprende sette punti. Eisenhower ha precisato che i familiari di militari americani all'estero inizieranno il ritorno in Patria del 1.o gennaio ad un ritmo di 15.000 al mese. Le Forze americane hanno circa 460.789 familiari all'estero.

Ecco altri punti delle direttive emanate dal Presidente: Il Dipartimento di Stato «deve dare primaria importanza al finanziamento di beni e servizi di origine americana» in tutti gli aiuti economici e tecnici ad altri paesi; i competenti uffici americani operanti all'estero devono cessare l'acquisto di merci straniere tranne che con personale autorizzazione del Segretario alla Difesa; i commissariati e gli spacci gestiti dalle Ambasciate americane devono cessare l'acquisto di merci straniere da vendere a diplomatici americani e ai loro familiari; tutti gli enti governativi devono seguire l'esempio del Dipartimento della Difesa e ridurre il numero dei familiari civili stazionati con i loro funzionari in posti all'estero; Il Segretario di Stato deve compiere vigorosi e nuovi sforzi per ottenere nuove concessioni tariffarie e commerciali per i prodotti americani inviati all'estero; deve anche cercare di incrementare i viaggi di stranieri negli Stati Uniti.

Nell'annunciare queste misure, il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «Se la gente — altri paesi che impiegano dollari come pure oro nelle loro riserve finanziarie — comincia a nutrire timori sul dollaro, essi potrebbero voler convertire i loro immediatamente in oro, e il deflusso di oro sarebbe così rapido che noi potremmo ovviamente trovarci molto imbarazzati». Con queste misure, a parere della Casa Bianca, si dovrebbe ridurre di 1.000 milioni di dollari l'ammontare della somma in dollari da spendere all'estero dagli USA nel 1961.

«Un debito d'onore»

Alle vittime del nazismo 25 miliardi di marchi

Bonn, 16

Il Governo della Germania occidentale pagherà oltre 25 miliardi di marchi entro la fine del 1965 alle persone e Stati vittime del nazismo. «Le riparazioni costituiscono un debito d'onore del popolo tedesco», si afferma in una pubblicazione ufficiale del Governo «questo debito va saldato al più presto possibile. La fiducia nella Germania dipende anche in misura considerevole dalle nostre iniziative per compensare i danni provocati a persone e Governi stranieri dalla dominazione nazista». Alla fine dello scorso settembre il Governo tedesco aveva versato oltre 12 miliardi di marchi in conto riparazioni. Il resto salirà a 11 miliardi di marchi entro il 1962.

IL VECCHIO STATISTA E' CADUTO NELLA PROPRIA ABITAZIONE

Churchill è a letto per una lieve frattura

«Non c'è ragione - ha dichiarato il medico - di stare in ansia ma data l'età deve essere trattato con estrema precauzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Un incidente è accaduto al vecchio Churchill, che ancora ieri era stato presente alla Camera dei Comuni, nel seggio che gli è riservato, e aveva seguito con attenzione i vari interventi e dibattiti.

Lo statista è caduto nella sua abitazione di Hyde Park Gate e si è rotto un piccolo osso della schiena. Il danno ricevuto non sarebbe grave in se stesso, ma preoccupa per le complicazioni facili in un uomo di così veneranda età. Uno specialista, il dottor H. J. Seddon, dopo averlo visitato accuratamente ha detto: «Non c'è ragione di stare in ansia, ma siccome non è più un giovanotto, ogni piccola ferita deve essere trattata con estrema precauzione ed è quello che si sta facendo. Comunque dovrà stare a letto certamente per qualche giorno, forse per qualche settimana».

Churchill è stato trasportato in ambulanza questo pomeriggio, verso le 14,30, dalla sua residenza di Hyde Park Gate, all'ospedale di Harley Street. Sottoposto a radiografia, questo pomeriggio è rientrato al suo domicilio, dove ha ricevuto la visita del suo medico Lord Moran e del chirurgo-ortopedico dott. Seddon.

Si è appreso che la caduta di Churchill risale a ieri sera e non ad oggi.

Nessun esperto, interrogato dai giornalisti, è stato in grado di spiegare che cosa voglia dire il comunicato emesso dalla segretaria dello statista parlando di «un piccolo osso nella regione dorsale». Potrebbe trattarsi o di una vertebra o di una costola.

Un nuovo bollettino medico verrà pubblicato domattina. Le condizioni di Sir Winston non destano inquietudine e l'ex statista riposa tranquillamente.

Sir Winston era rientrato a

Londra il 25 ottobre, dopo avere trascorso un mese a Nizza.

Sir Winston era stato particolarmente attivo negli ultimi giorni. La settimana scorsa aveva visitato la sua vecchia scuola ad Harrow, dove aveva ascoltato, come ogni anno, il canto degli inni scolastici.

In seguito all'incidente occorsogli, Sir Winston è costretto a rimanere a letto in posizione supina onde non sentire particolare dolore. Lo si è appreso questa sera, assieme alla notizia che Lady Churchill è accanto al marito, il quale è in eccellenti condizioni di spirito.

La caduta dello statista ha avuto luogo la notte scorsa, verso le 24, poco dopo il ritorno di Churchill a casa: egli aveva passato parte del pomeriggio alla Camera dei Comuni.

La Regina Elisabetta ha inviato questa sera a Sir Winston Churchill un messaggio nel quale esprime i suoi «migliori auguri per un suo pronto ristabilimento».

E. G.

Contadino italiano ucciso da un poliziotto in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Un poliziotto tedesco ha aperto il fuoco contro un contadino italiano, uccidendolo. L'omicidio è avvenuto ieri sera a Königreich, un piccolo centro poco distante da Stade, nella Bassa Sassonia, ma l'Agenzia di stampa federale ne ha dato notizia soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, precisando che il tutore dell'ordine si trovò nella «necessità» di far uso della rivoltella.

Il contadino assassinato, Pietro Caliendo, di 21 anni da Marzano di Nola, sarebbe coinvolto in una rissa scoppiata allo interno di una bettola di Königreich, tra avventori ubriachi. Quando il proprietario del locale telefonò alla polizia, i litiganti si dispersero nelle strade adiacenti. Uno degli agenti sopraggiunti tentò di immobilizzare il Caliendo, che pare lo avesse minacciato con un coltello. Non riuscendo a tenere a bada l'assalitore con uno sfollagente, egli si ritenne costretto ad usare la rivoltella. Sparò due colpi in aria a scopo intimidatorio e il terzo in direzione del contadino, che fu colpito in pieno petto. Trasportato in ospedale, il giovane, morì nel volgere di un'ora.

Benchè i particolari dell'incidente non siano interamente noti, si ha l'impressione che una pattuglia di poliziotti avrebbe potuto avere facilmente ragione di un ubriaco senza fare ricorso alle armi. In ogni caso, [illegible] omicida [illegible] tamente la rivoltella contro il torace della vittima, senza prima tentare [illegible] ne in [illegible] solito, [illegible] tori d[illegible] ro m[illegible] quant[illegible]

Inte[illegible] il con[illegible] de, ch[illegible] è rifiutato di fornire una più accurata ricostruzione dei fatti.

Luigi Forni

Dopo le elezioni

Non si è dimesso il Governo danese

Copenaghen, 16

Le elezioni politiche, svoltesi ieri, si sono concluse con uno scacco della coalizione governativa tripartita e con una netta avanzata delle formazioni politiche di sinistra: i socialdemocratici, partito del Primo Ministro, hanno ottenuto 76 seggi e il partito socialista del popolo 11. Il Primo Ministro del Governo uscente Kampmann non si è dimesso, come contava di fare, perchè attende una risposta dal partito radicale, al quale ha proposto di continuare a far parte della coalizione governativa. I radicali daranno probabilmente una risposta domani. Il partito socialdemocratico sarebbe disposto a formare un Governo minoritario. Lo stesso Primo Ministro ha dichiarato ai giornalisti che le trattative per la formazione di un nuovo Governo sono già in corso.

SENSIBILE MIGLIORAMENTO dell'attrice Liz Taylor

Londra, 16

L'attrice Elizabeth Taylor ha trascorso una notte abbastanza tranquilla grazie ai sedativi somministratile dai medici, i quali confidano di [illegible] all'estrazione di un dente.

Esperti odontoiatri stanno esaminando i raggi X della dentatura dell'attrice per decidere sulle estrazioni indispensabili. Se l'infezione infatti dovesse peggiorare e estendersi i medici dovrebbero ricorrere all'estrazione di più denti.

Queste operazioni dentarie dovrebbero essere condotte con la massima abilità dato che gli schermi panoramici rivelerebbero anche il più lieve mutamento nelle fattezze dell'attrice più pagata del mondo.

«Ora che lord Evans e gli altri medici hanno stabilito la origine dell'infezione, speriamo di poterla eliminare nei prossimi giorni», ha dichiarato un sanitario. «La cosa più importante è che essa è ora fuori pericolo. Non è da escludersi che gli antibiotici affrettino la guarigione senza ulteriori complicazioni».

Terremoto nelle Giudicarie

Trento, 16

La zona di Tione, nelle Giudicarie, è stata stanotte scossa da un terremoto ondulatorio che, durato alcuni minuti, ha messo in allarme la popolazione. Presa da panico la gente si è riversata nelle strade ma fortunatamente non si è verificato alcun danno fatta eccezione per pochi calcinacci precipitati dai soffitti e alcune vetrate andate in frantumi. In tutta la Provincia si è avuta quest'unica segnalazione.

IRRIDUCIBILE L'AVVERSIONE RAZZIALE NELLA LOUISIANA

Ostracismo ai negri nelle scuole di N. Orleans

Sconfri fra manifestanti e polizia

New Orleans, 16

Scontri e disordini si sono svolti a New Orleans tra una folla valutata a un migliaio di persone e la polizia. La maggior parte dei manifestanti erano studenti che protestavano contro l'integrazione razziale nelle scuole pubbliche della città. La polizia li ha dispersi mentre tentavano di invadere la sede dell'amministrazione scolastica, ma i manifestanti si sono riformati in gruppi in un'altra strada e sono avanzati compatti contro gli agenti che hanno dovuto fare uso dei loro sfollagente. Anche i pompieri sono stati chiamati e hanno fatto uso degli idranti. I manifestanti sono riusciti a impadronirsi di un idrante e a rivolgerlo contro la polizia ed i pompieri. Vetture della polizia munite di altoparlanti hanno lanciato appelli alla calma, ma gli studenti si sono rifiutati di disperdersi. Secondo un giornalista da 50 a 75 persone sarebbero già state arrestate. Un negro sarebbe stato assalito e ferito da un bianco. Dopo circa due ore di parapiglia la calma ha incominciato a ristabilirsi.

Stamane, al terzo giorno dell'integrazione razziale di due scuole elementari, sembrava che l'atmosfera fosse mutata. Infatti le quattro scolarette negre, di sei anni, ammesse nelle due scuole riservate ai bianchi, si erano ritrovate sole sui banchi delle loro classi. Obbedendo a una parola d'ordine proveniente da Baton Rouge, capitale della Louisiana, i 467 scolari bianchi della scuola McDonogh erano rimasti a casa. D'altra parte il Parlamento della Louisiana ha deciso di mettere in stato d'accusa il giudice federale il quale ha impartito l'ordine di integrare le scuole di New Orleans dove la segregazione razziale è strettamente applicata da un secolo.

MACMILLAN DOVRA' LEVARE UN'ALTRA CASTAGNA DAL FUOCO

Si è placata a Londra la tempesta per la Ford

E' sul tappeto la sorte di 47 mila operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

La Borsa di Londra è ferma dopo l'annuncio del tentato assorbimento della Ford inglese da parte della Ford americana. Il Governo, almeno ufficialmente, non ha ancora deciso. Ci sarà domani un Consiglio dei Ministri. Una formale domanda non è ancora giunta da Detroit. L'agitazione continua nel campo politico e sindacale, ma il barometro della Borsa segna una pausa. Anche i più audaci speculatori attendono di vederci più chiaro. Le azioni della Ford inglese sono rimaste sui 134 scellini e qualcosa, poco meno del livello raggiunto ieri sera dopo l'improvviso balzo in avanti di circa quarantun scellini.

L'affare Ford, per oggi, si limita a nuove dispute in Parlamento, dove il laburista Wilson, Cancelliere dello Scacchiere del Governo ombra, è ripartito all'attacco per ottenere dal Governo pronte dichiarazioni e un aperto dibattito, appoggiato da una mozione firmata da un centinaio di parlamentari, mentre ventidue dirigenti di Trade Unions attendono di essere convocati in una riunione di emergenza per discutere la sorte dei 47 mila lavoratori della Ford inglese che temono per il loro futuro. Toccherà a Macmillan, dopo la questione dei sottomarini, levare anche questa altra castagna dal fuoco, dichiarando probabilmente che il lavoro dei 47 mila riposa su attendibili garanzie e che l'affare è a vantaggio dell'industria e dell'economia nazionale.

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AFFITTANSI camera con focolaio 6000 piccole spese; cameretta con cucinino 5000 senza spese; camera cucina 12.000 senza spese; bistanze in villa 20.000 con spese; tristanze 20 mila senza spese. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 70781 I

AFFITTASI appartamento signorile, viale Terza Armata, salone 2 camere, accessori lussuosi, veranda su zona verde. Possibilmente prelievo mobili. Escluso mediatori. Telefonare 23881 ore 14-16. 50590 I

APPARTAMENTI da tre a 7 stanze, stanzetta, accessori, ascensori, Trentottobre, Sannicolò, Salita Promontorio, affittansi subito. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 70775 I

APPARTAMENTINO centro 10.000 mensili pochissime spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50609 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze, stanzino, doppi servizi, poggioli, ascensore, via Franca, affittasi prontamente L. 40.000 mensili, telefonare 38774 pomeriggio. 50600 I

APPARTAMENTO Barcola 3 stanze, cucina, gabinetto, giardino affittasi Carli S. Maurizio 4. 106 I

APPARTAMENTO moderno tristanze servizi, altro appartamento tristanze servizi zona teatro Rossetti, affittansi, telefono 51717. 70734 I

SIVE Roma 17, 29290, affitta appartamento bistanze, cucina, bagno, paraggi Commerciale. 70721 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno 22.000 affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50609 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo casa signorile 3 stanze riscaldamento bagno installato affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, primo, 10-13. 70771 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento poggioli (Sangiacomo) affittasi, Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50618 I

APPARTAMENTO casa nuova bistanze, soggiorno, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, pronto gennaio, 30.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50618 I

ICAM 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, telefono, scambiasi con 2 stanze cucina. Offerta Cassetta 70763 I, UPI.

LOCALI affari o magazzini via Carli, Locchi, Sanzio, Combi, Foscolo, Pindemonte, Donadoni, Catullo, Cereria affittansi. Tel. 28300. 70767 I

MAGAZZINETTO centralissimo interno 12 mq. camionabile 4000 mensili affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50609 I

MODERNO paraggi Franca, 3 stanze, cucina, bagno, guardaroba, poggioli, riscaldamento autonomo, affittasi con piccole spese. Telefono 95982. 50619 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 70750 L

APPARTAMENTO due stanze cucina cercasi tel. 38300. 70752 L

APPARTAMENTO una bicamere, cucina, affitto, eventuali spese, cercasi. Telefono 23143. 50618 L

BISTANZE cucina cercasi affitto paraggi Oberdan - Giardino pubblico. inintermediari. Telefonare 51260. 50598 L

CERCO 2 camere e cucina o camera cameretta cucina affitto massimo 15.000, 6 mesi anticipati. Cassetta 50594 L UPI.

TRISTANZE accessori cerco affitto ragionevole, per due distinte persone. Inintermediari. Cassetta 50614 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«AEQUATOR», «Zoppas», Triplex, Cucine elettrogas. Stufe fuoco continuo «Warmmorning». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Tubi fumo. Armadietti. Deposito S. Lazzaro 16. 70718 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc, vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 70641 M

MACCHINA Singer garantita 5.000. Altre spola rotonda 10.000. Nuove modernissime, automatiche zig-zag. Eleganti mobiletti da 14.000 in poi. Riparazioni, scambi, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 70405 M

MACCHINA Singer straordinaria occasione. Nuove ottime marche garantite. Superautomatica occasionissima. Assortimento mobiletti, riparazioni convenienti rimodernature. Gramaccini, Largo Barriera 10. 70703 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zigzag occasione; altre 9000 - 24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 50620 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic esegue migliaia disegni punti automaticamente. Prodotto svizzero. Esclusivo Rizzatti Pascoli 29, tel. 74389. 30332 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste, Monfalcone, Cervignano. 50579 M

MACCHINE maglieria occasione vende privato. Tel. 41916, esclusa domenica. 70755 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronuca, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCE bellissime, colli, guarnizioni, vastissimo assortimento. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 30316/3 M

STUFA nuova Warm Morning, occasione, vendesi. Salanitri, Terza Armata 5. 30302 M

TAPPETI persiani due grandi, visoni, vendonsi, Spiridione 1, porta 6. 50608 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 70759 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23.485. 70754 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008 64 N

CARTA archivio, ferro, stracci, metalli acquistansi. Marconi 20, tel. 38900. 70265 N

CARTA, ferro, metalli, stracci ritiro domicilio. Kupo, Telefono 31591. 70513 N

COMPERO trenino elettrico se perfetto stato telefonare 24053. 70725 N

OCCHIALI acustici usati acquisterei. Telefonare 36187, ore 17-19. 50595 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 50552 NN

A. CUCINE novità «poliestere» colorato americane, componibili angolo, singoli per cucinino; altri modelli completamente paniforti-formica. Ultima creazione cucina-tinello svedese. Nuovi modelli metallo. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50552 NN

ACQUISTO matrimoniali cucine soggiorni librerie mobili singoli usati. Telefono 44900. 30334 NN

ARMADIO 4 porte seminuovo; altro 4000; cucina 16.000; stufa 3000 vendo. Bosco 12, magazzino. 70772 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba, matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, salotti, divaniletto, armadibar, mobilbr, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 70567 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorno, salotti, divaniletto, guardaroba, mobili bar, scrivanie, materassi, attaccapanni, entrée. Pezzi singoli, modelli nuovi, facilitazioni pagamento, prezzi più bassi di Trieste - Via Pascoli 38. 50610 NN

CUCINA e matrimoniale usate vendonsi occasione. - Via Guerrazzi 8, Laurini. 70766 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila. assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 50514 NN

MATRIMONIALE 75.000; altre grande assortimento, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 70768 NN

MATRIMONIALI, cucine, soggiorni, salotti, armadi, pezzi singoli, forniture docimilio, prezzi sottocosto. Falegname via Tiziano 1, telefono 41679. 70761 NN

PIANINO in buone condizioni acquista maestra di musica. Telefonare 70494. 70737 NN

PIANINO seminuovo, incrociato, piastra metallica, vendesi occasione. Via Ginnastica 41, Svagelj. 70757 NN

PIANINO buonissimo, marca germanica noleggiasi 2000 mensili. Tel. 45257. 70749 NN

STANZA pranzo, cucina moderna compero se occasione contanti. Telefono 93224. 70772 NN

O Commerciali L. 35

PARRUCCHIERI, per shampoo di massimo rendimento telefonate al 96547, EICO. 70735 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE fabbrica astucci oreficerie cerca rappresentante introdotto gioiellerie per Venezia Giulia. Inviare referenze e curriculum Cassetta 548/G SPI Firenze. 6518 P

MANIGLIE per mobili cercasi rappresentante introdottissimo negozi ferramenta. Scrivere Casella 189 C, SPI, Milano. 6551 P

NOTA casa editrice testi elementari e medie cerca introdotti concessionari. Scrivere referenziando a Pubbliman Casella 171 I, Milano. 2944 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Gianotti, Fabiosevero 60, dispone vasto assortimento automoto nuove, usate lunghe rateazioni, telefono 38248. 70727 Q

A PREZZI ribassati NSU, berlina 24 HP. Sport 34 HP. Visite, prove Fabiosevero 60, tel. 38820. Concessionario di vendita Licio Missaglia. 70727 Q

ABARTH, spyder, 800 cc. nuova. Fiat 1200, carrozzeria Vignale, vendo. Telefonare 38820. 70727 Q

ALFA ROMEO 1900 Super Giulietta 1957 1960 . furgone Romeo 1100 '54 '55 '56 Dauphine, occasione usate Fiat 1400, vende Savra Ghega 6. 30328 Q

APPIA, 600 Vignaleabarth, 103 familiare, 1400, Simcaronde, 1900 super. Bosco 20. 70739 Q

CANDELE originali Marelli, Champion, Bosch, KLG, AC. Lodge, Beru, ecc. Sconti eccezionali per rivenditori. «Casa della Candela», via Milano 4. 70779 Q

DUCATI nuovi prezzi fortemente ribassati: moto e ciclomotori Bianchi e Mondial. Motocarri senza targa e senza patente. Moto e ciclomotori d'occasione anche a rate. MARZOLLA, corso Italia 83 (Grattacielo), Gorizia. 1801 Q

LAMBRETTA C 50, efficiente, occasione, vendo 25.000. Corso Italia 29 IV, Cesaria. 123 Q

OCCASIONE bellissima 1100 luglio 1958 vendo. Telef. 90457 ore 8-13. 70729 Q

OPEL Kapitaen 1956 perfettissima unico proprietario occasione vendesi Auto Emporio Pordenone. 6532 Q

VENDESI: Fiat 103 '59, '57, '55, 600 '59, '58, 500 C belv., 1400; rateazioni e permute. Via Romagna 6, telefono 35185. 70738 Q

VOLETE vendere, comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 50621 Q

600 1959, seminuovo, unico proprietario vende presso garage Fiat, via Media 33. 20315 Q

«600» '56, 103 '55, '54, 500 N '58. Ratealmente Valle 6. 70765 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezioni. «JULIA», Imbriani 10, tel. 23317. 402 R

A. SALONE barbiere darebbesi gestione a persona capace, massima serietà. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 10 R

AFFARE! Bar avviatissimo vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29-II. 50618 R

AZIENDA bene avviata di pezzi di ricambio macchine, attrezzatura completa per demolizione macchine, 1.800.000 vende Agenzia Gentile, Toro 8, telef. 96816. 70769 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi, rapidità, riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, P.zza Ponterosso 3, tel. 61697. 70762 R

FRUTTA verdura, prezzo minimo, vendesi causa partenza. Indirizzo UPI. 50601 R

IPOTECHE immobiliari, aperture credito procuriamo, massima discrezione, telefono 62187, ore 15-18. 70726 R

LATTERIA, panetteria, licenze dolci ecc. vendonsi. Pubblicasa, Piazza Goldoni 4. 2070 R

LATTERIA avviatissima vendesi 1.650.000 trattabili. Rivolgersi Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 50618 R

NEGOZIETTO elegante, giocattoli, bigiotteria, cartoleria, ecc. piccolo affitto, vendesi occasione, V. S. Michele 24. 70774 R

NEGOZIETTO coloniali arredato modernamente, avviato, centro, cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 70760 R

NEGOZIO abbigliamento vasta licenza centrale, cedesi. Telefonare 28630. 70747 R

NEGOZIO ortofrutticoli; latteria; rileverei anche gestione. Dettagliare Prezzo. Cassetta 70722 R, UPI.

NEGOZIO confezioni, ampia licenza, avviatissimo, senza merci cedesi. Telefonare 42209. 70756 R

PANIFICIO attrezzatissimo, avviato, posizione grande sviluppo, macchinario moderno, vendesi prezzo ragionevole. Telefonare 37703. 70770 R

PASTICCERIA avviatissima, posizione di grande passaggio cedesi per ritiro affari. Telefono 95982. 50619 R

PENSIONATO cerco con disponibilità finanziaria per affidargli avviamento amministrazione piccola nuova azienda. Cassetta 50622 R UPI.

PRESTITI rimborsabili in 10 mensilità a dipendenti e pensionati qualunque categoria ovunque residenti. Scrivere SOCAF - Milano Boccaccio 43. 6542 R

SALONE parrucchiera moderno, avviatissimo, ottimo lavoro vendesi o darebbesi in consegna a persona capace. Offerta Cassetta 103 R UPI.

SOCIO pratico negozio frutta cercasi. Telefonare 28351, mattina. 50616 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 lussuosi, ultimi da due stanze, da tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. - NAVALI nuova (uscita galleria Sanvito) 1-2-3 stanze, soggiorno o cucina, centraltermica, consegna agosto 1961. - POLA-ISTRIA ultimo da due stanze, soggiorno, terrazza panoramica; altri da stanza, soggiorno, poggiolo, economicissimi. - BAIAMONTI da 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A. IMPRESA V. LIONETTI & dott. ing. A. RAGONE, costruzione iniziata, Barcola Riviera - Locchi Bellosguardo, palazzine signorili, appartamenti 1, 2, 3, 4, 5, 6 stanze, servizi doppi e semplici, tinello cucina, stanzetta di servizio, poggioli, balconate con vista mare, termonafta centrale, ascensore, ripostiglio, cantina, armadio muro, autorimessa, giardino, terrazze praticabili, finiture accurate, ottimo impiego di capitale, garanzia di affittanza, condizioni di pagamento. Informazioni e VENDITE Studio dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A. APPARTAMENTI signorili, completa vista golfo, zona Coroneo, prenotansi. Telef. 30821. 70764 S

A.A.A. APPARTAMENTI tristanze e servizi vista mare, paraggi via Margherita, vende Impresa. Telefonare 61931. 50597 S

A.A.A. ULTIME prenotazioni villini, completa vista golfo, giardino, garage, iniziata costruzione. Tel. 30821. 70764 S

A.A. APPARTAMENTO Donadoni, due stanze cucinetta, bagno, costruzione recente, vendesi 2.200.000 contanti, saldo 12 mila mensili. ATEC, Goldoni 1. 84 S

A. APPARTAMENTI costruendo stabile via Udine 2, 3, 4 stanze, centralnafta, ascensore, vendiamo. Facilitazioni pagamento. Amministrazione Terlizzi Sanfrancesco 14. 1502 S

A. APPARTAMENTI signorili costruenda palazzina Fabiosevero 3, 4, 5 stanze, centralnafta, ascensore, garage, doppi servizi. Amministrazione Terlizzi Sanfrancesco 14. 1503 S

A. BELLISSIMI soleggiati casa nuova tre stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo terrazza ascensore centralnafta vendonsi zona Piazza Garibaldi. Tel. 28300. 70767 S

A. BELLISSIMO paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, ricchi accessori, vendesi. Telefono 95982. 50619 S

A. COMMERCIALE-Davis, costruenda palazzina vendiamo panoramici 2, 3, quadristanze, accessori, terrazze, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 70748 S

A. OCCASIONE, condominio 5 stanze, doppi servizi, primo piano vendesi 3.300.000 contanti. Alabarda, Spiridione 6. 70760 S

A. OCCASIONE per rendita vendiamo appartamento nuovo bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio zona Boschetto. Altro bistanze centralnafta via Carli. Tel. 28300. 70767 S

A. ZONA Besenghi, costruende signorili; appartamenti 3, 4, 5 stanze, centralnafta, ascensore, garage. Prenotazioni: Alabarda, Spiridione 6. 70748 S

A. 150.000 anticipate e 15.000 mensili vendonsi appartamenti occupati di 1-2-3 camere (con scambio obbligatorio). Telefonare 37379. 70663/3 S

ALTIPIANO vendesi terreno piano 5000 - 10.000 mq. vicino strada, servizi, ottimo prezzo. Tel. 21008, 13-14. 70780 S

APPARTAMENTI signorili in costruenda palazzina soleggiata, vista mare, Parco Sanvito, 3-4-5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, terrazze, vendonsi. DELTA, Coroneo 16. Telefono 29824, ore 18-19. 49499 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda-Boschetto 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 109 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona San Giacomo, stanza cucina, 800.000 vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 104 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, comforts moderni, prenota direttamente Impresa costruzioni Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 70740 S

APPARTAMENTI Gretta, Roiano, Centro, 1.000.000 contanti rimanenza cambiali mutui. Tel. 30422. 70778 S

APPARTAMENTO libero occasione, bicamere, 1.000.000 anticipato, 15.000 mensili vendo. Molino Vento 12, Stupar, 15-17 telefono 37379. 70663/1 S

APPARTAMENTO libero due camere, cucina, bagno, 1.200.000 anticipate, 15.000 mensili. Vendesi. Ireneo Croce 10 III 10-12 tel. 37379. 70663/2 S

APPARTAMENTO zona Stazione, bistanze, cucina, ripostiglio, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 101 S

APPARTAMENTO libero in palazzina 2 stanze cucina bagno poggiolo giardino, vendesi. Telefono 37379. 70665/4 S

APPARTAMENTO corso costruzione, via dell'Istria, tre stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 110 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta vendesi. Carli San Maurizio 4. 108 S

APPARTAMENTO 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata vendesi. Carli S. Maurizio 4. 107 S

APPARTAMENTO signorile Belpoggio, soleggiato, 4 stanze, stanzetta, camerino, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, gabinetto, cantina, vendesi occasione libero lire 4.350.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 70775 S

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, 2 camere, camerino, gabinetto, cantina 2.200.000 vende Agenzia Gentile, Toro 8, telef. 96816. 70769 S

CORMONS prossimità campo sportivo mq. 23.000 terreno prima categoria, libero, splendida posizione, vasta casa, abitazione, garage, vendesi causa trasferimento. Scrivere SPI Cassetta 65 Padova. 6521 S

LOCALE d'angolo 3 fori adatto bar, latteria, libero vendesi, pagamento metà contanti, saldo quinquennale. Tel. 37379. 70664/1 S

LOCALE prossima entrata, centrale, adatto frutta verdure, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 105 S

NEGOZI magazzini centralissimi liberi, tutte le grandezze, adatti qualsiasi genere, vendonsi. Galleria Rossoni Amministrazione. Tel. 37379. 70665/1 S

PUBBLICASA, piazza Goldoni 4, compravendita case, terreni, affittanze, condomini. Rivolgersi con fiducia, serietà, discrezione. 2070 S

QUARTIERINO camera, camerino cucina, affitto lire 15.000, vendesi completamente arredato. Pangher, Donadoni 6. 70723 S

TERRENO per costruzione in zona A, B, C, signorile cercasi. Indirizzare offerte dettagliate. Impresa Sorina, via Traversale al Bosco 1-B, Trieste. 70505 S

TERRENO mq. 600 circa adatto costruzione vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 102 S

TERRENO panoramico 2000 mq. Commerciale altissima vendesi. Tel. 21008 13-14. 70780 S

TRISTANZE accessori termonafta VII zona Rosmini panoramico soleggiato vendo oppure scambio con quadristanze soleggiato tranquillo. Cassetta 50607 S UPI.

ULTIMO appartamento via Fabiosevero corso costruzione, tre stanze, salone, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 111 S

VILLETTA moderna costruzione, Pasquale Revoltella, soleggiata, vista panoramica monti, sala, tre stanze, camerino, cucina, doppi servizi lussuosi, termosifone, industriale, grande garage, lisciaia, telefono, giardino alberato frutteti, vendesi libera oppure permutasi. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 70775 S

Z. APPARTAMENTO condominio via Combi, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, vende «JULIA», Imbriani 10. 401 S

Z. MAGAZZINO 16 mq. zona Carlo Alberto, costruzione nuova, altro 100 mq. zona Rive, vende «JULIA», Imbriani 10. 403 S

Z. ROIANO stabile recente, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, telefono, vende «JULIA», Imbriani 10. 405 S

Z. VIA EMO 4 stanze, poggiolo, cantina, senza riscaldamento, esentasse 16 anni, vende «JULIA», Imbriani 10. 404 S